



**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**

\*\*\*\*\*

**RITO ASSISE**  
**AULA PENALE**

<b>DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT.SSA FULVIA MISSENERI</b>	<b>Giudice a Latere</b>
<b>DOTT. RAFFAELE GRAZIANO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>DOTT. MARIANO BUCCOLIERO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>SIG.RA VINCENZA DE PACE</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA  
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 83**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.**

**A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46**

**UDIENZA DEL 12/05/2021**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021405328911**

**Esito: RINVIO AL 13/05/2021 09:00**

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO P.  
ANNICCHIARICO.....4

**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**  
**RITO ASSISE**

**Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.**

**Udienza del 12/05/2021**

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. RAFFAELE GRAZIANO	Pubblico Ministero
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –**

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono sopraggiunti altri difensori? Avvocato Loreto.

AVVOCATO A. LORETO – Buongiorno, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buongiorno, Avvocato. Melucci e Loiacono per i rispettivi assistiti, va bene. Allora, Avvocato Annicchiarico, prima di iniziare le rinnovo l'invito ad essere sintetico, non ci richiami rileggendo tutte le parti dei verbali, magari ci dica l'udienza che ci è più utile. Se poi ci sono delle piccole parti che insomma ritiene assolutamente indispensabile ai fini difensivi richiamare e rileggere, chiaramente lo farà.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie, Presidente.

**CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO P.  
ANNICCHIARICO**

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Buongiorno, Presidente. Buongiorno, signori della Corte e anche signori Giudici Popolari. Io cercherò di essere sintetico, sono contento...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, perché così la seguiamo meglio.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, Presidente, assolutamente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cerchi di condensare, mi rendo conto che il materiale è tantissimo, però cerchi per quanto è possibile.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Raccolgo il suo invito e cercherò ovviamente nei limiti del possibile, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Certo, certo, nei limiti del possibile.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Immaginate come sia faticoso per noi, come potete immaginare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, ma proprio perché non diventi più faticoso, è più utile per tutti se ci concentriamo sugli aspetti più rilevanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Assolutamente, Presidente, non ci saranno mai ripetizioni da parte mia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora procediamo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, Presidente, anzi sono contento del fatto che l'interruzione di ieri sia avvenuta in questo momento della mia discussione, perché così stamattina siete nella massima vostra attenzione. Devo darvi atto che vi ho guardato tutta la giornata di ieri e siete state attentissime, quindi non sarei stato capace io...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sono cinque anni che vi seguiamo con attenzione, tutte le Parti, sia il Pubblico Ministero...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lo so, lo so, non sarei stato capace di fare la stessa cosa di quella che avete fatto voi, quindi vi devo dare atto di una... lo dicevo prima ai miei quando hanno discusso loro, ho detto: “Io che sto sentendo le vostre discussioni, dopo due ore già non riesco più a seguire e ho bisogno di una pausa”, devo dare atto invece che voi avete una capacità di attenzione straordinaria. Ecco, però ne approfitto della freschezza comunque che ci viene dalle prime ore della mattina perché ci siamo fermati proprio ad un punto che secondo me è nodale, come voi mi insegnate tantissimi punti

sono utili dei processi, ma poi ci sono i punti nodali. I punti nodali di questo processo, in relazione ovviamente alla posizione di Riva Forni Elettrici, li affrontiamo esattamente in questo momento. Ci eravamo lasciati con le dichiarazioni del Dottor Talpone che aveva comunque descritto quelli che erano – a sua memoria – i momenti in cui Emilio Riva aveva deciso comunque di avviare l'operazione, abbiamo visto ieri che c'erano già stati dei momenti di decisione nell'ambito del Consiglio di famiglia che addirittura risalivano a diversi anni precedenti, il Dottor Talpone aveva spiegato – attenzione – che questa era l'idea, poi passare dall'idea al metterla in pratica a volte ci sono dei problemi nel corso di questo processo e nel caso specifico aveva indicato il Dottor Talpone come c'era la crisi, la grande crisi di fine anno 2008, poi inizi 2009 che comunque aveva fermato tutti, si stava cercando di sopravvivere in quel momento. Voi ricorderete, è stato un momento straordinariamente negativo a livello mondiale. Delle realtà come quelle dell'Ilva che sono delle Ferrari ed abbiamo visto che succede quando poi a guidare la Ferrari ci si mette, ma magari non si è proprio del settore, sono delle realtà che ti possono anche dare delle soddisfazioni importanti dal punto di vista economico, ma dall'altro lato se non le guidi con la massima attenzione in un volgere di poco tempo si arriva alla distruzione di quello che si è fatto fino a quel momento. Quindi il momento anche di fare determinate operazioni è frenato da quella crisi del 2009, infatti poi Talpone dice “Io ne ho risentito parlare dopo che abbiamo scavallato il momento della grande crisi, quindi se n'è riniziato a parlare a cavallo – lui dice come ricordo – 2011 come data, però approssimativa. Lui la colloca – dice nel suo ricordo – intorno alla fine del 2011. In questo caso il ricordo non è precisissimo, ma noi abbiamo un ricordo documentale invece che ci dà la prova – ecco, per questo dicevo io che questo è un momento topico per la Difesa di Riva Forni Elettrici – e la prova documentale dell'inizio dell'operazione straordinaria che porterà alla scissione del 19 dicembre del 2012 noi l'abbiamo nel verbale del Consiglio di Amministrazione di Ilva S.p.A. del 29 giugno del 2011, in questo verbale si trova il riscontro delle fasi iniziali di studio e di pianificazione della pulizia dei perimetri prodromica proprio alla scissione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La data ce la può ripetere?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Assolutamente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi verbale del Consiglio...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Verbale del Consiglio di Amministrazione di Ilva 29 giugno del 2011. In questo verbale si dice: “Per quanto concerne le principali operazioni in corso da parte delle controllate si segnala che è sempre allo studio la semplificazione della struttura societaria, volta da un lato a ridurre i costi di struttura e dall'altra ad ottimizzare e concentrare il flusso delle risorse finanziarie”, dice ancora: “Si stanno

completando le valutazioni relative all'ulteriore semplificazione della struttura societaria del gruppo, tali valutazioni prevedono anche l'analisi circa l'opportunità di avvalersi ancora di sottogruppi di società controllate aventi caratteristiche omogenee e di subholding dotate di propria struttura ed autonomia come nel caso di Ilva International – vi ricordate questo nome? – il processo di riduzione dei costi di struttura e quindi la eliminazione di società specializzate in determinate attività resta infatti una priorità del gruppo, tenuto conto della perdurante e prolungata congiuntura economica negativa. In quest'ottica è sotto analisi sia l'attività di Ilva International che quella di Ilva Commerciale, rispetto alle quali si sta analizzando se esistano possibilità di esercizio delle medesime attività in modo funzionalmente analogo in termini di efficienza, ma con riduzione dei costi di struttura. Tutto ciò premesso, tenuto conto che le decisioni correlate a tali operazioni potrebbero richiedere tempi ristretti circa la loro esecuzione, il Presidente – anche ai sensi dell'Articolo 23 lettera m) dello Statuto – ritiene opportuno a deliberare in merito alle eventuali deleghe da conferire per rappresentare la società nelle assemblee straordinarie delle partecipate chiamate a deliberare in merito al potenziale e citato riassetto societario. Dopo una breve discussione all'unanimità, il CdA delibera di dare mandato al Presidente Nicola Riva per definire con l'ausilio di consulenti della società le linee guida, le tappe ed il timing necessari al riassetto societario del gruppo, di autorizzare il Presidente Nicola Riva in caso di sua assenza o impedimento a delegare disgiuntamente il Dottor Talpone o il Dottor Arrigo Berenghi o il Dottor Panico o il Dottor Donatello a rappresentare il socio Ilva S.p.A. nelle eventuali assemblee straordinarie delle controllate Ilva Commerciale ed Ilva International correlate al citato riassetto societario del gruppo ed alle eventuali modifiche statutarie necessarie al fine di perfezionare le operazioni allo studio". Tenete presente questo verbale del CdA che è fondamentale, adesso ne parliamo.

Vi dà la prova che questo è il momento dell'inizio della decisione della separazione, perché vi dico questo? Vi do gli ultimi elementi di valutazione, troverete anche il verbale del CdA di Riva Fire...

*(Il Presidente ed il Giudice a Latere interloquiscono tra loro).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, tranquillamente, non ci sono problemi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Troverete ad ulteriore riscontro della prova dell'inizio delle operazioni, cioè in cui Riva dà il mandato ai consulenti "Partite" nel verbale del CdA di Riva Fire – di Riva Fire questa volta – del 29.06.2011 in cui testualmente si riferisce "Studi volti a semplificare la catena societaria sono in fase di finalizzazione

anche all'interno del gruppo Ilva" e vi ricorderete anche – faccio riferimento alla pagina 45 della discussione del Pubblico Ministero oggi presente Dottor Graziano che saluto – proprio in relazione a quella discussione il Dottor Graziano indica questa operazione di fusione per incorporazione come la prima operazione poi societaria che culminerà poi con la scissione del 19.12.2012; la data però che aveva indicato il Dottor Graziano era la data che aveva indicato Price, che aveva indicato Lagro in quell'allegato 81 che è il report Price sulla scissione che è l'inizio delle operazioni, il problema è che l'inizio delle operazioni lo indica con il momento finale dell'operazione di fusione per incorporazione di Ilva International S.A. in Ilva Commerciale, peccato che però – come tutte le cose – non c'è solo il parto, c'è il concepimento ed il concepimento viene nove mesi prima, in questo caso ci è voluto qualche mese in più. Ma anche addirittura quando c'è il concepimento, il momento della decisione è antecedente al concepimento. Quando io decido di fare un figlio, se lo voglio questo figlio, lo decido prima e cerco di volerlo questo figlio e poi arrivo al concepimento del figlio e così nella genesi di questa idea c'è Riva che decide e dà mandato ai suoi consulenti, quindi il concepimento c'è in quel momento in cui si inizia, quindi questo verbale è importantissimo per voi, io non ho la prova ovviamente di quando Riva materialmente ha detto ai suoi consulenti "Si fa così, partiamo!", ma è evidente che se si arriva ad un verbale del Consiglio di Amministrazione a giugno, al 29 di giugno del 2011 in cui già parte l'operazione, è evidente che la decisione è antecedente rispetto a quel momento.

Guardate, con riferimento a Price, Price in questo report a cui vi ho fatto riferimento prima troverete esattamente... vi indico il momento della pagina, abbiamo la pagina 7 in cui dice: "Nel corso dell'anno 2012 sono state portate a termine una serie di operazioni straordinarie che, semplificando i rapporti interni al gruppo Riva Fire ed eliminando i legami partecipativi tra le società destinate a confluire nei due distinti sottogruppi, sono risultate propedeutiche all'operazione di scissione dei due gruppi societari sopra descritti" e fa l'elenco e parte. La partenza di Price è giugno 2012, fusione per incorporazione della società Ilva International S.A. nella società Ilva Commerciale s.r.l., di seguito Ilva Commerciale, società entrambe controllate al 100% da Ilva e voi avete visto che qua abbiamo esattamente questo, cioè il mandato ai consulenti "Studiate per fare questo", quindi per questo bisogna retroagire.

Guardate che ulteriore conferma dal punto di vista documentale di quello che vi sto dicendo, perché c'è ovviamente una consequenzialità in tutto, io ho guardato e studiato tutti i verbali del Consiglio di famiglia, tutti i verbali del Consiglio di Amministrazione di Riva Fire e tutti i verbali del Consiglio di Amministrazione di Ilva, che ovviamente vi invito... vi segnalerò quelli più importanti e rilevanti, ma vi invito ovviamente a

riguardarli, perché vi danno proprio l'idea dal lato Ilva, dal lato Riva che cosa succedeva, ecco. Allora, nel guardare ovviamente la ricostruzione della vita societaria attraverso i verbali dei Consigli di Amministrazione, noi ritroviamo un altro momento importantissimo che è il verbale del Consiglio di Amministrazione del 26.03.2012. Che cosa si dice in questo verbale?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quale società, Avvocato?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ilva, CdA Ilva. Di questo, di questo stesso contenuto troverete riscontro anche nel CdA di Riva Fire del 26.03.2012 alla pagina 95 di quel verbale. Nel verbale del CdA di Ilva si dice... è il verbale in cui è deliberata la fusione per incorporazione ed approvato il progetto di semplificazione della struttura societaria, ma siamo al 26.03.2012, non siamo a giugno del 2012 come diceva Price, perché Price data 15 di giugno, come se il bambino fosse nato da solo. Qui c'è un altro momento precedente, “Con l'ausilio dei consulenti della società è stata completata l'analisi finalizzata alla semplificazione della struttura societaria del gruppo, tale semplificazione prevede la concentrazione delle partecipazioni attualmente riconducibili alla controllata di diritto lussemburghese Ilva International S.A., pertanto è stata valutata la fusione nazionale tra la controllata Ilva Commerciale che procederà alla incorporazione della Ilva International S.A.; viceversa, stante l'attuale situazione del mercato siderurgico, resterà focalizzata sull'attività produttiva e commerciale – il riferimento è ad Ilva – la ristrutturazione societaria sopra citata si pone l'obiettivo di semplificare la struttura societaria, agevolare l'afflusso dei dividendi delle partecipate e la consistente riduzione di oneri amministrativi correlati al mantenimento di organizzazioni non più efficienti. Laddove si decidesse di procedere con il progetto di ristrutturazione sopra descritto, è pertanto necessario prevedere la possibilità di deleghe all'intervento delle assemblee straordinarie delle partecipate...”...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non ci legga tutto il verbale del Consiglio di Amministrazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – “Deliberano di approvare il progetto di semplificazione della struttura societaria sopra descritta”, a chiusura praticamente del momento...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, possiamo andare avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Assolutamente. Tra l'altro, Presidente, ho sentito in queste aule che il fatto che fossero già separati in qualche modo non giustificherebbe la separazione formale che è esattamente il contrario ed anche il fatto che comunque ci fosse una separazione tra Ilva e CCS, Ilva perde contatto con CCS, il tema è semplicissimo, ma avete mai visto una separazione nella quale i coniugi mantengono ancora lo stesso numero di conto corrente? È ovvio che se io separo non potrò più avere



una gestione fatta insieme! Prima era una gestione fatta insieme, attenzione, questo è un fatto importantissimo, ricordatevelo perché nella sentenza di Milano questo è sacramentato, ma qui era stato forse non ben capito, ma CCS non è che prende i soldi di Ilva quando gli arrivano dalle partecipate straniere o da altre partecipate straniere del gruppo o altre società del gruppo e se li prende e diventano suoi, di CCS. In quel caso, voglio dire, CCS è come se fosse la banca interna, sfrutta Stahl, Stahl poi fa i finanziamenti, prende a breve e fa finanziamenti a lungo, cioè è un meccanismo che è semplicemente di finanziamento interno, ma nessuno di questi soggetti perde la disponibilità giuridica di quelle somme. Io spero che sia un concetto chiaro, perché evidentemente fino a questo momento era chiaro soltanto a me.

Guardate, di questo fatto se ne occupa, di questa...

*(Il Presidente ed il Giudice a Latere interloquiscono tra loro).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se posso essere utile, su qualche passaggio posso dare l'indicazione di quello che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, Avvocato, casomai le chiediamo. Non le dispiace se qualche volta la interrompiamo per chiederle un chiarimento, perché vogliamo proprio comprendere bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, non c'è nessun problema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Anzi, ho detto se c'è qualcosa che non è chiaro io posso approfondirlo e riprenderlo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, no, cercheremo di evitare al massimo gli interventi per non disturbare il corso della sua discussione. Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma non vi preoccupate che io non... potete intervenire tutte le volte che volete, io non perdo la concentrazione, non ci sono problemi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Grazie, Avvocato, può continuare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dicevo, con riferimento alla sentenza del G.U.P., ritroverete alla pagina 97 della sentenza del G.U.P. di Milano un passaggio fondamentale, il G.U.P. dice... ha analizzato ovviamente, ha radiografato, quello che avete fatto voi e che state facendo voi sul processo di Milano, la radiografia è stata fatta dal processo... scusate, quello che state facendo voi a Taranto lo ha fatto questo Giudice a Milano e dice: “Neppure è ravvisabile un indice di dolosità nella tempistica di attuazione della scissione, invero non appare convincente il mero raffronto temporale con il parallelo procedimento di revisione dell’AIA in quanto tale astratto confronto non prende in considerazione la peculiarità del caso di specie. In particolare non può porsi in

dubbio come, a partire dal 2010, si siano verificati mutamenti significativi del mercato siderurgico con la conseguenza che i produttori di acciaio avevano subito un progressivo deterioramento delle ragioni di scambio nei confronti dei produttori di materia prima; ciò aveva pacificamente determinato un incredibile aumento del prezzo del principale fattore produttivo, seguito da una straordinaria volatilità di prezzo mai più ridottasi, tant'è che nel corso del 2010 le principali materie prime del settore siderurgico avevano registrato un aumento di circa il 100% rispetto all'anno precedente, sicché quella che viene considerata come una tempistica sospetta, in realtà appare coerente con i mutamenti del mercato e con la conseguente finalità a cui mirava l'operazione di scissione di contenere gli effetti negativi accrescendo il potere contrattuale sia in sede di acquisizione di materia prima, sia in sede di vendita di prodotti finiti. Peraltro il momento in cui è stato deciso l'avvio delle operazioni straordinarie, da tempo già meditate dai vertici aziendali come emerge dagli incontri con le principali banche d'affari e dal verbale del CdA del giugno del 2011 – c'è il richiamo del Giudice – appare giustificato dalle migliorate condizioni di mercato, in particolare dalla netta ripresa della domanda a seguito della crisi finanziaria globale che aveva colpito soprattutto i produttori di acciaio a partire dalla fine del 2008” e di questo, Presidente, avete avuto una conferma anche nelle precedenti udienze dibattimentali ed in particolare nell'ascolto della Professoressa Silva Barella, Silvia Barella vi ha proposto per altri fini, però dice: “In particolare, facendo un'analisi sulle varie voci che compongono i costi di produzione, si nota che del maggiore impatto è quella relativa al costo della materia prima”. Guardate questo grafico che vi consegno.

*(L'Avvocato Annicchiarico produce alla Corte la documentazione in oggetto).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Guardate questo grafico, guardate la fetta della torta, cioè sul costo della produzione quanto è incidente, quindi la decisione viene presa per questo. Nel momento in cui mi raddoppia addirittura il valore, cioè qui vi dà proprio l'idea, cioè l'impatto sulla mia attività è straordinario, cioè io posso fare le capriole, ma se non compro bene – visto e considerato che hanno aumentato del 100% – sono fuori dal mercato, c'è poco da fare. Questo, ovviamente, non è un grafico che fa la Consulente Barella, è un estratto praticamente delle pubblicazioni...

*(L'Avvocato Melucci interviene fuori microfono).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – World Steel Association. Presidente, troverete anche nella sentenza di Milano i passaggi specifici, lì depositammo tutti i report che c'erano, qui a Taranto abbiamo depositato solo alcuni report, lì a Milano... troverete anche un riferimento in quella sentenza, una memoria a mia firma che avevo depositato nella fase delle indagini preliminari, lì c'erano tutti quanti i report relativi alle banche d'affari e

questo riferimento agli incontri con le banche d'affari lo troveremo ripetutamente nel corso dell'analisi delle carte e va anche al di là di quelle testimonianze che vi abbiamo portato, perché molte di quelle persone che dovevano venire a raccontare esattamente quello che era accaduto in relazione ai rapporti ed alle proposte di acquisizione e di fusione che venivano fatte in quel periodo noi non siamo riusciti a portarveli, quindi vi abbiamo portato solo due testimoni qui – vado ovviamente a memoria – che vi hanno confermato come c'era stato in quel momento storico – lo vedremo – il tentativo di fare quella fusione con il più grosso gruppo industriale spagnolo Acelsa. Però c'erano tanti altri episodi che nella sentenza di Milano trovate.

L'altro passaggio importante – ecco perché questi documenti che parlano da soli – lo trovate nel passaggio del verbale del Consiglio di famiglia del 30 ottobre 2006, lì praticamente troverete il Presidente che informa i presenti che negli scorsi mesi si sono svolti alcuni incontri del Presidente della capogruppo Riva Fire – che sarebbe Riva Emilio – con banche d'affari ed advisor finanziari che hanno sottoposto alla sua attenzione studi svolti sul Gruppo Riva, in particolare sull'Ilva S.p.A.. La valutazione degli intermediari finanziari hanno evidenziato il grande interesse del mercato finanziario per il gruppo. Il Presidente informa i membri del Consiglio in merito alle valutazioni emerse dagli incontri e dagli approfondimenti svolti con i consulenti del gruppo. Il Consiglio, dopo ampia discussione, concorda all'unanimità sulla necessità che il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Riva Fire esamini con tempestività ed approfondisca le proposte di acquisizione ed alleanze con altri operatori, i problemi inerenti ai rapporti in soci di minoranza ed assumendo determinazioni più opportune". Quindi trovate proprio il passaggio documentale di come si forma questa volontà di aggregarsi e quindi di fare la scissione finalizzata alle aggregazioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, abbiamo capito bene, 30 giugno 2006?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, Consiglio di famiglia del 30 ottobre 2006, 30 ottobre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questa circostanza la trovate anche riscontrata nel Consiglio di Amministrazione di Riva Fire della stessa data, 30 ottobre 2006, si legge: "Il Presidente informa il Consiglio del grande interesse suscitato dai risultati ottenuti dal Gruppo Riva, in particolare dal positivo esito degli interventi che hanno portato a sviluppare la produzione dell'integrazione sempre più efficiente del Gruppo Ilva dopo la sua acquisizione – questo è un altro elemento di cui dobbiamo parlare, "hanno portato a sviluppare la produzione e l'integrazione sempre più efficiente del Gruppo Ilva dopo la sua acquisizione" – nel corso degli ultimi mesi si sono svolti anche alcuni incontri con

banche d'affari ed advisor finanziari molto attivi sul mercato che hanno sottoposto alla sua attenzione – cioè a quella del Presidente – e a quelle del vice Presidente e consigliere delegato diversi studi sul Gruppo Riva, volti alla individuazione di possibili sviluppi sia nell'ottica di eventuali acquisizioni, sia nell'ottica di aggregazione con importanti operatori del mercato". Di tutto ciò, ovviamente, abbiamo ampio riscontro nell'istruttoria dibattimentale, prima vi facevo riferimento, nell'istruttoria dibattimentale – ve lo segnalo – abbiamo sentito il teste Lorenzo Costanzo (03 giugno 2019), era quello della Société Générale, è quello là che dice che ha fatto i tre report – ve lo ricorderete sicuramente – che racconta tutto lo sviluppo praticamente della trattativa che c'è stata e che era vicinissimo alla chiusura, perché comunque vi racconta che era iniziata intorno a novembre, ma i report vanno avanti fino a giugno e si era vicini a fare la fusione, poi c'è stata la proprietà del Gruppo Celsa che ha fatto la retromarcia, quindi la fusione era – diciamo – non dico quasi fatta, ma si stava praticamente per concretizzare ed era successiva ovviamente al momento in cui c'era già stata la... però magari lo vediamo con un po' più di dettaglio. Allora, Presidente, la trascrizione è quella del 03 giugno, pagina 11 e seguenti, vi do dal punto di vista geografico quella che è la possibilità di riuscire a trovare il passaggio: allora, anche questi riscontri di carattere documentale vi danno la misura di come non era evidentemente come ipotizzava qualcuno, in primis Price e poi ovviamente la Procura della Repubblica, non si stava assolutamente andando a fare una operazione in qualche modo elusiva o in qualche modo fraudolenta. Avete poi un altro passaggio dibattimentale che – a nostro avviso – è importante, avete visto che ad un certo punto dell'istruttoria dibattimentale, ma lo ha riportato il Pubblico Ministero anche nel suo intervento...

*(Il Presidente ed il Giudice a Latere interloquiscono tra loro).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, prego, fate, fate. Posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dicevo, lo ha riportato il Pubblico Ministero nel suo intervento ed il richiamo lo avete praticamente all'esame del teste Lagro, udienza 25 settembre 2018, pagina 49, il tema è quello della scissione semplificata. Anche questo è stato indicato praticamente dal Pubblico Ministero come un momento di criticità, un indice di negatività, questa è proprio sua materia, Presidente, sua materia ultima, degli ultimi anni, non che questa non sia, però – dico – siamo proprio nell'ambito di un Codice che non mi appartiene normalmente, ma che per l'occasione sono andato a consultare ovviamente. In questa pagina praticamente troverete il Pubblico Ministero che fa tutta una serie di domande, in questo caso interviene proprio il Dottor Buccoliero,

stava esaminando il Dottor Graziano, ma interviene il Dottor Buccoliero e dice: “Senta, Dottore, solo una precisazione: quando ci sono queste scissioni ci sono degli obblighi previsti dal Codice Civile che debbono essere seguiti da parte degli organi di amministrazione?”, poi c’è la solita bagarre nostra – quella là non manca mai – e poi subito...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Menomale che lo dice da solo!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, perché...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È una confessione questa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, no, ma è una confessione a fin di bene perché noi in quel momento ci – ovviamente – sobbalziamo perché si sta cercando di fare dire al Dottor Lagro una cosa che è contraria a quella che sta scritta sul Codice Civile, che noi già lo conoscevamo il Codice Civile in quel momento perché la materia della scissione l’avevamo già studiata e quindi praticamente interveniamo, però poi diciamo che dopo la solita bagarre il Pubblico Ministero riprende a fare le domande e gli chiede ancora: “Faccio un’altra domanda, se lei lo ha accertato, sono state redatte delle situazioni patrimoniali delle società coinvolte nella scissione?” e quindi praticamente lui risponde di sì, che non sono state redatte, perché comunque dirà il teste Lagro che sostanzialmente secondo lui questo era un indice di negatività. Quindi queste domande del Pubblico Ministero sono finalizzate a mettere un faro di negatività. Noi perché siamo intervenuti subito ed in maniera forte in quel momento? Siamo intervenuti subito ed in maniera forte in quel momento perché è il Codice Civile che ci dà le risposte, Presidente. La risposta riassuntiva noi la troviamo al 2506 ter che ci dice nei commi terzo e quarto: “Si applica la scissione all’Articolo 501 sexies” ed indica, quindi, “La situazione patrimoniale prevista dall’Articolo 2501 quater, le relazioni previste dagli Articoli 501 quinquies ed il 2501 sexies non sono – non sono – richieste quando la scissione avviene mediante la costituzione di una o più nuove società e non siano previsti criteri di attribuzione delle azioni o quote diverse da quelle proporzionali”, tenete conto che la nostra è una scissione proporzionale, poi: “Con il consenso unanime dei soci e dei possessori di altri strumenti finanziari che danno diritto di voto nelle società partecipanti alla scissione, l’organo amministrativo può essere esonerato dalla redazione dei documenti previsti nei precedenti commi” e se noi andiamo a vedere i commi precedenti, è importante andarli a guardare perché quando noi andiamo a vedere gli articoli di riferimento che sono il 2501 quater (situazione patrimoniale), se andiamo all’ultimo comma, l’ultimo comma dice: “La situazione patrimoniale non è richiesta se vi rinunciano all’unanimità i soci ed i possessori di altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di voto di ciascuna delle società partecipanti alla fusione”.

Ancora, il 2501 quinquies con riferimento alla relazione dell'organo amministrativo, sempre se andiamo all'ultimo comma: "La relazione di cui al primo comma non è richiesta se vi rinunciano all'unanimità i soci ed i possessori di altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di voto di ciascuna delle società partecipanti alla fusione". Ancora, il 2501 sexies, relazione degli esperti, in relazione alla relazione degli esperti andiamo all'ultimo comma: "La relazione di cui al primo comma non è richiesta se vi rinunciano all'unanimità i soci ed i possessori di altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di voto di ciascuna società partecipante alla fusione". Anche in questo caso il Pubblico Ministero si era fidato ed affidato al Dottor Franco Lagro, però hanno cercato di far entrare nel dibattito un aspetto suggestivo di negatività che però si scontra – anche qua – con il cancello chiuso del Codice Civile che invece autorizza assolutamente – e l'avete visto quante volte lo autorizza – l'esonero da quegli adempimenti.

Di questo passaggio ne parla – e lo ricorderete sicuramente – anche il Dottor Notaio Torrente che noi abbiamo sentito praticamente alla stessa udienza in cui abbiamo sentito il Dottor Talpone. Allora, in questa udienza il Dottor Torrente ha precisato che anche se tecnicamente ci sarebbe stata la possibilità di non attendere il termine dei sessanta giorni per l'opposizione dei creditori di cui all'Articolo 2503, l'opzione per la procedura abbreviata non fu né richiesta né applicata alla scissione di Riva Forni proprio perché nessuno manifestò alcuna esigenza di particolare urgenza. Ci sono proprio le domande specifiche mie in cui io gli chiedo piatto: "Cioè in qualche maniera qualcuno vi ha chiesto di andare veloce? C'è qualche maniera per farle veloci queste cose?" ed il riferimento era alle due operazioni di scissione, quella là immediatamente precedente alla definitiva – di cui vi abbiamo dato produzione documentale – e quella poi successiva del 19 dicembre del 2012 e lui mi risponde: "Allora, direi, entrambe le operazioni hanno avuto una tempistica che tiene conto delle prescrizioni del Codice Civile, cioè tra la data di iscrizione della delibera del Registro delle Imprese, di approvazione del progetto sia da parte della società scissa che della beneficiaria sono trascorsi sessanta giorni, almeno sessanta giorni che è la prescrizione del Codice, che potrebbe essere abbreviata" dice e poi fa riferimento e dice: "Esisterebbe un meccanismo che consente di abbreviare questi termini, ma in queste due operazioni i termini non sono stati accorciati come avrebbero potuto essere se ci fosse stata una ragione particolare", "Quindi non le è stato chiesto in questo senso?" le chiedo io e mi risponde: "No, no". Non era, Presidente, una zattera alla deriva da lasciare, per i Riva era un transatlantico l'Ilva, hanno fatto di tutto per cercare di non farsela portare via! È intervenuto un commissariamento straordinario per portarla via e doveva essere

temporaneo, doveva essere di dodici mesi, poi da dodici mesi lo hanno prorogato di altri dodici mesi, poi è diventato di tre anni e poi è diventato un esproprio. Questa è la verità, altro che zattera alla deriva!

Questa assenza di pressione, questa assenza di volontà di accelerazione, questa normalità...

*(Il Presidente ed il Giudice a Latere interloquiscono tra loro).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io ne approfitto per bere, quindi non vi preoccupate perché – come sapete – non ho delle corde vocali fantastiche.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Vi dicevo, Presidente, che questo impeto acceleratorio ipotizzato dal Pubblico Ministero e che sostanzialmente va sulla scia di quelle che erano le ipotesi milanesi di accelerazione dell'iter, si scontra sia con quelle previsioni ovviamente del Codice Civile a cui abbiamo fatto riferimento, di cui parla tranquillamente sia il Dottor Talpone e sia il Dottor Torrente perché dicono: “Guardate che abbiamo utilizzato proprio una procedura, perché erano gli stessi soci, era proporzionale e non c'era bisogno di fare... mica c'era un socio che si poteva lamentare di quello che stava succedendo”, quindi loro danno chiaramente il riscontro di quello che si era fatto in assoluta fisiologia. Ma andiamo al Dottor Talpone, perché al Dottor Talpone io faccio delle domande specifiche – cerco di sintetizzare il più possibile, Presidente – innanzitutto io gli chiedo: “Ma chi è che ha chiesto di iniziare questa operazione?” e lui mi risponde: “Emilio Riva” ed allora io la domanda successiva e consequenziale è: «Ma Emilio Riva le ha detto: “Dottore, si sbrighi il più possibile? Faccia in fretta!”? Le ha rappresentato qualcosa di particolare? Ha detto qualcosa di particolare?»), risposta di Talpone: “No”, “Le ha sollecitato una particolare rapidità di esecuzione?”, “No, tant'è vero che le operazioni di scissione che abbiamo fatto in nessuna di quelle che abbiamo fatto, sia quella prodromica che quella più rilevante, quindi la scissione Riva Fire e Riva Forni Elettrici, non abbiamo mai beneficiato della possibilità di abbreviare i tempi. L'abbiamo fatta secondo i canoni ed i tempi previsti dal Codice Civile, senza mai richiedere l'abbreviazione dei termini che comportava quindi la possibilità di farla prima”.

Ora, Presidente, nel corso della ottima requisitoria fatta dal Pubblico Ministero Dottor Graziano lei avrà sentito diverse volte il Dottor Graziano – la prendo un secondo che sta qui, eccola – avrà sentito tante volte che il Dottor Graziano ha ripetutamente nominato il Dottor Lagro, ha fatto un affidamento al Dottor Lagro, ha fatto di tutto perché il Dottor Lagro venisse sentito in questo processo pur non essendo un consulente della Procura, era un consulente addirittura di un imputato, di quello che dovrebbe essere – ecco, ritorniamo a quel discorso di ibrido di cui abbiamo parlato ieri – un imputato ed invece

chiede l'ascolto praticamente di questo consulente ed il Pubblico Ministero dice, a pagina 8 del suo intervento, ma lo dirà diverse volte: "Il Dottor Lagro della Price ha fornito un contributo prezioso nel ricostruire sia la posizione dominante e debordante di Riva Fire sulla controllata Ilva che la strumentalità dell'operazione di scissione che ha portato nel corso del 2012, in piena bufera giudiziaria, alla nascita della Riva Forni Elettrici". Ecco, il Pubblico Ministero qui sconta, come me, perché io sto pagando ovviamente dal punto di vista professionale i tanti anni passati a Taranto ed i relativamente pochi anni, quattro o cinque anni ormai, no, forse sono un po' di più, sei anni che sono a Milano e non conosco tutto quello che è successo, il Pubblico Ministero invece ovviamente ancora meno di me conosce di quello che è successo in altre geografie nazionali, in altri processi, noi conosciamo i nostri, ma conosciamo meno quelli che sono i processi di là. Bene, probabilmente se il Pubblico Ministero avesse saputo quello che era successo nel processo Parmalat di primo grado non avrebbe fatto questo affidamento fideistico nei confronti del Dottor Lagro ed attenzione che è lo stesso Lagro che però – molto onestamente da questo punto di vista – vi dice quando è stato sentito: "Attenzione – pagina 66 del suo ascolto del 25 settembre 2018 – che io quei report – un po' per prendere le distanze anche dai suoi report – non li ho fatti per un processo penale, cioè io quei report li ho fatti per dei processi civili, eh". Che cosa era successo, Presidente? Si era replicata, apparentemente, la situazione Parmalat. Il Dottor Bondi in maniera infausta era stato indicato in un primo momento addirittura dai Riva come possibile amministratore della società, però poi dura neanche un paio di mesi come amministratore lato Riva ed abbiamo poi che interviene questo commissariamento che io definisco straordinario – tra virgolette – in cui c'è questo totale spossessamento da parte dei Riva, perdono completamente il controllo perché nelle mani del commissario c'è tutto, cioè il commissario ha tutti i poteri, è come quando c'è il commissario straordinario in un Comune, che arriva il commissario straordinario e prende i poteri di tutto quanto, della Giunta, del Consiglio, del Sindaco, così è successo con il commissariamento Ilva.

Bene, quando arriva il Dottor Bondi, tra l'altro si verifica una situazione ibrida che noi abbiamo cercato di farvi vedere nelle domande che facevamo a Lagro, Lagro ha fatto le sue consulenze e faceva riferimento ad una serie di indicazioni che gli venivano da consulenti di Riva Fire ed io gli ho fatto domande: "Scusi, ma lei come ha fatto a sapere queste cose dei consulenti di Riva Fire?", cioè – voglio dire – immaginatevi Price che sta facendo la radiografia a tutto quello che è accaduto in Ilva, che riesce ad avere le dichiarazioni dei consulenti di Riva Fire, per me era inspiegabile, anche perché io non trovato – non li troverete neanche voi – non ci sono i report delle interviste, non c'è la



data di quando è avvenuto ed io ho chiesto al Dottor Lagro: “Scusi, ma lei come ha fatto nel corso delle attività lavorative? Quando è entrato? Quando ha fatto le interviste? Quando ha parlato con queste persone?” e lui lì, ovviamente, ha cercato in qualche modo di rispondere, ma – troverete nel verbale – non c’è una risposta. Ve la dico io la risposta qual è: la risposta è che la legittimazione di Lagro a potere sapere determinate informazioni si ha nel periodo in cui ancora non c’è stato il commissariamento, c’era – sì – il Dottore Bondi, il Dottore Bondi quando arriva si chiama subito i suoi, i suoi fiduciari – ecco, chiamiamoli così – si chiama subito i suoi uomini, arriva e si chiama Price, arriva e si chiama Lagro. Lagro in quel momento ha accesso alle notizie perché Bondi è con il cappello dei Riva, non è Bondi nominato dal commissario. Quindi lui acquisisce quelle notizie – alcune notizie – che poi riporterà nelle sue consulenze. Ma che cosa accade? Accade il meccanismo tipico ormai – perché è storia – arriva Bondi, si chiama Price, Price cerca di fare una radiografia di quello che è successo e tira fuori quello che può tirare per iniziare a fare cause miliardarie che poi sistematicamente sono oggetto di transazioni, chissà perché, ma poi parleremo anche di questo. Bene, Price – e lo dice Lagro – fa queste consulenze per quelle cause civili e tira fuori quello che deve tirare, questo è il meccanismo! Beh, il Pubblico Ministero inconsapevolmente ha scelto un consulente, ha scelto un consulente tecnico a cui si è abbracciato e questo è stato un abbraccio mortale per il Pubblico Ministero perché abbracciare Price ed abbracciare il Consulente Lagro è abbracciare il consulente che il Tribunale di Milano e quindi i Pubblici Ministeri di Milano probabilmente non avrebbero mai nominato.

Vi abbiamo prodotto la sentenza del primo grado, vi produciamo oggi perché avevamo dimenticato poi di produrvi la irrevocabilità, comunque vi diamo prova dell’avvenuta irrevocabilità di questa sentenza e delle conferme che ci sono state in appello anche in relazione alle qualificazioni che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quella di Milano.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Come?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quale sentenza è?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sto parlando della sentenza...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quelle del G.U.P.?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, no, questa è una sentenza praticamente emessa dal Tribunale Collegiale di Milano, i Giudici sono Ponti, Gennari, Baldi e praticamente questa è la notissima sentenza Parmalat, è in tema di aggio. Le pagine di riferimento – che vi chiederei di rivedere nella Camera di Consiglio – sono la pagina 258, parte da qua, in questa pagina praticamente – pagina 258 e seguenti – il riferimento che fa il Tribunale è... andiamo alle parti principali, dice... allora, a pagina 6 del suo

elaborato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È già stata prodotta questa sentenza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, sì, è stata prodotta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – “Per chiudere il discorso vale la pena anche di dire qualche parola sulle cosiddette side letters in cui BofA conveniva i propri compensi per le operazioni arrangiate in favore di Parmalat. Il tema è significativo perché, come visto, una delle maggiori critiche rivolte alla banca concerne la mancata comunicazione di convenzioni e clausole contrattuali intercorse ed i rapporti con il gruppo Parmalat”, queste clausole erano il pagamento di fee. A pagina 6 del suo elaborato dell’11 ottobre 2007 il consulente del Pubblico Ministero esplicitava la propria posizione scrivendo che BofA nascondeva al mercato ed al sistema degli altri finanziatori addirittura fin dal 1995 il costo reale dell’indebitamento, interessi passivi e side letters, che il Gruppo Parmalat in realtà pagava sulle operazioni concluse con la stessa banca. Questa riflessione forte nasceva principalmente – ascoltate da chi – dalla testimonianza del Dottor Lagro, capo del team di Price nominato dal Commissario – chi? – Bondi quale proprio consulente incaricato della ricostruzione dei dati Parmalat. Nel corso del suo esame Lagro aveva stigmatizzato il ricorso a side letters, la parte di BofA, definite come patto riservato ed occulto, le quali costituirebbero nel mondo della finanza più un caso raro che una prassi. Insomma, secondo Lagro, BofA regolava le proprie commissioni in documenti separati che venivano tenuti nascosti al mercato e questo avrebbe costituito segnale di una forte anomalia, indice dell’intento fraudolento della banca di occultare il mercato dei dati sensibili. Ora, già si è detto che BofA non aveva veramente alcun obbligo di divulgare all’esterno le condizioni contrattuali praticate al suo cliente...”...

*(Il Presidente ed il Giudice a Latere interloquiscono tra loro).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dicevo, “Questa riflessione forte nasceva principalmente dalla testimonianza del Dottor Lagro, capo del team di Price, nominato dal Commissario Bondi quale proprio consulente incaricato della ricostruzione dei dati Parmalat. Nel corso del suo esame Lagro aveva stigmatizzato il ricorso a side letters da parte di BofA definite come patto riservato ed occulto, le quali costituirebbero nel mondo della finanza un caso raro che una prassi. Insomma, secondo Lagro, BofA regolava le proprie commissioni in documenti separati che venivano tenuti nascosti dal mercato e questo avrebbe costituito segnale di una forte anomalia – anche là vedeva anomalie – indice dell’intento fraudolento della banca di occultare al mercato dati sensibili”, “Ora già si è detto che BofA non aveva veramente alcun obbligo di divulgare all’esterno le condizioni contrattuali praticate al suo cliente, ma al di là di questo, il

tema delle slide letters va approfondito – dice il Tribunale – perché assume una valenza più generale circa le modalità con cui il processo è stato condotto da alcuni dei suoi attori. Sulle side letters si sono scontrate due tesi opposte: da un lato quella di Lagro – ascoltate bene, Presidente – di cui si è già detto, dall'altra quella dei consulenti...” sapete chi sono i consulenti dell'altra parte? Laghi e Gualtieri! Laghi, il successivo commissario straordinario, quello che viene nominato subito dopo Bondi, “...i quali hanno reputato del tutto ordinario il ricorso a side letters per disciplinare a latere particolari aspetti di un'operazione finanziaria. Di fronte a valutazioni su questioni connotate da indubbio tecnicismo, il Tribunale non ha potuto fare altro che considerare la completezza degli argomenti addotti e la credibilità di coloro che se ne sono fatti portatori ed in questo senso la credibilità di Lagro è risultata gravemente compromessa. Lagro si è dimenticato di dire che i contratti di finanziamento sottoscritti da Parmalat facevano esplicita menzione della circostanza che parte delle fee erano regolate in separato accordo, quindi la esistenza delle side letters è condizione nota a tutti, rilievo che depotenzia notevolmente la tesi per cui le side letters sarebbero state il veicolo per celare l'indicibile. Ma quello che ha colpito negativamente il Tribunale è la emergenza del fatto che Lagro per Price ha regolato con side letters i compensi convenuti con il Commissario Bondi”, cioè criticava gli altri, ma lui si era fatto degli accordi a parte. Perché qua il tema qual era? Perché lo dice anche per noi, dice: “Attenzione, anche qui ho avuto un incarico, il primo incarico che è visibile, gli altri stanno lì, stanno là gli altri incarichi, però le somme degli altri incarichi sono a parte” e così aveva fatto esattamente per quanto riguarda Parmalat, accusando gli altri, ma Lagro faceva peggio.

“Ebbene – dice il Tribunale – è chiaro che la credibilità di un teste di questo genere che viene a puntare il dito contro la banca, accusandola di avere addotto prassi rare che lui stesso utilizza, risulta irrimediabilmente minata; non solo, ma è altresì evidente che il Tribunale stesso avrebbe avuto interesse a conoscere il contenuto degli accordi riservati tra Bondi e Lagro in quanto assolutamente rilevanti per la attendibilità del teste – Articolo 194 comma secondo Codice di Procedura Penale, ci torneremo su questo articolo in qualche altro passaggio – è infatti palese che se i compensi di Price fossero legati al successo delle iniziative giudiziarie che Bondi ha intrapreso in tutto il mondo, ivi inclusa la presente sede, sulla base del lavoro di verifica del team di Lagro, questo non potrebbe non avere una ricaduta sulla valutazione della posizione del teste il quale tanto più guadagnerebbe quanto più sostenesse tesi funzionali al commissario. Anche Lagro – dice il Tribunale – dovrebbe rispondere di aggio, Lagro ha ampiamente dimostrato anche in altro modo di essere testimone radicalmente inattendibile”, ma di questo si parlerà più avanti.

Ancora il Tribunale, pagina 268: “Lagro ha dimostrato un atteggiamento decettivo e fuorviante nel corso della sua intera deposizione”. Andate poi a pagina 318 in cui ancora: “Ora, in sede di controesame questa imposizione è miseramente caduta, rivelandosi per quello che era e cioè una presentazione decettiva e capziosa dei dati da parte del teste Lagro”. Ancora più sotto: “Le manovre decettive di Price non si sono limitate a questo” ed ancora pagina 319: “Dunque, dopo l’esito del controesame, eccezionale esempio di efficacia del metodo accusatorio, la verità iniziale è totalmente ribaltata”, stigmatizza poi con il termine “ingannevole” il calcolo delle fee che aveva fatto Lagro ed ancora parla dopo “Tabella decettiva”, la tabella presentata da Lagro: “Va detto chiaramente – e tenetelo presente anche voi nella vostra sentenza, per favore – che tenuto conto della vastissima esperienza tecnica del teste Lagro non è assolutamente credibile che lo stesso sia incappato in fraintendimenti, involontari errori di trasmissione di informazioni al collegio – come quando tenta di rispondere al Pubblico Ministero sul 2603 che abbiamo letto prima – egli ha abilmente tentato di fuorviare il Tribunale con la presentazione dei fatti attentamente meditata e con la redazione di grafici che si prestavano ad una lettura equivoca. Solo la rapida retromarcia fatta dal teste, all’esito delle domande della Difesa BofA, la quale integra la causa di non punibilità della ritrattazione, ha indotto il Tribunale a soprassedere sulla trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica”, cioè ha ritrattato sostanzialmente nel dibattimento, altrimenti sarebbe andato a finire sotto processo e siccome io credo in maniera ferma alla buona fede dei nostri Pubblici Ministeri, sono convinto che i Pubblici Ministeri se per tempo avessero avuto queste emergenze dibattimentali sul loro tavolo non si sarebbero affidati alle ricostruzioni – anche in questo processo fuorvianti – che ha fatto il teste Lagro, perché – guardate – pensate soltanto al momento ricostruttivo della vicenda, si focalizza direttamente sul 15 di giugno del 2012. Ma è mai possibile, secondo voi, che un consulente di questa levatura, stiamo parlando di un partner di una delle più grosse Big Four che ci sono, quindi Price forse è quella che ha più mercato di tutte, quindi stiamo parlando di un apicale di PricewaterhouseCoopers che viene qui e viene a raccontare come se la cosa fosse iniziata il 15 di giugno, cioè un consulente onesto avrebbe dovuto dire: “Attenzione, che dalla verifica che abbiamo fatto...” come ho fatto io, come ha fatto il Giudice di Milano, bastava leggersi i verbali. Guardate che io sono arrivato a quella conclusione sui verbali da solo, l’ho riscontrata dopo nella sentenza di Milano, perché siccome in questo processo stavo andando a verificare esattamente tutti i verbali – come vi ho detto in radiografia – bastava leggersi i verbali per capire quello che stava succedendo! E’ come mai pensabile che un consulente tecnico di quella levatura non venga invece a raccontare una cosa differente? Però è stato bravo perché ha preso le

distanze da se stesso, perché ha specificato a verbale “Guardate che io quelle relazioni non le ho fatte come consulente tecnico del Pubblico Ministero, eh, o come perito di un Tribunale, io le ho fatte per...”...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, andiamo avanti, non ci soffermiamo eccessivamente su questo aspetto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Eh, no, dico “Le ho fatte per una parte processuale”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Abbiamo compreso il tenore della sua discussione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi ci produrrà questa sentenza con il passaggio in giudicato?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Vi segnalo poi l’ascolto del Professor Bini, l’ascolto del Professor Bini alla pagina 52 del suo verbale, in particolare... ecco, sto saltando a piè pari per sentire la vostra sollecitazione, quindi sto andando esattamente ai passaggi più importanti. Bini risponde a mie domande: “La scissione, come dicevo prima, non può che avvenire tra entità gestite separatamente perché se tu scindi qualcosa che gestivi unitamente ti esponi a dei rischi enormi, perché qualcosa poi ti mancherà dell’una o dell’altra, fai due zoppi. Il vero problema è che devi avere due entità che già camminano con le loro gambe, quindi la scissione – si continua a dire – è propedeutica alla valorizzazione, cioè al miglioramento, non a gestire diversamente rispetto a come hai gestito fino adesso. La gestione di per sé non è propedeutica a niente, è inutile, la puoi tenere così, infatti le operazioni che descrivevo fatte nel settore sono state tutte operazioni di scissione poi propedeutiche ad operazioni successive”.

C’è poi il riferimento che vi abbiamo già anticipato a Fiat, perché poi ve lo dirà anche Talpone, quando poi hanno visto sotto gli occhi quello che aveva fatto Fiat, diciamo che si è ancora più concretizzato dal punto di vista “Facciamolo” perché – come succede anche nelle nostre storie familiari – poi ci sono degli eventi particolari che ti spingono “Va be’, compriamola quella casa”, “Va be’, facciamo quell’operazione”, quindi quell’accadimento ha determinato il la nel passaggio decisionale per Emilio Riva e di questo trovate conferma all’udienza del 25 novembre 2020, pagina 28.

Trovate ancora ulteriore conferma di questo alla pagina 96 della sentenza del G.U.P. di Milano: “La mancanza di ragioni imprenditoriali viene affermata in maniera del tutto semplicistica laddove si sostiene che i due business erano di fatto già separati. Tale assunto, infatti, finirebbe per censurare gli effetti tipici di qualsiasi operazione di scissione fisiologicamente caratterizzata dalla suddivisione del patrimonio sociale in due o più differenti entità e quindi per contestare la illegittimità dell’istituto quale

designato dal legislatore. Non appare affatto implausibile il razionale dell'operazione di scissione, ravvisabile nell'esigenza di disporre di società focalizzate su business specifici caratterizzati da diversità strutturali, con la possibilità concreta di alleanze strategiche con partner industriali di settore". Quindi da questo punto di vista è importante quello che dice – a mio avviso sommesso – il G.U.P. di Milano proprio in ordine al fatto che o mi criminalizzi l'istituto, allora dici: "Va be', non ti piace l'istituto", altrimenti siccome l'istituto esiste e siccome la scissione si può fare e siccome il razionale economico è assolutamente plausibile, non riesco a vedere – e poi adesso di qui ad un attimo vedremo la neutralità finanziaria dell'operazione – non riesco a capire dove all'epoca il Pubblico Ministero di Milano ravvedì degli indici di dolosità, degli indici di negatività.

Vi segnalo – e non ve le riporto – pagina 28, sempre dell'ascolto del Professor Bini dove vi dà indicazioni specifiche di quelle che sono le più grosse operazioni che sono state fatte in quel momento e di quelle che sono le operazioni importanti che vengono fatte e che sono esattamente sovrapponibili a quella che aveva fatto Emilio Riva, identiche. Vi dirà, Presidente, che queste non sono le scissioni di poco momento, "Cioè – dice – queste sono le grandi operazioni, io vi sto portando esempi – dice Bini – non la scissione" perché anche in questo processo ne abbiamo viste diverse scissioni, addirittura l'Ilva nasce da una scissione, immaginate un po'! Quindi non c'è un crimine verso la scissione. "Ma non è di queste scissioni – dice Bini – che vi voglio parlare, io vi voglio parlare delle macro operazioni, cioè questa scissione era finalizzata a fare altro", poi – è ovvio – è intervenuto il commissariamento, è intervenuto questo procedimento, non è stato possibile avere la cartina di tornasole, ma noi abbiamo tutta una serie di indici – e li vedremo – addirittura c'è un passaggio del Consiglio di famiglia in cui vedete che i Riva fanno un'OPA per prendersi Arcelor, cioè era tutto pronto. Ve l'ha detto anche quando è venuto il Dottor De Biasi, ma ve lo aveva solo raccontato, non vi aveva dato indicazioni specifiche, troverete proprio i passaggi nel corso dell'analisi del verbale del Patto di famiglia in cui c'è tutto pronto perché... quindi oggi se quell'OPA fosse stata realizzata avremmo il contrario, cioè avremmo il Gruppo Riva che era proprietario di Arcelor e non Arcelor che poi viene a prendere lo stabilimento del Gruppo Riva, perché in quel momento poi l'OPA non viene più lanciata perché ci fu una fuga di notizie e quindi il prezzo schizzò in alto e non si realizzò più l'operazione. Però questo vi dà l'idea che la visione di aumentare le dimensioni del gruppo con operazioni straordinarie era nella testa di Emilio Riva, non era un qualche cosa che dice: "No, Emilio Riva, tu hai fatto questa cosa perché chissà dove volevi andare", vedrete che voleva andare esattamente in quella direzione.

Faccio ulteriori domande che secondo me dovrete poi rivedere nella Camera di Consiglio, per favore, l'udienza è del 25 novembre del 2020, pagina 34 sempre del Professor Bini, perché io gli chiedo al Professor Bini: “Quindi quella che poi vede come questa operazione di scissione fatta dal Gruppo Riva ha qualcosa di particolare, di diverso da altre operazioni in cui ci sono state pulizia dei perimetri?” e lui risponde: “È un'operazione identica a quella che abbiamo visto per gli altri grandi operatori, cioè che hanno fatto operazioni di questo genere propedeutiche a quel tipo di operazioni. Qui l'aspetto – come loro fanno – sono le operazioni finanziarie di contorno, il fatto che ci fossero CCS e Stahl – Stahl è l'abbreviativo di quel Stahlbeteiligungen, impronunciabile ovviamente – che erano le società che operavano contemporaneamente per i piani e per i lunghi”, “Quindi – chiedo io – si mette ordine anche in quello sostanzialmente?”, “Si mette ordine anche in quello e quindi si lascia un'Ilva che ha un attivo più piccolo, cioè che si è tolta un surplus di asset che erano posizioni creditorie e la partecipazione in Stahl – però, udite, udite, che sembra che probabilmente sia sfuggito dall'altro banco – e si toglie la posizione debitoria in Stahl”, ecco perché, io è vero che perdo le partecipazioni lì, ma per pari importo io sto praticamente perdendo il debito, quindi io mi tolgo un debito di 1 miliardo 120, adesso vedremo il dettaglio, questo è fondamentale per capire quello che è successo! Perché sennò sembra quasi nel racconto del Pubblico Ministero, ma sarà sfuggito evidentemente nella narrazione, sembra quasi che ci sia stata una perdita da parte di Ilva rispetto a quelle partecipazioni, ma non è vero, è un carta contro carta, non c'è nessuna perdita di niente. Lì si sta soltanto facendo quella divisione e si stanno mettendo a posto le cose tra coniugi, è esattamente quello: da un lato perde una partecipazione, tra l'altro una partecipazione illiquida, una partecipazione di minoranza, per il pari importo sto perdendo un debito, quindi la mia capacità di indebitamento aumenta di 1 miliardo e 100! Di tutto questo ovviamente c'è dettaglio.

Il Professor Bini vi dirà anche la nascita del CCS, perché vi dice: “CCS era stata infatti costituita originariamente a supporto dell'attività della consociata belga Thy Marcinelle S.A. che svolgeva appunto attività di produzione e vendita di prodotti lunghi, risultava quindi naturale che essa confluisse nel perimetro dei prodotti lunghi e che la destinazione prendesse pure Stahl, anch'essa peraltro nata nel perimetro dei prodotti lunghi, considerato che riceveva la maggior parte della propria finanza proprio da CCS, liquidità che era poi utilizzata da Stahl per erogare finanziamenti a medio e lungo termine delle altre società del gruppo”.

Tenete presente che poi il Pubblico Ministero Dottor Graziano alla pagina 50 del verbale, sempre udienza 25 novembre, fa delle domande specifiche, quindi fa un controesame al

Professor Bini e dice: “Prima, parlando di questa operazione, ci ha parlato delle società, la CCS e per abbreviazione la Stahl” sempre abbreviando, “Sì”, “Una sarebbe Centro di Coordinazione Siderurgico, l'altra...” e cerca di pronunciare quella difficoltà, Stahlbeteiligungen, “Sì, per capirci”, “Sì, sì”, “Ci può riferire che attività svolgevano queste società?”, “La CCS era una società di tesoreria di gruppo, quindi faceva il pooling, raccoglieva le risorse da tutte le società del gruppo, sia piane che lunghe, tutte quelle che avevano casse in eccesso la trasferivano alla CCS”, il Pubblico Ministero Graziano: “Quindi quando parla di pooling si riferisce al cash pooling?”, “Sì, sì, certo, al cash pooling”, Graziano: “Quindi la CCS era una holding capogruppo, diciamo così?”, “No, non una capogruppo – risponde Bini – era una società che gestiva la tesoreria del gruppo, quindi una società specializzata”, Pubblico Ministero: “Nel gestire la tesoreria del gruppo?”, “Sì – dice Bini – nella gestione”, “Poi cosa faceva della cassa che riceveva?”, “Il 90% di questa cassa, un pochino, corrente anno pochissimo, il 10% lo depositava sui conti bancari, il 90% lo trasferiva ad altre società del gruppo. Uno dei grandi prenditori della cassa di CCS era la Stahl, perché Stahl cosa faceva? Prendeva crediti a breve termine da CCS e li trasformava in finanziamenti a lunga scadenza”. Ancora Bini: “Quindi aveva il compito di trasformare le scadenze, quindi in realtà questo era il compito di Stahl, quindi Stahl non poteva che seguire CCS perché non potevi staccarle, perché se le avessi staccate Stahl non si finanziava più. Lei si finanziava da CCS e contemporaneamente CCS prendeva le risorse complessive del gruppo. Per cui alla fine cosa succede? Siccome CCS era nata nel 1989 – 89! L'Ilva è presa nel 1995! – nei lunghi, si era poi estesa di fatto ai piani, ai servizi dei piani quando si era allargato il gruppo, quando si fa la pulizia dei gruppi ritorna laddove era e Stahl non può che eseguirla. Questa è la logica di tipo economico, quello che ha effetto sul bisogno di Ilva è che Ilva perde le attività CCS, perde il passivo verso Stahl, cioè riduce il debito di un miliardo, è in un'operazione neutra. Perché? Perché non fa uscire un euro di cassa da Ilva ed Ilva, non avendo peggiorato poi il merito del credito. Dal mio punto di vista l'analisi che fa Price, se posso dire, è un po' viziata dal fatto che sbagliando poi anche nel calcolo del rating interpreta, certo, tu hai fatto un'operazione rimborsando un finanziamento, ma non avevi il merito del credito e a quel punto ti ritrovi in crisi perché non buoi bussare alla porta di nessuno”. Invece noi l'evidenza che abbiamo è esattamente il contrario, Presidente, perché le evidenze che noi abbiamo – e ce le avete anche voi già – è che dal 30 giugno 2012 al 30 giugno 2013 l'accordato bancario addirittura aumenta! Quindi di queste evidenze ne avete prova e vi segnalerò dove andarle a prendere.

Un riferimento che potete già iniziare a prendere in considerazione è la pagina 98 della sentenza



G.U.P. di Milano, dice il G.U.P.: “Preliminarmente è d’obbligo osservare come, nonostante l’ambiguità dell’imputazione, è emerso pacificamente come la scissione sia stata effettuata correttamente sotto il profilo finanziario, sicché non vi è stata alcuna distrazione tecnicamente intesa. L’operazione non ha portato un depauperamento per Ilva e/o per Riva Fire”. Che cosa dice l’Accusa? L’Accusa si lamenta del fatto che sarebbe venuto meno il collegamento con le casseforti del gruppo, queste sono le espressioni utilizzate dal Pubblico Ministero e qui il tema è semplice, non c’è stata – e lo vedremo insieme e lo avete sicuramente già intuito – nessun tipo di sottrazione di ricchezze e neanche una sottrazione di ricchezze eventuali, ecco, diciamo così. Perché questo, Presidente? Perché anche dal punto di vista delle chance di finanziamento, perché il tema è anche quello, cioè se fai la scissione perdi il finanziatore interno, però bisogna verificare, tu hai perso il finanziatore interno, ma il finanziamento del mondo esterno lo puoi avere o non lo puoi avere? Perché poi il tema è quello per vedere se anche in concreto, lasciate perdere che l’operazione è finanziariamente neutra perché avevi una partecipazione, avevi un debito, quindi hai perso la partecipazione però hai perso anche il debito, quindi è assolutamente neutra. Ma, comunque, anche in termini di chance di finanziamento non hai perso niente perché avremo la prova documentale, nella sentenza avete pure il riferimento – lo vedremo – al Dottor Testa di Banca Intesa che, interrogato a Milano, dirà espressamente: “Guardate che per me Ilva è stata una macchina da guerra prima ed è stata una macchina da guerra dopo, cioè non c’è un peggioramento del rating Ilva dopo la scissione, anzi...”, ma perché? Perché aveva perso il debito e quindi nel sistema bancario se tu togli un mutuo da pagare, si riepande la capacità di indebitamento, quindi è ovvio che avendo tolto il debito che è quello che si vede di più... perché, Presidente, per un sistema bancario – e lei me lo insegna – non è che alla banca vai e gli dici: “Sì, senti, però io ho la casa, non ho una lira, ma ho la casa, vorrei i soldi”, la banca normalmente dice: “Sì, guarda, hai la casa, però io i soldi non te li posso dare perché comunque sei già indebitato al massimo”. Ilva è vero che la casa l’ha persa – cioè la partecipazione in CCS che gli dava qualche cosa in termini di soldi, partecipazione, ma non gli dava nient’altro – ma quello che ha avuto di più di tutto, Presidente, e che vale più di tutto è la perdita del debito, cioè se io vado in banca e gli dico: “Guarda che io non ho più il debito che avevo prima” riprendo merito di credito, quindi si riepande la mia capacità di credito. Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C’è un passaggio importantissimo che vi segnalo, questa volta è della Corte d’Appello di Milano, la pagina è la 92 della Corte d’Appello, la Corte d’Appello presieduta da Piffer che forse voi conoscete, è un giurista straordinario,

ce ne sono veramente pochi a livello nazionale di quel tipo di competenza e statura.  
Scrivo in questa...

*(Il Presidente interviene fuori microfono).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, sì, mi perdoni, sono stato poco esplicito, la Corte d'Appello di Milano, è il secondo grado che è passato in giudicato, di quello che l'Avvocato Perrone vi ha prodotto già il passaggio in giudicato. “Il depauperamento non può essere ravvisato nel fatto che le due società si siano private della possibilità di ottenere un finanziamento dalle società estere e ciò per due ordini di argomentazioni, perché la praticabilità di un finanziamento da CCS e Stahl avrebbe richiesto una disamina puntuale delle concrete possibilità per le stesse di farvi fronte e ciò soprattutto con riferimento a CCS, atteso che la maggior parte degli attivi di tale società alla data del 31.12.2012 era impegnata in finanziamenti verso le società del gruppo, mentre le liquidità disponibili sui conti ammontavano a soli 167 milioni di euro e che non potendo tali società beneficiare della direttiva del 2003, numero 49, non vi erano valide ragioni economiche che consentivano di ritenere vantaggioso nella prospettiva di CCS un finanziamento in favore di Ilva o Riva Fire” e dice la Corte d'Appello “Perché non vi era alcun obbligo in tal senso da parte di soggetti terzi, dotati quindi di una propria autonomia di finanziare Ilva o Riva Fire. In particolare, in assenza dell'operazione di scissione...” quindi fa anche un ragionamento al contrario e dice: “Facciamo conto che non ci fosse stata l'operazione di scissione”, “In assenza dell'operazione di scissione Stahl e CCS non avrebbero comunque avuto alcun obbligo di finanziare Ilva e Riva Fire, né può dedursi in senso contrario la prassi instauratasi precedentemente perché le condizioni di mercato e delle società potenzialmente beneficiarie erano profondamente mutate, tant'è che se avessero messo a disposizione le risorse finanziarie i relativi amministratori ne avrebbero dovuto probabilmente rispondere in caso di dissesto delle rispettive società. In definitiva la possibilità di ottenere finanziamenti da Stahl o CCS non può tradursi nella contestata sottrazione delle risorse necessarie per evitare il dissesto laddove un obbligo in tal senso non sussisteva. Ne consegue la fallacità della contestazione di operazione dolosa laddove viene fatto dipendere il destino delle società da soggetti autonomi e terzi che discrezionalmente avrebbero potuto decidere se finanziare o meno Ilva e Riva Fire” e qui sta parlando di Stahl e CCS, il ragionamento che facevo io ieri, estremizzavo ancora di più la situazione, cioè non si può obbligare il proprietario a fare aumenti di capitale, cioè la libertà imprenditoriale è sacra, cioè puoi dire: “Se devi continuare devi fare gli investimenti, se devi continuare devi fare determinate cose” le potresti pretendere, ma non puoi andare a dire: “Lo devi fare per forza” perché io posso decidere di dismettere, posso decidere di vendere, posso decidere

di vendere una partecipata, posso decidere di fare altro, posso decidere di fare ricorso all'indebitamento bancario. Questo è il mondo normale, non il mondo in cui si dice: "No, devi fare queste cose!", non è così, non esiste questa cosa!

Queste erano delle società si chiamano in gergo "società Captive", sono delle società che nascono proprio per fare finanziamenti, è come se fosse la banca che fa o finanziamenti a breve o finanziamenti a lungo termine, quindi queste due società CCS e Stahl hanno queste tipo di caratteristiche, sono destinate alla gestione proprio della tesoreria di gruppo. Ecco, quindi il valore delle partecipazioni non può che coincidere nella migliore delle ipotesi con la quota parte del patrimonio netto contabile ed il calcolo, Presidente – con un po' di difficoltà per me che non sono portato, ma che per voi che invece ho visto che avete grande competenza dal punto di vista matematico – lo potete agevolmente fare. Ho visto la Dottoressa Misserini smanettare con le calcolatrici, mi è sembrata con una certa predisposizione – ecco – dal punto di vista matematico.

*(Il Giudice Misserini interviene fuori microfono).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Beh, bisogna saperla usare la calcolatrice. Il calcolo può essere agevolmente verificato anche attingendo a quella relazione Price, prendiamo la relazione Price a firma di Lagro, proprio sempre quell'allegato 81. In detta relazione, a pagina 8, indica il valore della quota 7,13% di patrimonio netto di CCS detenuta da Ilva Commerciale pari ad euro 238 milioni e della quota del 67% di patrimonio netto di Parfinex detenuta da Ilva Commerciale pari a 875.457 milioni, per un totale di 1 miliardo 113.788 corrispondente al prezzo pagato da Stahlbeteiligungen Holding ad Ilva Commerciale per l'acquisto di entrambe le partecipazioni", quindi trovate una perfetta quadratura delle operazioni, ma sono state – ripeto – radiografate dai Giudici di Milano dove vi assicuro che nessuno ci voleva bene perché era un ambiente in quel momento molto particolare e di questo vi parlerò per qualche secondo dopo.

Allora, "Le partecipazioni cedute sono da considerarsi di minoranza, atteso che Parfinex aveva quale unico asset il 39,3% di CCS ed anche considerando il 7,13% detenuto da Ilva Commerciale, la partecipazione del Gruppo Ilva in CCS restava al 46,16%, talché l'operazione di cessione può senz'altro ritenersi decisamente favorevole per il Gruppo Ilva consentendo l'uscita ad un valore congruo da una società nella quale non deteneva alcun potere amministrativo, né di incidere sulla politica di distribuzione dei dividendi", cioè io lì avevo una partecipazione di minoranza in una società che praticamente non faceva nulla di particolare e questa cosa mi bloccava dal punto di vista dell'indebitamento, indebitamento che invece il merito di credito che cresce.

Sempre nella sentenza del G.U.P. di Milano alla pagina 101 troverete le dichiarazioni di Teresio Testa, è in riferimento a quel rating... vi ricordate quel foglietto che io ho sottoposto ai

testi? Perché quello là era praticamente il rating di Ilva ed era un rating tripla B, cioè non ce lo dobbiamo... perché, voglio dire, noi adesso guardiamo quello che è Ilva adesso, però non dobbiamo dimenticare che cos'era Ilva prima che iniziasse il procedimento sia questo qui giudiziario e sia il commissariamento, cioè comunque stiamo parlando di un'azienda che aveva dei risultati straordinari, cioè – guardate un secondo – se prendiamo un attimo la consulenza del Professore Bini, andate alla pagina 8 di 43 del parere del 17 giugno 2015, quello sulla congruità del corrispettivo del contratto, il Professore Bini dice: “Nel periodo considerato Ilva ha registrato performance significativamente superiori alla media delle società comparabili”, sta facendo la valutazione di che è successo da quando è stata presa dalla gestione Riva e dice: “Performance significativamente superiori alla media delle società comparabili con la conseguente generazione di ingente valore, basti dire che il patrimonio netto contabile di Ilva è stato moltiplicato per 4,1 volte tra la data di acquisizione dell'IRI aprile '95 ed il dicembre 2011, infatti il patrimonio netto contabile di Ilva è cresciuto dai 924 milioni di euro del 1995 ai 3 miliardi 798 milioni di euro del 2011”, quindi stiamo parlando di un valore che va 4,1 volte superiore.

Pagina – poi ve la segnalo – 38 e 39 sempre dell'udienza del 25 novembre 2020, a parlare è il Professor Bini che ha ricordato che il piano industriale 2013/2018, il cosiddetto “Piano Ferrante”, elaborato dalla società con il supporto del consulente Ernst Young ed il successivo anche piano industriale elaborato dal Dottor Bondi prevedevano fabbisogni finanziari che sarebbero stati ampiamente coperti dalle linee di credito concesse dalle banche in ragione della solidità finanziaria dell'Ilva dell'epoca. Di questo oltre a dirvelo Bini in maniera chiarissima nel corso della sua audizione alle pagine 38 e 39, trovate l'attestazione poi nella sentenza di Milano perché la sentenza di Milano poi vi confermerà con il doppio vaglio di merito che i piani industriali, sia quello di Ferrante e sia quello di Bondi, erano entrambi tranquillamente bancabili. Presidente, vi dico che se ce li avessero fatti finanziare a quest'ora non avremmo un piano che vede 2023 con uno strascico 2025, cioè ricordiamoci che questi fatti sono accaduti... cioè il sequestro è del luglio del 2012, le BAT Conclusions sono del marzo del 2013, quattro anni di tempo normalmente, l'Avvocato Perrone vi ha spiegato forse anche sei per poter mettere in pratica quelle BAT, quelle nuove BAT. Questo vale per tutta l'Europa, non soltanto per l'Italia! In una condizione normale, se non ci fosse stato il commissariamento, se fosse rimasta nelle mani dei Riva, per quello che voi avete visto nell'istruttoria, lasciate perdere, vi possono anche essere antipatici, non mi interessa in questo momento la simpatia e l'antipatia...

*(Il Presidente interviene fuori microfono).*

---

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non sto parlando per voi, dico in generale, possono anche essere antipatici, io parlo da tarantino, cioè è difficile approcciarsi ai Riva dopo quello che è successo, quindi c'è questa... ma io metto in disparte quella che può essere la sensazione, parliamo della concretezza, come al solito parliamo delle cose concrete, delle cose vere, delle cose che avete palpato in quest'aula. Vista la concretezza, l'organizzazione e la capacità che sono emerse nel corso dell'istruttoria, ma noi veramente ad oggi dovevamo parlare di un piano al 2023? Cioè dieci anni sono passati, Presidente! Sono passati dieci anni, dieci! Nell'ordinanza di custodia cautelare addirittura si diceva che i Riva si dovevano adeguare alle BAT Conclusions che ancora dovevano essere pubblicate, che gli doveva bastare il DRAFT, ai Riva doveva bastare il DRAFT ed era un obbligo e dovevano essere arrestati, chi viene dopo... siamo al 2023! E sempre quelle sono le BAT, Presidente, non è che sono cambiate le BAT! Quello che io voglio dire con riferimento anche alle affermazioni che fa la Pubblica Accusa... io non dico che la Dottoressa Valenzano dice il falso, non è il falso, ma qual è il falso? Io non parlo di questo! Perché la Dottoressa Valenzano è stata sufficientemente criticata da tutti gli altri miei difensori in maniera egregia, l'Avvocato Lojacono ha anche spaccato il capello singolo di ogni capello della Dottoressa Valenzano, ma non mi interessa in questo momento. Se voi fate la tara a quelle dichiarazioni...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, delle dichiarazioni casomai.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Come?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico non della persona, delle dichiarazioni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ci mancherebbe! E' in senso figurato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Meglio chiarire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Meglio chiarire di questi tempi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, ci mancherebbe! Era soltanto in senso figurato.

Ma poi l'Avvocato Lojacono non è persona capace di violenza, è un uomo d'amore, non è un Avvocato di violenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non mi riferivo all'Avvocato Lojacono, mi riferivo a quello che lei ha detto. Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le dichiarazioni che fa la Dottoressa Valenzano, l'Ingegnere Valenzano, rispetto ad una serie di passaggi sono come le stesse dichiarazioni dei periti, sono de iure condendo, non sono de iure condito – per usare un linguaggio che voi della Corte d'Assise non percepite immediatamente, ma i Giudici togati percepiscono – cioè stiamo parlando per il futuro, stiamo parlando... ma tutto si può migliorare, guardi, anche la BMW del Pubblico Ministero Dottor Buccoliero si può

migliorare, è una BMW splendida, però è del 2012, è una macchina praticamente del 2012 che è un Euro 4 e – vivaddio! – è uscito anche l'Euro 5 poi dopo. Nel 2014 c'è stato l'Euro 5 che inquina molto meno dell'Euro 4 e poi addirittura dopo ci sono state le macchine ibride e poi subito dopo ancora ci sono state le macchine elettriche, ma nessuno... come si sarebbe sentito un Pubblico Ministero fermato dalla Polizia Stradale che lo ferma, “Guarda che ha un Euro 4”, dice: “Ehi, hai l'Euro 4! Ma vedi che nel 2014 è uscita l'Euro 5. Adesso io te la sequestro, perché te la sequestro, perché anche se è legittimo, anche se hai rispettato le norme... no, no! Siccome è uscito il modello dopo, te lo dovevi comprare il modello dopo, ma subito, eh! Non che dovevi programmare di fare gli investimenti quando esce la norma che ti obbliga di fare gli investimenti! No, devi farlo immediatamente, costi quello che costi!”.

Allora il tentativo che da questi banchi della Difesa è stato strenuamente ricercato è quello di riportarvi nella realtà, riportarvi nella realtà delle cose che è fatta di fatica, che è fatta di impegno, che è fatta di finanziamento, che è fatta di programmazione, che è fatta di realizzazione nel tempo, che è fatta di sforzo di adeguamento. Nessuno ha detto che i nostri assistiti erano i migliori del mondo, nessuno ha detto che lo stabilimento Ilva era il migliore del mondo! Il Pubblico Ministero voleva invece lo stabilimento Ilva come il migliore del mondo ed in tutti i reparti il migliore del mondo. Beh, noi vi abbiamo detto che in tanti reparti era l'example plant, in tanti reparti, cioè stava anche avanti! Poteva non esserlo neanche in nessuno, la legge gli avrebbe consentito di essere in nessun reparto un example plant. Beh, avevamo la fortuna che in tante parti era un example plant, Presidente! Ma questo non significa che è uno stabilimento fuori legge, è come esattamente quello stabilimento identico alla BMW del Pubblico Ministero, era uno stabilimento del 2012, non era del 2014, lo sarebbe diventato; non era del 2018, lo sarebbe diventato! Guardi, ma sarebbe diventato molto prima lo stabilimento che doveva diventare rispetto a questi piani ambientali e piani industriali che si moltiplicano giorno per giorno. Siamo a dieci anni, a dieci anni!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, facciamo una breve pausa, che dice?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dieci minuti.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 12:17 e riprende alle ore 12:52.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, accomodatevi.

AVVOCATO L. BEDUSCHI – Volevo solo dare la presenza, Avvocato Lodovica Beduschi in sostituzione anche per l'Avvocato Baccaredda e l'Avvocato Centonze, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie, Avvocato. Può riprendere, Avvocato, grazie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, ne approfitto della pausa per depositarvi il passaggio in giudicato della sentenza Parmalat, quindi vi produco l'appello e la Cassazione. Poi do una copia a testa a voi Giudici del verbale del CdA Ilva del 29 giugno 2011, che è il verbale che per me rappresenta il documento principale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Già prodotto, chiaramente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, sì, è soltanto perché in questo mare magnum di carte mi farebbe piacere che almeno qualche carta di quelle là più importanti ognuno di voi l'avesse per la dotazione del proprio convincimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, c'è qualche osservazione?

P.M. M. BUCCOLIERO – Una sentenza passata in giudicato?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, una delle tante sentenze Parmalat.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E' la sentenza sull'aggiotaggio Parmalat, mi scusi. Ne avevamo fatto riserva nel corso dell'istruttoria, dove praticamente la Signoria Vostra Illustrissima ci aveva detto: "Ma è passata in giudicato", perché anche il Pubblico Ministero... ripeto, sono sentenze che noi non abbiamo particolare dimestichezza come Foro e quindi anche se un po' al Nord si sa che è passata in giudicato, però questa sentenza noi vi portiamo soltanto i passaggi in giudicato derivati negli altri gradi. Questo è, Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E poi il verbale del CdA del 29 giugno 2011.

*(L'Avvocato produce alla Corte i documenti in oggetto).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, nella pausa ho cercato anche di sfoltire un po' raccogliendo il vostro invito. Allora, quello che vi segnalo poi, Presidente, è la pagina 92 di quella sentenza di primo grado perché in quella sentenza si dice – questo è tecnico, però è importante per le vostre valutazioni –: "Il rimborso del finanziamento a Stahl, necessario per le operazioni di integrazione esterne illustrate nel paragrafo precedente, veniva eseguito beneficiando della coincidente prossimità di valori tra la partecipazione detenuta dal Gruppo Ilva in CCS e Parfinex ed i debiti residui nei confronti di Stahl; in tal senso l'operazione risultava essere stata finanziariamente neutra per il Gruppo Ilva, non era stata dunque sottratta cassa al Gruppo Ilva, ma piuttosto tramite la dismissione di un'attività illiquida quale era la partecipazione di minoranza in una società non quotata quale CCS, era stato corrispondentemente ridotto l'indebitamento. La riduzione del debito aveva comportato la liberazione di una

corrispondente capacità di indebitamento in conseguenza del miglioramento degli indici di solidità patrimoniale assunti a riferimento degli intermediari finanziari ai fini dell'erogazione del credito. A seguito dell'operazione di scissione si era registrato un miglioramento di tutti i principali ratios utilizzati dalle società di rating ai fini dell'emissione del proprio giudizio di rating” e poi richiama praticamente una pagina 50, una relazione specifica che aveva fatto sul rating il consulente. Di questa affermazione poi troviamo dei riscontri di carattere documentale in quello che succede dopo sostanzialmente, quindi vi segnalo ancora pagina 80 del verbale in cui viene sentito il Dottor Talpone perché Talpone dirà a mia domanda specifica: “Lei ricorda dal punto di vista chiaramente del suo osservatorio privilegiato se l’Ilva, prima del commissariamento, aveva un determinato valore di patrimonio e se questo patrimonio nel giro di un anno e mezzo è stato praticamente azzerato? Ha ricordi di questo tipo?”, “Beh, se parliamo dell’ultimo bilancio approvato sotto la gestione Riva, se la memoria non mi inganna, il patrimonio netto consolidato di Ilva superava abbondantemente i quattro miliardi, forse era anche più vicina ai 5 che ai 4” questo per far vedere che cioè, insomma, una zattera così l’avrei voluta pure io, una zattera che a quel momento valeva 5 miliardi, 4, 4 e mezzo, quello era il valore.

Sempre con riferimento alla capacità di indebitamento, Presidente, trovate un altro passaggio testuale importante che vi rimarca come nel settembre del 2013 Ilva avesse raggiunto un accordo con le banche per un finanziamento di circa 2,4 miliardi di euro, questo a riprova della sua capacità di indebitamento e trovate un altro riscontro anche nella sentenza di Milano proprio in relazione a quello che è l’atteggiamento dei Riva rispetto ad Ilva, altro che zattera alla deriva, perché per cercare di mantenerla in piedi anche in termini di prospettiva, anche perché – Campi ve lo ha detto – si cercava in tutte le maniere di pensare di traghettare quel periodo di commissariamento che si riteneva fosse assolutamente temporaneo. Avete mai trovato qualcuno che lascia la zattera alla deriva e poi paga 317 milioni di euro? Che è quello che praticamente trovate sacramentato nella sentenza di Milano e lo troverete anche nei bilanci, perché i bilanci sono stati prodotti. Com’è possibile pensare che ci fosse una volontà di questo tipo di lasciare la zattera alla deriva? Il Giudice dice: “A fronte di ciò, la contestazione formulata dal Pubblico Ministero che fa riferimento al destino di insolvenza al quale l’operazione di scissione avrebbe votato Ilva e Riva Fire non appare sostenuta da adeguati riscontri argomentativi e probatori, riscontri tanto più necessari se si pone mente alla peculiarità del caso di specie”, ecco i riscontri, parlo ovviamente per i Giudici popolari, indispensabili, non bastano le parole, i riscontri. “Invero il progetto di scissione ed il rationale sottostante rilevava un concreto intento di prosecuzione



dell'attività imprenditoriale ed appariva funzionale alla luce del mutato contesto del mercato siderurgico e del mutato potere contrattuale con i produttori di materie prime a porre le basi per alleanze strategiche con soggetti terzi in un momento in cui vi erano segnali di ripresa. Non si è trattato, quindi, di una generica prospettazione di prosecuzione priva di concrete possibilità. Sostenere altrimenti significherebbe – questo è importantissimo, eh – negare la capacità attrattiva che Ilva indubbiamente rivestiva sul mercato sia per la sua dimensione e sia per la posizione geografica strategica che rappresentava sostanzialmente un unicum”. Presidente, questo passaggio qua è fondamentale: la posizione geografica di Ilva. Perché vi dico questo? Posizione geografica di Ilva era la forza attrattiva. Perché è importante questo stabilimento? Per la sua collocazione geografica, se vi ricordate bene c'è stato un momento dell'istruttoria dibattimentale in cui, proprio quando viene sentito l'amministratore, il managing partner della Société Général che era uno dei titolari di quelle banche d'affari che avevano fatto delle proposte ad Emilio Riva, gli propone ad un certo punto di acquisire uno stabilimento in Polonia, anzi una società che possedeva poi uno stabilimento in Polonia ed in quel momento appunto Riva stava cercando di allargarsi il più possibile, la domanda che fa Emilio Riva è: “Io sono interessato, ma ha lo sbocco sul mare?”. Qui avete la prova in quello che sta dicendo il Giudice che è importantissimo per questi acciaieri avere lo sbocco sul mare, da qui l'importanza di Ilva è il fatto che comunque aveva una sua capacità attrattiva anche e soprattutto per la sua collocazione geografica. Ma vi siete chieste come mai poi dopo ArcelorMittal comunque viene a comprare questo stabilimento? Questo stabilimento è importantissimo oltre che per la sua grandissima capacità produttiva, per quelle che sono state tutte le implementazioni, i 5 miliardi spesi dai nostri assistiti, ma è importantissima anche la sua collocazione geografica e dice giustamente il Giudice: “Questa capacità attrattiva di Ilva mi dà la prova del fatto che sicuramente nel momento in cui si fossero fatte le scissioni la possibilità di ipotizzare delle fusioni era una cosa concreta, non era una cosa campata in aria”, ecco, questo è quello che vuol dire il Giudice.

Continua poi dicendo: “Del resto che l'iniziativa societaria non disvelasse alcun intento di dismissione del patrimonio sociale si recava implicitamente anche dal fatto che nel settembre 2013 il sub commissario Ronchi dava notizia di un accordo con le banche in via di definizione per un finanziamento di circa 2,4 miliardi di euro. Si può escludere che nel secondo trimestre del 2012 fosse prevedibile l'insolvenza e quindi la suddetta operazione fosse stata attuata proprio nella consapevolezza di tale possibile destino”, cioè dice: “Nella testa di Riva non esisteva il (incomprensibile) dell'insolvenza, cioè era una cosa che non poteva proprio essere presa in considerazione” e qui c'è il passaggio

che vi dicevo prima: “Confortano in tal senso anche le dichiarazioni rese in data 30.05.2014 da Teresio Testa, responsabile della Direzione Global Industries Grandi Clienti del Gruppo Banca Intesa, ossia il principale finanziatore del Gruppo Riva. Costui infatti ha chiaramente riferito che il merito creditizio di Ilva e di Riva Fire non era mutato a seguito dell’operazione di scissione”, dice ancora il Giudice: “Infine neppure possono ritenersi neutri nella valutazione dell’elemento soggettivo, quindi della prevedibilità del dissesto, gli eventi esterni ed indubitabilmente significativi che hanno interessato l’Ilva” e quindi fa tutto quanto un elenco – che ovviamente andrete a vedere – di quelle che possono essere state poi le cause del dissesto, ma in questo processo non interessa come discorso.

Il discorso che però interessa è quando dice il Giudice: “Deve evidenziarsi che con l’operazione di scissione Riva Forni Elettrici, stante la propria responsabilità sussidiaria per i debiti antecedenti alla scissione, ha estinto debiti di Riva Fire ammontanti a circa 317 milioni e ha poi provveduto nel bilancio del 31.12.2014 a svalutare integralmente il proprio credito. Anche tale condotta appare davvero poco compatibile con la finalità di votare Ilva e la sua controllante all’insolvenza. In definitiva l’operazione di scissione, se valutata al momento in cui è stata posta in essere, quindi a partire dal marzo del 2012 – e noi abbiamo visto essere molto risalente, l’aveva detto già prima il Giudice – è rapportata sia alle condizioni di mercato che alle concrete possibilità di sviluppo che la stessa si prefiggeva di raggiungere, appare priva di adeguati riscontri argomentativi e probatori in ordine alla sua frodolenza, tanto più se ad una valutazione meramente astratta si contrappone quella specifica nel caso concreto caratterizzata da circostanze indubbiamente peculiari e tutt’altro che comuni che non possono reputarsi neutre sotto il profilo oggettivo e men che meno sotto il profilo soggettivo”.

In totale, Presidente, abbiamo pagamenti di Riva Forni Elettrici che voi potete verificare dai bilanci che sono già stati prodotti dal Pubblico Ministero, abbiamo come nel 2015 Riva Forni Elettrici effettuata pagamenti per Riva Fire per 20 milioni di euro, nel 2016 per 4 milioni 298 mila euro, arrivando complessivamente ad erogare a favore della società scissa nel periodo 2014/2016 341 milioni 782 mila euro. E poi si arriva alla transazione e si arriva alla transazione dove Riva Forni Elettrici metterà altri 180 milioni di euro suoi, esattamente suoi, una somma complessiva di 522 milioni di euro e considerate che quando noi arriviamo a quella transazione, noi arriviamo a quella transazione non perché noi non crediamo nella nostra assoluta innocenza, Presidente, però io che le ho vissute in prima persona momento per momento, giorno per giorno, a partire dal 2014 ogni giorno di questa vicenda è stata la vicenda della mia vita, pur credendo fermamente nella piena legittimità dell’operato, ad un certo punto si è deciso di fare la transazione

perché si stava mettendo a rischio tutto quello che si era creato dal 1954 fino agli ultimi giorni di vita dell'Ilva che non era una zattera, ma era un transatlantico. Quindi l'idea che la Procura della Repubblica di Milano potesse andare anche a distruggere la Riva Forni Elettrici e quello che comunque era tutto il gruppo storico ha portato alla decisione pragmatica, non la decisione in cui c'è stato un convincimento di andare a fare una transazione perché si riteneva di non essere nel giusto. La transazione, Presidente, è agli atti, è una transazione da un miliardo e 400 milioni, cioè considerate che è una dote – ve ne ha parlato molto bene anche l'Avvocato Loreto – e guardate come quelle somme, voglio dire sono delle somme che sono nella disponibilità – ricordatevi – ci sono le BAT Conclusions del marzo 2012, gli investimenti che devono essere fatti, comunque la dote che i nostri assistiti danno a questo stabilimento è di 1 miliardo e 400 milioni e se pensate che in sede di patteggiamento avete anche quello, l'ipotesi di profitto che era stata presa in considerazione da parte del Pubblico Ministero era stata di 1 miliardo 300 e passa milioni. Oggi – non si sa perché – è stato sufficiente un dibattito che non ha portato a niente dal punto di vista dei cambiamenti, perché gli elementi che aveva prima aveva dopo il Pubblico Ministero, non si capisce la ragione per la quale il profitto è arrivato dal miliardo e 300 milioni del momento del patteggiamento a 2 miliardi e 300 milioni, quindi anche da questo punto di vista capite bene come c'è una modalità assolutamente approssimativa di valutazione delle cose, cioè non c'è una valutazione fatta con criterio di causa, cioè si era partiti da quegli 8 miliardi e 100 che sono il frutto di un marchiano errore matematico, quello che la Dottoressa Misserini non avrebbe mai fatto con la sua calcolatrice. Bastava fare la somma e ci sono 6 miliardi in più in quel conteggio. Non se n'è accorto nessuno, Presidente! Non se n'è accorto nessuno! La base di un sequestro preventivo che parte dalla Procura di Taranto con richiesta al G.I.P. ed il G.I.P. che emette il provvedimento di sequestro preventivo di 8 miliardi e 100 è basato su un errore marchiano matematico fatto in partenza dalla Dottoressa Valenzano e non se n'è accorto nessuno! Oggi parliamo ancora di miliardi come se fossero noccioline e vedrete in quella sentenza di Milano, c'è il passaggio ulteriore in cui si dice: “Attenzione che quando viene fatto il primo piano di Ferrante è un piano...” e quindi i Riva sono degli acciaieri e sapevano... le somme che servivano per adeguarsi alle nuove BAT Conclusions loro le sapevano bene quelle che potevano essere perché comunque avevano già preso in considerazione l'idea che appena venivano pubblicate ci sarebbe stato un pieno adeguamento, come hanno sempre fatto, ripeto. Quelle somme sono delle somme vere!

Ad un certo punto poi viene Bondi e Bondi fa un piano in cui non narra come arriva al miliardo e

8. Ci sono delle voci che vengono scritte così, senza dire “Ma cosa devi fare?” e si

chiede in quel momento al socio di finanziare, al buio, Presidente! Al buio, senza indicazioni, senza specificazioni! Beh, questo vi dà la cartina di tornasole del fatto che ci sono tutta una serie di passaggi che sono fondati sulla approssimazione.

Considerate che la transazione, le riunioni per la transazione venivano fatte, ma sapete dove? Sapete in quale sede venivano fatte le riunioni per la transazione? Venivano fatte nel Tribunale di Milano, nella sede della Procura della Repubblica di Milano, quindi immaginate comunque le modalità con cui serenamente si è arrivati a fare una transazione di questo tipo. Siccome sono state prodotte sentenze di patteggiamento quasi che in quella sede ci fosse stato un riconoscimento di responsabilità da parte nostra, non c'è stato mai un riconoscimento di responsabilità da parte nostra, ci sono state delle scelte che sono – come sempre – condizionate dagli eventi, dalle contingenze, dalle previsioni di rischio che vi portano a fare valutazioni, ma non è assolutamente una accettazione di illegittimità di condotte, tutt'altro! E quello che è avvenuto dopo, con quelle due sentenze che sono poi passate in giudicato, vi dà il riscontro di quella che era la tesi difensiva, noi lo sapevamo di essere nel giusto, però ci sono delle volte dove i rischi che puoi correre sono così grandi che la valutazione che fai è soltanto di carattere prudenziale. Quindi vi prego di dare la giusta interpretazione a quelle che sono state le istanze di patteggiamento che noi abbiamo presentato. Poi per chi mi conosce sa che forse in venticinque anni di lavoro un patteggiamento non l'ho mai fatto nella mia vita, quindi per me è stata... sono stato brutalizzato in quel contesto, ma si è fatto soltanto per le ragioni che vi sto dicendo.

Vi segnalo ancora, Presidente, la testimonianza – secondo me esemplare per quelle che ovviamente sono le valutazioni che dovrete andare a fare ed è molto significativa – del Dottor Campi Flavio, Campi Flavio è stato sentito all'udienza del 04 giugno del 2019, in relazione a questo contesto sono importanti le pagine 39 e seguenti della sua deposizione, è l'apicale amministrativo, è quel signore alto che è venuto, molto preciso e molto competente, beh, quella persona vi dirà: “Non c'era nessuna volontà di abbandonare l'Ilva, tant'è – vi dirà – si era pensato di resistere”. Ecco, ora trovate un altro passaggio in cui quando poi arrivano i commissari decidono di non continuare il contratto di servizio – poi parleremo del contratto di servizio – decidono di venir meno a quelli che erano gli accordi contrattuali con Riva Fire, venendo meno il contratto di servizio viene meno l'apporto di tutte quante le consulenze che erano presenti nei vari gangli vitali insomma di quella che era la vita propria sia amministrativa e sia tecnica dello stabilimento Ilva. Si accorgono subito però di aver fatto una fesseria, perché togliendo tante persone che comunque coadiuvavano giorno per giorno nelle attività sia quotidiane, sia di programmazione, sia in tutte quante le attività, era un supporto che

non poteva venir meno ed allora cercano aiuto alla capogruppo, chiedono aiuto e questo aiuto poi arriverà con un contratto di affitto che è molto più ridotto dal punto di vista sia numerico sia di apporto perché ovviamente poi vengono meno tutta una serie di competenze strategiche anche rispetto a quel contratto, però che cosa succede? Vi dirà Campi: «Abbiamo fatto in modo quantomeno che nei punti importanti di quella che poteva essere l'organizzazione di Ilva rimanessero comunque tra i migliori dei nostri, perché l'idea non era certo quella di lasciare la zattera alla deriva, era “Resistiamo”, all'inizio era presentato come 12 mesi di commissariamento, dopo 3 anni di commissariamento, non si pensava che si dovesse arrivare poi al fallimento, all'Amministrazione Straordinaria e quindi allo spossessamento definitivo dell'azienda, l'idea non era assolutamente quella» e ve lo dice in maniera chiarissima il Dottor Campi.

Dirà esattamente: «Bondi disse: “Tirate fuori dei nominativi per far funzionare l'Ilva”» perché comunque si accorsero evidentemente che la gente che c'era dentro non era gente che non era valida e non era capace.

Presidente, sono due cose totalmente diverse il contratto – ne parla anche la sentenza di Milano, guarderemo noi velocemente – di affitto che viene fatto da quello che era il contratto di assistenza precedente, hanno due perimetri totalmente differenti, cioè il problema è che vi sto facendo una discussione su molte parti di istruttoria che non sono state ovviamente vagliate come tutte le altre che avete sicuramente percepito in maniera diversa, però ovviamente nell'ottica Riva Forni Elettrici questi passaggi sono fondamentali. Un passaggio nodale, Presidente, è la sentenza di appello, pagina 90, dice il Giudice dell'appello, seguendo chiaramente il ragionamento – cerco di andare esattamente al cuore delle sue affermazioni – sta parlando praticamente della legittimità in sé delle operazioni di scissione e della mancanza di indici di frodolenza e sviluppa i punti, quindi va per sintesi, dice: “Plausibilità dell'ipotesi che l'operazione di scissione fosse finalizzata alla creazione di società focalizzate su settori specifici per essere più appetibili per possibili partner, insussistenza di indici di dolosità nelle tempistiche dell'operazione, insussistenza di profili distrattivi nell'operazione di scissione, pacificamente corretta dal punto di vista finanziario, non ravvisabili di un abuso gestionale nella mancata ricapitalizzazione della società prima dell'avvio della scissione. L'operazione di scissione non presenta in sé connotati distrattivi o comunque fraudolenti in funzione del depauperamento ingiustificato della società il che costituisce la base per esaminare – come si dirà – l'ulteriore e distinto problema della sussumibilità della stessa nel reato in contestazione”, pagina 90 della sentenza d'appello.

Ecco, un altro passaggio su cui vorrei che vi soffermaste è un passaggio nodale della discussione

del Pubblico Ministero Dottor Graziano che ho visto adesso che è andato via, il Pubblico Ministero parla di un profitto illecito transitato da Ilva a Riva Forni, allora qui ritorniamo all'incipit della mia discussione: parole, parole! Questa è l'Accusa delle parole! Non troverete nessun tipo di prova di carattere né documentale, né testimoniale che possa suffragare questa affermazione. È detta così, ma è totalmente priva di riscontro. Prima l'abbiamo analizzata insieme pezzo per pezzo, avete visto che oltre all'analisi che abbiamo fatto insieme l'abbiamo ritrovata nelle sentenze di Milano, l'operazione non prevede nessun tipo di trasferimento di profitto, è zero, l'operazione è finanziariamente neutra abbiamo visto, quindi il Pubblico Ministero vi racconta una cosa che è totalmente destituita di fondamento. Presidente, ho bisogno di un minuto di tempo, vi dispiace? Qualche minuto proprio oppure facciamo la pausa, perché devo mettere a posto le carte e non le riesco a trovare sotto, avendo fatto dei tagli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, allora a questo punto facciamo la pausa e ci vediamo alle 14:00.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene. Grazie.

Il presente procedimento viene sospeso alle ore 13:22 e riprende alle ore 14:26.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Annicchiarico, può proseguire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie, Presidente. Presidente, le pause sono importanti per me perché così io nella pausa che voi mi date riesco a tagliare una serie di argomenti per riuscire poi ad essere compatibile con le vostre richieste. Allora, Presidente, nel corso della requisitoria del Dottor Graziano avete visto che è stato fatto un rimando specifico in chiave accusatoria ad un report Deloitte, praticamente che cosa è questo report Deloitte? Noi ce lo siamo visti arrivare, voi non c'eravate, ma ce lo siamo visti arrivare sul tavolo del Giudice Dottorssa Gilli con un'attività integrativa di indagine, lo faceva già in sede di udienza preliminare, non ha perso il vizio il Pubblico Ministero – è partito così – ad andare a fare integrazioni, ecco, questa inesauribile voglia di portare qualche elemento di accusa nei confronti dei nostri assistiti. Ecco, questa Deloitte è un documento di verifica, cioè praticamente nell'ambito del Consiglio di Amministrazione Ilva – come lei sa, Presidente, e come sapete voi tutti, Giudici della Corte – c'erano anche dei soci di minoranza e questi soci di minoranza erano reiteratamente lamentati con il Giudice di Milano... erano del Gruppo Amenduni, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Del Gruppo...?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Amenduni, erano riconducibili agli Amenduni, Valbruna-Amenduni. Praticamente questi Amenduni e Valbruna... ci sono agli atti tutta

una serie di impugnative dei bilanci perché sostanzialmente... ma troverete tante tracce di questi Amenduni che si lamentano sia nei verbali del Consiglio di famiglia, in diversi passaggi, sia nei verbali di CdA dell'Ilva e qualche passaggio lo troverete anche nei verbali di CdA di Riva Fire. Sostanzialmente di fronte a questa situazione nella quale si lamentavano perché Emilio Riva era un tipo particolare eh, non è che ce ne stavano tanti imprenditori come lui, già l'Avvocato Perrone gli ha fatto vedere come tendenzialmente mantenesse a stecchetto anche tutti gli altri componenti della famiglia, ma era un imprenditore vecchia maniera che si deve reinvestire tutto nel lavoro, nella fabbrica. Quindi il tema qual è? Che voi troverete praticamente che in tutti gli anni la distribuzione dei dividendi non c'è stata mai praticamente, tranne un anno solo in cui sono stati distribuiti 6 milioni – cioè briciole comunque – ai soci di minoranza, aumentava in maniera straordinaria il valore della partecipazione perché abbiamo visto Bini dice: "E' stata portata a 4 volte virgola 1 il valore della partecipazione", quindi un investimento sicuramente straordinario, ma i soldini con i dividendi non arrivavano ai soci di minoranza, quindi facevano queste impugnative ed avevano più volte anche segnalato come secondo loro il contratto di servizio a questo punto potesse non essere qualcosa di positivo. Per derimere la querelle che cosa fare? Allora si decide sostanzialmente di dare l'incarico ad un soggetto terzo, ecco perché poi il Pubblico Ministero si entusiasma e vi porta sul tavolo dell'Accusa e ve lo propone praticamente come argomento accusatorio la verifica fatta dalla Deloitte che è una verifica che praticamente passa in rassegna, Presidente, quello che è il contratto di servizio e fa un po' una storia. Il Pubblico Ministero se ne occupa di questa cosa in relazione ad un passaggio che fa a pagina 36 del suo intervento accusatorio e vi indica praticamente l'allegato 91 come allegato in cui troverete praticamente questo report di Deloitte. Allora, il discorso è che però vedrete l'Accusa delle parole parla, però poi gli atti bisogna leggerli e bisogna vederli e bisogna verificarli e vedere che dicono, perché a parole si possono dire determinate cose, nei fatti ce ne possono essere delle altre, perché questa Deloitte – andrete a vedere – io ce l'ho tutta studiata qui, passo passo, rigo rigo, come la vedete con tutti i miei index vicini, spero lo facciate anche voi, però io vi segnalo pagina 6, pagina 6...

*(Il Presidente ed il Giudice a Latere interloquiscono tra loro).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi dica lei quando posso riprendere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, prego, prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dicevo pagina 6 di Deloitte, troverete praticamente a pagina 6 l'elenco delle professionalità impegnate e coinvolte in questo contratto di servizio. A pagina 10 e poi a pagina 11... ecco, qua a pagina 6 trovate i riferimenti al

Dottor Talpone, Alberti, Botticchio, Ponti, Caprera, Corti, De Biase, Buffa, qualche nome che già conoscete però, vedo anche Bessone, Romeo, Ceriani, c'è però Viganò teste, Pezzoni, Quaranta, tutta una serie di persone protagoniste di questo contratto di servizio.

Un altro passaggio importante della Deloitte che vi segnalo e che dovete prendere in considerazione è quanto vi scrive alla pagina 10, è una pagina riassuntiva, in questa pagina riassuntiva – pagina 10 e 11 della Deloitte – trovate l'indicazione di quella che è la storia del gruppo, ci sono le acquisizioni prima dell'Ilva, descrivono un gruppo enorme la cui storia ha origine negli Anni Cinquanta e nel 1995 il gruppo ha già 45 anni di storia alle spalle, con una galassia di società e stabilimenti in Italia, Germania, Francia, Belgio, Spagna, Canada, quindi è importante Deloitte anche sotto questo aspetto ed è importante perché quando vi parla delle acquisizioni dell'88 – per esempio – ci sono le acquisizioni dell'88 del Consorzio COGEA e guardate un po', contratto di acquisizione di COGEA c'è subito un contratto di assistenza e servizio che ci viene citato anche ovviamente dalla Deloitte – lo troverete poi nelle note i riferimenti, ma io poi per comodità di consultazione vi offrirò tutti i contratti di servizio che erano in essere nel gruppo, così li potete consultare più agevolmente – un altro contratto di servizio lo trovate nell'89 quando acquisiscono la società francese ALPA – e sono già due – e vi fa un po' tutta la storia ed è importante per capire che chi è che andava a comprare l'Ilva in quel momento era già un gigante. E guardate che chi andava a comprare l'Ilva in quel momento, Presidente... perché oggi purtroppo ci sono queste pagine che descrivono quella persona, anche se non c'è più, però la descrizione che c'è di Emilio Riva non è una descrizione particolarmente positiva ovviamente in questo processo, però dovete considerare che nel 2000 il Belgio – cioè la nazione belga - conferisce la croce al merito ad Emilio Riva, nel 2001 il Politecnico di Milano gli conferisce la laurea honoris causa, esattamente il 29 di gennaio e con riferimento a questi riconoscimenti nei confronti di Emilio Riva... cioè non sono riconoscimenti dati così, cioè perché vengono dati giusto per darli a qualcuno, sono dei riconoscimenti che vanno a fotografare una realtà... eccola qua, Facoltà di Ingegneria Politecnico di Milano, 29 gennaio del 2001, la laurea che diventa ingegnere sul campo e viene conferita dal Rettore Professore Adriano De Maio, gli si riconosce l'aver inventato sostanzialmente la prima colata continua curva e poi ulteriormente, fatta questa colata, la prima colata curva a tre linee nel '64 ed è la prima azienda al mondo – i Riva – a produrre billette da stampaggio direttamente dalla colata continua. Questi obiettivi Emilio Riva... però – ecco – ricordatevi anche di un'altra persona di cui avete sentito parlare tanto dal punto di vista delle competenze metallurgiche, stiamo parlando di Ceriani, queste



onorificenze, questi riconoscimenti hanno comunque un po' del suo imprinting, gli va dato. Il riconoscimento praticamente arriva e fatto tra i primi ricorso alle dog house, ossia una serie di camere a corridoio all'interno dell'acciaieria che permette agli operatori di controllare tutto il processo di fusione e colata dell'acciaio senza mai entrare direttamente in contatto con i mezzi fusori, l'acciaio liquido, le scorie e le loro esalazioni gassose. Attenzione che è importantissimo perché consente all'operatore... quando vi hanno fatto la descrizione anche di Ceriani, era sostanzialmente un uomo davanti a dei monitor, cioè quindi l'evoluzione tecnologica che porta a realizzare comunque una siderurgia che consente anche un allontanamento dell'uomo da quelli che sono i processi particolari in quel momento di formazione dell'acciaio. E questo fa il paio con quella che è la visita che noi abbiamo fatto, il nostro giro turistico, Presidente, quando abbiamo fatto il giro turistico io pensavo chissà che cosa doveva trovare, dal punto di vista proprio della realtà dell'impatto, là dentro c'è un'automazione straordinaria, non c'è un processo che... gli uomini non li vedi, cioè non trovi più le persone che stanno a contatto praticamente con la produzione, vedi tanti uomini che stanno all'interno di strutture dove ci sono computer, video che vengono visionati da queste persone, quella è la realtà che tu hai. E questo fa il paio peraltro, Presidente, con quel ricordo che vi ha riportato il Professor Consonni, vi ricordate quando è venuto a testimoniare e vi ha detto: "Io sono arrivato, ho visto lo stabilimento...", perché gli abbiamo chiesto: "Ma lei che impressione ha avuto dello stabilimento?", lui alla fine le ha detto: "Era uno stabilimento... esteticamente a me non è piaciuto perché mi aspettavo una sede di quelle importanti", perché uno pensa ad uno dei più grandi produttori siderurgici europei e quindi di trovare una sede amministrativa sontuosa, si è meravigliato di trovare questa palazzina che era una palazzina veramente molto basica e dice: "Però poi quando sono andato a vederlo lo stabilimento ho trovato tantissima automazione, ho trovato comunque uno stabilimento che funzionava alla perfezione da tutti i punti di vista", vi dà una descrizione molto particolareggiata il Professor Consonni. Anche sotto questo aspetto è importante perché vi dà proprio l'idea anche di chi era Emilio Riva, era un uomo di sostanza, non era un uomo di apparenza, lui, i figli, tutti a dormire lì in stabilimento, in quel posto che Consonni ha detto che era brutto, che era una sede che non era assolutamente compatibile con le aspettative del Professor Consonni che arrivava da Torino a guardare l'Ilva, lì a dormire, non nel Relais, nella masseria "in" e poi la mattina si fa il tragitto, lui ed i suoi figli, sempre là! Perché uno dei mantra proprio che deriva è "Dovete stare sul posto di lavoro, vicino al posto di lavoro". La loro sede a cui ha fatto riferimento anche il Pubblico Ministero che ha sbagliato – anche lì, penso, in maniera assolutamente involontaria – quando ha detto

nel corso della sua requisitoria che Riva Fire ed Ilva avevano la sede nello stesso stabile, non è vero, non erano neanche collegate, sono – come vi ho già detto – a distanza... una è 239, una è 249. Ci passano in mezzo praticamente almeno 200 o 300 metri di distanza, e non sono collegati. Ma, se vedete, sono messe in periferia estrema di Milano, in fondo a Viale Certosa. Ma perché secondo voi... Dicevo, Presidente, ma perché secondo voi sono messe lì? Sono messe lì soltanto perché era funzionale al fatto che doveva essere comodo per lui tornare a casa, doveva avere un tragitto breve, non doveva fare il traffico, non doveva fare... Quindi la scelta è sempre quella della essenzialità, della comodità, ma non nella sostanza il risparmio, mai! Magari sull'estetica, ma non sulla sostanza. Quindi, questa laurea che viene conferita dal Politecnico di Milano dicevamo. Beh, nel 2002 riceve la gran croce al merito da parte del Presidente della Repubblica Federale Tedesca, e nel 2005 identico riconoscimento della Legione d'Onore francese. Ecco, non vi sto dando questo tipo di rappresentazione perché voglio decantare i miei assistiti o... No. Io vi voglio semplicemente dare una fotografia di quello che era Emilio Riva, di che cosa era Emilio Riva quando è arrivato a comprare poi questo stabilimento di Taranto. Quindi è già un gruppo che ha quarantacinque anni di storia alle sue spalle.

E, guardate, questo gruppo arriva e... Attenzione, che sempre Deloitte, a pagina 12, vi dice un altro contributo importantissimo per le vostre valutazioni. Nella nota, pagina 10, c'è scritto: "Al riguardo si consideri che il Gruppo Ilva ante acquisizione chiudeva gli esercizi '92 e '93 in perdita rispettivamente per oltre 2 mila miliardi e 4 mila miliardi". Stiamo parlando di lire allora. Questa era la fotografia. Cioè, io che sono il capo della cordata... Perché anche là c'è stata una gara, come c'è stata dopo una gara che è stata vinta da ArcelorMittal. Anche all'epoca ci fu una gara; ci fu una gara con una cordata. E, se noi andiamo a prendere il contratto di acquisto dell'Ilva, è un contratto di cessione Ilva S.p.A. Lo avete agli atti. Beh, lì innanzitutto si dà atto della procedura di evidenza pubblica, pagina 2. A pagina 4 troverete che è riportato il prezzo di 1 miliardo... di mille... Scusate! Con la lira è difficile da dire. 1.460 miliardi. Però – pensateci bene – non è tanto questo prezzo che vi deve... che già è una cifra enorme; ma non è 1.460 miliardi di lire soltanto, Presidente. Dovete considerare che nel momento in cui io sto pagando 1.460 miliardi di lire sto anche entrando in un posto che da quel momento in poi perde dai 2 mila ai 4 mila miliardi. Quindi io, dal giorno dopo, ho il problema praticamente, perché l'annualità precedente... Perché lo Stato se l'è tolto? Diciamocela tutta! Perché l'ha dismesso? L'ha dismesso perché c'erano queste perdite straordinarie, era un buco nero sostanzialmente. Quindi io so, io che me lo sto andando a comprare, non solo che devo mettere quei denari, ma so anche che mi troverò di fronte alle possibili perdite degli anni precedenti: 2 mila, 4 mila miliardi all'anno. Trovate poi -

questo è anche importantissimo – la pagina 6, in cui vedete l'IRI, quindi lo Stato... l'Articolo 6 sempre, della pagina 6, impone che cosa? Il deposito del programma industriale. Richiamano l'allegato 9. Al fine di fare che cosa? Di assicurare la continuità produttiva – tra parentesi – anche delle controllate. Quindi ti stai impegnando, devi continuare. Non è che te lo compri e te lo vendi, attento! Te lo devi comprare e devi continuare a produrre, e non puoi dismettere neanche le controllate che devono continuare a produrre. Ti stai impegnando per contratto. Ancora: "L'acquirente si impegna a garantire la salvaguardia dell'occupazione del personale dipendente con contratto a tempo indeterminato, come risulta dai libri matricola in allegato". Quindi gli fanno una garanzia anche sul personale. Pagina 4: "Garantire la conservazione dei trattamenti economici e normativi; impegno all'osservanza dell'accordo sindacale del 12.03.94". Altro impegno: "Continuare a utilizzare le società CSM, Gescon, Icro e Sidermontaggi". Quindi l'impegno praticamente... Non lasciare fuori queste società, quindi la garanzia per queste società; di non procedere a licenziamenti per giustificato motivo oggettivo e a licenziamenti collettivi". Non è un impegno così. Dice: "Va be', tanto me lo prendo e poi faccio quello che voglio. Chi mi deve venire a dire niente?" No! Pagina 17, Articolo 13: "Penale di 50 miliardi di lire se non adempi alle obbligazioni dell'Articolo 6". Dell'Articolo 6. Quindi, Pubblico Ministero, c'è qualcosa che non quadra. C'è qualcosa che non quadra! Penso che anche voi vi siate accorti di cosa non quadra. E non quadra, perché nella requisitoria del Pubblico Ministero, il Pubblico Ministero vi ha detto che quello stabilimento doveva essere fermato, doveva essere chiuso, doveva essere ristrutturato e poi doveva ripartire. Io ho chiesto a tantissimi testimoni che sono venuti qua, ve le ricordate le mie domande che chiedevo a tutti quelli che avevano un po' una visuale di ampio spettro? L'ho chiesto al Professor Consonni, l'ho chiesto a qualche ingegnere importante che veniva anche di fornitori esteri: "Ma vi risulta che quando si fanno gli interventi su questo tipo di stabilimenti si fanno come le case in cui si fanno le ristrutturazioni e la gente esce, va a prendere in affitto un'altra casa e fa la ristrutturazione di casa propria e poi rientra? È mai successo nella storia qualcosa del genere?" Chiedevo io. Tutti mi rispondevano... Mi guardavano un po' strani, un po' sbigottiti, però poi mi rispondevano, dicevano: "No, Avvocato, assolutamente no. Gli interventi in questi cicli integrali a ciclo continuo si fanno mentre lo stabilimento continua a produrre".

Però, questa valutazione, fatta da queste persone, prescindeva addirittura dall'obbligo contrattuale. Cioè, per contratto ma non con Pasquale Annicchiarico, per contratto con lo Stato avevi l'obbligo di continuare la produzione e l'obbligo di non licenziare le persone, quindi di mantenere inalterata l'occupazione. Sono entrato in questo contratto,

è un contratto che mi obbliga a continuare a produrre, non come dice il Pubblico Ministero. Le affermazioni del Pubblico Ministero sono delle affermazioni totalmente destituite di fondamento, dal punto di vista non solo logico, non solo contrattuale, ma anche dal punto di vista delle valutazioni di mercato.

Immaginate che cosa può significare, per una realtà di queste dimensioni, che normalmente serve Fiat, serve Mercedes, serve tantissimi clienti internazionali e nazionali, se dovesse sentire il Pubblico Ministero, se dovesse sentire il Pubblico Ministero che dice: "Chiudi, ristruttura, tra tre anni riapri". Sì, Pubblico Ministero, ma chi ci sta aspettando tra tre anni? Cioè, il mercato non è che per tre anni dice: "Va be', non compro più lamiere". Il mercato va da un'altra parte, quindi sei totalmente tagliato fuori dal mercato. Via! Tutte le tue quote di mercato le perdi in un secondo, perché vanno a finire a tutti gli altri competitor e già li hai persi. In più, se io fermo questi impianti... E l'avete imparato perché, insomma, penso che un po' di gente ne avete vista in questo processo, sono degli impianti che sono fatti per essere sempre in funzione. Se li fermi questi impianti vengono giù, perché si raffreddano. Sì, si possono tenere il riscaldamento, si possono fare, ma alla fine se tu non lasci la produzione avrai tanti di quei problemi, oltre a una serie di pericolosità nella gestione, che quello che vi ha detto il Pubblico Ministero è l'ennesima affermazione disancorata dalla realtà. Per questo io vi chiedo: per favore, cerchiamo di ritornare alla realtà vera, al mondo vero, al mondo delle persone che lavorano, al mondo di quelle persone che avete visto sfilare davanti a voi. Perché io non ho visto nessuna differenza tra i testimoni e gli imputati che sono venuti davanti a voi. Io ho visto soltanto una serie di ingegneri di competenze straordinarie, che fossero imputati o che fossero testimoni, non cambiava niente; di gente che la mattina si alzava, come tutti quanti noi, per andare normalmente a lavorare. Altro che ti alzi, timbri il cartellino e vai a commettere reati! Queste sono persone, come noi, che dalla mattina alla sera stavano a lavorare. E guardate che quella gente, che è stata più volte apostrofata con il nomignolo, detto all'inizio, di "fiduciario", quelle persone sulle quali si è anche un po' ironizzato per quelli che potevano essere i loro compensi... Perché qui ci si ferma all'ironia, ci si ferma al dileggio, ma non si va alla prova. Cioè, non è che mi dici: "Guarda che ENI li paga molto meno". Allora, se tu mi fai una comparazione e mi dici che li paga molto meno, visto e considerato che con la Guardia di Finanza puoi arrivare dove vuoi, a prendere qualsiasi cosa, e allora io, se mi porti dieci esempi di dimensioni così importanti e di gente con questa stessa professionalità che viene pagata di meno... beh, io allora posso iniziare a risedermi sulla sedia e a dire: "Mah, forse il Pubblico Ministero ha ragione". Ma se tu questa prova non me la dai, io ti do la prova contraria della competenza straordinaria... Il Ceriani che riesce a fare avere, grazie alla sua

competenza, e quindi in unione con la mente di Emilio e le competenze tecniche di Ceriani, una laurea in Ingegneria dal Politecnico di Milano non è uno scherzo. Ma dovete aggiungere un'ulteriore cosa: competenze uniche del settore che poi dal lunedì al venerdì, dal lunedì al sabato, per una vita stanno fuori di casa. Io l'ho provato a fare in questi quattro anni e vi posso garantire che è devastante dal punto di vista dei rapporti, dal punto di vista del fatto familiare, che vedi crescere i figli e non li hai più visti praticamente, perdi il contatto con la famiglia, perdi il contatto col tuo mondo normale. Queste cose Emilio Riva le sapeva benissimo. Perché queste persone, come anche quelli ancora che ci lavorano per tantissime professionalità di queste, avendo stabilimenti in tutta Europa, vengono spediti a lavorare dalla mattina alla sera, dal lunedì al venerdì, in stabilimenti che stanno in tutta Europa. Quindi queste cose si pagano. Se non le paghi, spiegatemi quale può essere la ragione che può portare una persona, che deve rinunciare totalmente alla sua vita, se non ha un tornaconto economico. Solo il tornaconto economico ti può fare arrivare a pensare di non vivere una tua vita. E qui non è che si venivano a divertire. Perché, avete visto, la Presidente era interessata nell'istruttoria anche a sapere chi c'era e chi non c'era in quella foresteria. Andavano in quella foresteria e mangiavano all'interno dello stabilimento. Cioè, questa era la vita di queste persone: lavoro dalla mattina alla sera, che dovevano anche risparmiare sul tragitto, dovevano stare già sul posto di lavoro per non perdere tempo.

Allora, di fronte a una situazione di questo tipo, il mio appello a riportare il tutto alla realtà. Perché anche questa gente... sono persone non solo che non hanno mai visto, Presidente, un'Aula di Giustizia... Guardate i loro certificati penali, sono immacolati. Venticinque anni, vent'anni di reclusione a questa gente che non ha mai avuto un problema giudiziario. Stiamo parlando, Presidente, di persone che non solo... La stragrande maggioranza di questi non solo aveva già avuto una vita lavorativa di quarant'anni, quarantacinque anni di lavoro, ma hanno continuato a lavorare anche dopo la pensione. Quindi stiamo parlando di persone che già quando si devono andare a godere la vita e la tranquillità della pensione hanno comunque accolto la proposta. Perché, quello che vi dirà Deloitte – ecco la Deloitte – e ve lo dirà poi anche il Professor Bini, la particolarità... Ma perché ci tenevano a queste persone? Perché la competenza, il know-how che hai maturato in un settore così specifico... Non è che se io perdo Ceriani, metto Pasquale Annicchiarico al posto di Ceriani e ho risolto il mio problema, perché di Ceriani – nah! - ce ne saranno due in Europa così! Io, questa gente, che non solo è brava, è competente e capace e che è stata già protagonista di tutte le acquisizioni europee... Questa gente ha maturato una competenza non solo specifica del settore, ma anche una competenza di quello che il Professor Bini vi ha definito il modello a pettine,

il modello Riva, le miniacciaierie. Che cosa hanno fatto? Hanno preso queste miniacciaierie, l'organizzazione delle miniacciaierie, le hanno riportate a Taranto, dove ogni reparto era una miniacciaiera. Qua, quando sentivamo parlare di un capoarea, dice: "Va be', questo è capoarea, non è che è proprio..." No, il capoarea significa che sei il direttore di un megastabilimento europeo, se fai le dovute proporzioni. Quindi loro hanno comunque fatto delle scelte. Dice: "Questa gente" - anche chi andava in pensione - "io non la perdo". E guardate che nell'istruttoria dibattimentale avete avuto altre testimonianze, perché questa storia della gente che va in pensione e che comunque continua a lavorare per i Riva l'avete vista anche qua a Taranto. Cioè, quando c'era gente brava, capace, non se la facevano sfuggire, perché andavano... Ma una persona... Ditemi, di grazia: un lavoro così usurante in un ambiente... Comunque era un ambiente... Non è che è come noi che andiamo in Tribunale e che stiamo giacca e cravatta e che siamo puliti. Un ambiente che stai a contatto comunque con sostanze inquinanti, sei a contatto con una realtà polverosa, con una realtà che non è il paradiso - ci mancherebbe altro! - non è l'atollo come ha detto il Pubblico Ministero, nessuno sta dicendo che è un atollo, anzi! È sicuramente un luogo di lavoro, un luogo di lavoro di quelli sporchi, non di quelli puliti. Beh, io vado in pensione, e perché devo tornare a lavorare se tu non mi garantisci un ritorno economico significativo? Ma io dico: "Senta signor Riva, le voglio bene, tantissimo bene, però non si dispiaccia, non mi sono visto crescere i figli, mi faccia almeno guardare i nipoti che crescono". Quella è la legittima richiesta che può essere fatta da queste persone. O gli fai una proposta economica importante, seria, oppure dicono: "Lascia stare. Ingegnere, non si dispiaccia, ma io non ho più voglia, non ho più l'energia di andare a volare in Germania, di andare a volare in Francia, di andare a volare in Spagna, di andare a volare dappertutto perché devo andare a seguire... Anche se ho la passione, però la passione non basta, c'è bisogno della retribuzione". Quindi, anche sotto questo profilo vi vorrei riportare nell'alveo della normalità, anche l'aspetto economico dei pagamenti, che - ripeto - io avendo un osservatorio privilegiato adesso con Milano vedo quanto vengono pagati i consulenti dalle altre aziende importanti, pari a quella dell'Ilva, e quindi io lo so. Ovviamente non ho il potere di portarvi il documento, perché sono dei dati sensibili, ma il Pubblico Ministero questo potere ce l'aveva e non ve l'ha mica portato per farvi una comparazione. Solo parole. Ricordatevi questa cosa: parole!

Ritorniamo alla nostra Deloitte. Datemi solo un secondo per bere, per favore.

Vi segnalo le pagine 12 e 13 di questo report Deloitte, perché... E basta leggere il report Deloitte indicato dal Pubblico Ministero come l'evento d'accusa per capire che quello che vi ha detto l'Ingegnere Capogrosso, nelle prime pagine della sua memoria, non è

un'invenzione dell'Ingegnere Capogrosso, è esattamente quello che è successo. Vi parla Deloitte di un processo di riorganizzazione societario, vi parla di un contratto del 10.07.95 tra Ilva e Siderconsult. È il primo contratto di servizio, assistenza e servizio. In relazione a questo contratto... Vediamo di riuscire a prenderlo in queste carte. Eccolo qua!

Li avete tutti e due i contratti. ve li abbiamo prodotti noi, ve li ha prodotti il Pubblico Ministero. Ce ne avete tante copie, le troverete. Nel corso dell'istruttoria ce li avete avuti tutti. Allora, questi contratti però, vi dirà Deloitte, e non soltanto l'Ingegnere Capogrosso, che cosa hanno portato? Hanno portato a efficientamento, hanno portato a organizzazione, hanno portato a implementazione. Qual è la particolarità? Troverete i passaggi, anche a pagina 17, in cui descrive dal punto di vista societario pure che cosa è accaduto in questi contratti di assistenza con Ilva. Perché abbiamo prima Siderconsult e poi abbiamo Riva Fire sostanzialmente? Siderconsult nasce proprio... è la società che fa consulenza e assistenza in cui ci sono tutte le professionalità del gruppo dal punto di vista assistenziale, consulenziale. Poi, questo tipo di attività verrà denominata prima "Riva Acciaio", poi Riva Acciaio conferisce il ramo dei prodotti laminati lunghi alla Siderurgica Milanese, che poi prende il nome di Riva Acciaio, mentre la holding Riva Acciaio assume la denominazione di Riva Fire. Questi sono i passaggi societari. Nella sostanza però non cambia molto, Presidente. Nella sostanza noi abbiamo che cosa? Abbiamo le attività che grazie a questo contratto di servizio consentono, nel giro di un po' di anni, di passare a quelle perdite meno 2 mila miliardi, meno 4 mila miliardi, che erano il biglietto da visita che era stato rilasciato a Emilio Riva: "Prego, accomodate. Questi siamo noi, sappi che da questo momento in poi ci sono questi rischi e queste perdite". E voi troverete, sempre in Deloitte, una serie di riferimenti importanti per quella che è stata l'attività posta in essere di efficientamento. Perché, che cosa è accaduto? Allora, è accaduto che quando arrivano i signori Riva a Taranto trovano una realtà che è quella ereditata da un grandissimo carrozzone pubblico a tutti gli effetti, in cui c'era stata una proliferazione, ovviamente, di assunzioni di carattere clientelare, e li potete immaginare; trovano, quindi, anche una quantità straordinaria di persone non molto bene organizzate. Allora, riescono... E lo avete visto nell'istruttoria oltre a trovare poi i passaggi anche in Deloitte in termini di prova. Riescono a riorganizzare. Ma, questa riorganizzazione tipo modello Riva di efficientamento, passa anche da un passaggio normativo che in qualche modo li agevola. Perché ci sono 6 mila lavoratori nuovi, con nuove assunzioni, nuovo personale, e quindi grazie alla Legge 271 del '93... È quella là, praticamente, che dava sei mesi di contribuzione per anno per una possibile esposizione ad amianto. Quindi questo espediente aveva dato la possibilità di rinnovare

in maniera straordinaria la popolazione dello stabilimento. Immaginate quanti prepensionamenti ci sono stati, ma immaginate quante migliaia di persone... Sono 6 mila persone nuove. Però, potete anche immaginare che 6 mila persone nuove le devi tutte istruire, le devi tutte formare, le devi tutte riuscire a portare ad essere dei guidatori di quelle Ferrari di cui abbiamo parlato prima. Beh, questo non si fa con l'opera e virtù dello Spirito Santo, si fa grazie a quella organizzazione, a quel know-how che deriva dal contratto di assistenza, che riesce a fare quel trasferimento di esperienza che è la cosa principale dal punto di vista del know-how.

A pagina 21 e 28 troverete tutti i riferimenti ai contratti con Sidelpa, con COGEA, con la stessa Riva Acciaio, e vedete un po' che tutti i contratti funzionano uguale, non come dice il Pubblico Ministero: "Eh, ma tu hai messo quell'1.3 se c'è il MOL positivo, 0.65 se c'è il MOL negativo! Eh, birichino, non si fa!" E non è vero Presidente, perché erano tutti così, ed erano tutti così dall'88, dall'89, nei confronti delle società del gruppo e nei confronti delle società esterne al gruppo. Ma anche quello che vi ha detto il Pubblico Ministero, parlo sempre ovviamente del Dottor Graziano in questo caso, quando dice... C'è un passaggio del suo intervento, questo ve lo voglio proprio leggere e segnalare, in cui dice lei, Presidente... Sempre vado un po' ad attingere anche alle sue competenze degli ultimi vent'anni. Dice il Pubblico Ministero: "In parole povere, per comprendere a pieno il meccanismo subdolo ideato mediante il contratto di servizi, la Riva Fire, proprietaria di Riva Fire e titolare della maggioranza del capitale azionario di Ilva, veniva remunerata, ma per che cosa? Proprio per quell'attività di direzione e coordinamento che essa avrebbe dovuto già svolgere ex lege, in quanto socio di controllo di Ilva. Può apparire surreale, ma nel mondo dei Riva funzionava così". A me pare surreale l'affermazione del Pubblico Ministero, Presidente! Cioè, il Pubblico Ministero ha affermato in quest'Aula, ha detto a voi che il contratto di assistenza e di servizio, che veniva offerto con tutte quelle persone, con tutte quelle competenze, doveva farlo gratis la capogruppo, perché era la controllante. Beh, Presidente, è un'affermazione così surreale! Cioè, doveva farlo gratis secondo il Pubblico Ministero. Per questo vi dico: noi non ci troviamo proprio con le affermazioni. Quando poi dice: "Va be', però Avvocato, lei perde tanto tempo". No, ma io non è che perdo del tempo, Presidente, così. Perché, se io devo sentire questo tipo di affermazioni in quest'Aula, non mi posso tacere rispetto a affermazioni di questo tipo. Sono delle affermazioni così deflagranti che devono essere da voi percepite, perché dire una cosa del genere è un qualche cosa che non trova nessun tipo di riscontro, ma in nessun altro esempio al mondo, non soltanto per quanto riguarda la realtà italiana. Nessuno fa niente per niente!



Un altro passaggio importantissimo proprio della Deloitte, pagina 39 della Deloitte. Quando vi dicevo: "Guardate che nei documenti prima o poi... Attenzione ai documenti, sono quelli che vi faranno arrivare alla realtà di questo processo, non le chiacchiere, non le parole". A pagina 39 trovate proprio il riferimento che dal '95 al 2009 il Gruppo Riva ha investito presso lo stabilimento di Taranto oltre euro 4,2 miliardi, di cui euro 1 miliardo solamente per interventi a tutela dell'ambiente. Questi numeri non sono numeri inventati, Presidente! Perché questi numeri voi li ritrovate sempre, che girano questi numeri e escono da tutti i documenti. Dove li giri giri questi documenti escono sempre gli stessi numeri. E, se guardate quella sentenza di Milano, troverete la conferma, il bollino. Ma il bollino non l'ho dato io, non l'ha dato Fruttuoso, non l'ha dato l'Avvocato Lojacono, non l'ha dato nessuna di tutte queste persone. Lì è stata fatta una verifica non soltanto dal Dottor Consonni; c'è il Dottor Romanò che ha fatto la sua verifica. Il Dottor Romanò vi certifica 675 milioni di euro di investimenti solo ambientali nel periodo 2002/2012. Cioè, si discosta di qualche... di pochissimi decimali rispetto alle affermazioni che in quest'Aula vi hanno fatto i nostri consulenti, e sono le stesse somme che troverete nella certificazione Mazarre (*come da pronuncia*) di cui avete sentito da Campi. Rispetto a Mazarre è stata fatta la verifica anche su Mazarre. E Mazarre, che aveva fatto le sue verifiche già all'interno di Ilva, aveva certificato quegli investimenti ambientali. Quindi quegli investimenti ambientali non sono nella testa delle Difese, non sono testimoni e ordini sbattuti in faccia alla Corte d'Assise, come abbiamo sentito qualche mese fa da parte dei banchi dell'Accusa. Sono dei numeri che sono dei denari, sono dei miliardi che sono stati spesi realmente e che trovate, che vi escono da tutte le parti. Perché, se prendi una carta esce... se prendi un TAR del 2011 ti escono le stesse somme, se prendi la sentenza di Milano ti escono quelle stesse somme, se prendi la consulenza di Consonni ti escono quelle somme, se prendi quella di Romanò ti escono quelle somme. È un continuo, Presidente! Non ce li siamo inventati noi questi benedetti investimenti che sono stati fatti, sia ambientali sia quelli di ammodernamento e di implementazione. E per farli c'è bisogno degli uomini, perché da solo, non è che metti i soldi... E la prova ce l'avete, perché 1 miliardo e 400 noi l'abbiamo messo nella transazione. Ormai sono passati anni, non è che non ci stanno i soldi. E poi vedete la difficoltà: non si fanno lo stesso, perché è difficile fare gli investimenti, non è semplice fare gli investimenti. Oltre ai denari ci vogliono le persone competenti, ci vuole uno straordinario impegno e complesso. Avete sentito? Anche sentito, anche l'Avvocato Loreto correttamente ha detto: "I filtri a tessuto verranno messi non nel 2013, nel 2014, nel 2015, nel 2016, nel 2017, nel 2018, nel 2019, nel 2020, del 2021. Alla fine del 2021 verranno messi". Ma non perché i commissari siano non diligenti o non bravi, è perché

ci sono delle difficoltà tecniche, non è semplice. La fa semplice il Pubblico Ministero. Non è una cosa semplice, è una cosa complicata, per cui ci vuole il tempo, ci vogliono le persone oltre ai denari.

Sempre in questa prova d'accusa del Pubblico Ministero, alla pagina 49 troverete i riferimenti ai profili professionali più importanti, perché Deloitte per fare questo report ha intervistato un sacco di gente.

E qui avete un elenco di persone, tra amministratori, personale dipendente, collaboratori esterni, e troverete anche un riferimento a Emilio Riva e un rimando a un verbale del Consiglio di Amministrazione. Perché era Emilio Riva - e lo troverete in tutti i verbali dell'acquisizione - che aveva riservato a sé... Emilio Riva, e sapete le deleghe quanto contano in questo settore, aveva riservato a sé tutti gli atti, anche di controllo, relativi alle materie fiscali, previdenziali, valutarie e doganali, all'igiene e sicurezza del lavoro, all'ecologia e alla tutela ambientale, che è la ragione per la quale non sono stati mai comunque indagati gli altri figli. Altri figli che oggi, invece, vi arrivano sul banco degli imputati perché hanno quel cognome, perché il papà non c'è più. A me ricorda le faide calabresi questo comportamento. Di fronte a una delega specifica che è sempre stata del Consiglio di Amministrazione, in capo al Consiglio di Amministrazione e in capo al Presidente per una materia specifica. L'amministratore delegato su queste materie era lui e nessun altro. Lo trovate il riferimento in Deloitte, pagina 49.

Vi dicevo, li troverete tutta una serie di riferimenti, scorrendo ovviamente le pagine, e troverete l'indicazione specifica di tutta una serie di persone. C'è il riferimento a Alberti come responsabile amministrativo del gruppo; il riferimento a Botticchio che si occupa della divisione degli acquisti, ha sempre lavorato nella divisione acquisti; Ponti, anche lui con riferimento a acquisti e impianti. Ponti l'avete sentito invece; c'è De Biasi, che era l'apicale delle relazioni industriali; c'è Caprera, che è programmazione della produzione. Però ritrovate anche Corti, che è il capo di tutti i laminatoi, tutti; trovate Bessone, che è il responsabile della divisione di manutenzione. Qui è imputata una persona soltanto perché faceva la manutenzione, Presidente, che dovrebbe essere una cosa positiva, non una cosa negativa. Trovate il Dottor Talpone, che è il responsabile di tutti quanti gli aspetti fiscali; trovate il Dottor Buffa, che è il responsabile della divisione legale e contenzioso. Questi sono tutti fiduciari, Presidente. Quelli là, fiduciari. Sì, sono fiduciari questi qua. Sono fiduciari, ma non è... cioè, uso questo termine per far capire che sono persone che sono quelle che fanno andare avanti il gruppo. E il gruppo è fatto di uomini principalmente, ma sono uomini che non sono criminali, Presidente! Cioè, queste sono persone che lavorano con grandi competenze. Quindi, per me, leggere "Talpone" o leggere "Corti" è la stessa cosa, per me leggere

"Buffa" o leggere "Bessone" è la stessa cosa", ognuno nel suo settore. Questo è importante per quello che andremo a vedere poi, con riferimento al reato di associazione a delinquere che viene contestato in questo processo, vedere i requisiti del reato e le sentenze che si sono occupate dei reati commessi all'interno di organizzazioni lecite, all'interno di organizzazioni complesse, come può essere quella là di un gruppo. Quindi è importantissimo capire alla base, perché poi noi dalla base dobbiamo arrivare al reato.

Io sto cercando di darvi una descrizione utilizzando prevalentemente gli atti che il Pubblico Ministero ha utilizzato contro di noi.

Troverete poi, alle pagine 53 e 54, le principali funzioni che sono gestite centralmente da Riva Fire. Ma, attenzione, quando troviamo - per esempio - "Acquisti e Tesoreria"... Io capisco che l'osservatorio di qualche difensore è collegato solo a ciò che vede in Ilva, e quindi ha la sensazione che in qualche modo si facesse qualcosa nei confronti di Ilva, ma l'organizzazione del gruppo non è così. Cioè, l'organizzazione del gruppo... Ilva, come qualsiasi altra società di quella che era... che è ancora - grazie a Dio! - per il resto d'Europa, ma per quello comunque che era il gruppo dell'epoca, ha una centralità in alcune aree. Quando si parla di questa centralità nell'Ufficio Acquisti e nella Tesoreria, della Tesoreria già un po' ne abbiamo parlato, per gli acquisti è uguale. Talpone vi ha detto: "Io, se riesco a gestire al meglio gli acquisti, riesco a strappare dei prezzi migliori". Quindi il fatto di avere l'Ufficio Acquisti centralizzato non è per togliere autonomia a Ilva da una parte o a tutte le altre società del gruppo dall'altra. Non è questo, Presidente! È fatto per avere il controllo, ma un controllo positivo, non negativo. Perché, se io so ad esempio... E vi facciamo l'esempio pratico che è più facile da comprendere. Ma, se io so - per esempio - che c'è una ditta che sta partecipando a una determinata gara e sta facendo una fornitura su Taranto, però io so che quella ditta in Belgio... Perché abbiamo visto che sono tante ditte, non soltanto le italiane, sono tante straniere. Se io so che in Belgio quella ditta mi ha dato un problema, perché non è stata puntuale, perché non è stata... non ha fatto la fornitura come io gliel'avevo richiesta, io se ho un Ufficio Acquisti centralizzato normalizzo subito il dato, perché mi scatta l'alarm, dice: "No, questa togliamola". Oppure sui prezzi. Se io ho quel tipo di offerta a Taranto e poi alle Officine Galtarossa ho un'offerta che vedo che ha una discrasia di prezzo, se ho un Ufficio Acquisti centralizzato in un attimo mi accorgo che c'è un problema sui prezzi. E poi, la terza cosa Presidente, importante, perché qua sembra che è sempre tutto nell'ottica del crimine. Noi non ci nascondiamo minimamente a dire che sull'Ufficio Acquisti ci poteva anche essere un controllo etico della proprietà. Ma secondo voi una realtà che è diventata dagli Anni Cinquanta al '95 il primo produttore italiano, il primo industriale italiano della siderurgia e uno dei più grossi europei, nasce

così, perché se ne va in vacanza alle Bahamas o perché sta là dalla mattina alla sera in Viale Certosa 249 a controllare che le persone facciano il loro dovere, e a verificare anche dal punto di vista etico se le gare vanno in una certa maniera o in un'altra? Cioè, è un reato andarsi a interessare della roba propria? Perché, se è un reato, allora io mi siedo, mi taccio. Perché questo fa funzionare le cose. Cioè, se il proprietario si interessa un po' di quello che sta succedendo non significa ingerenza, significa controllo, significa verifica, verifica sia etica, di convenienza, di prezzi. Questa è l'attività che realmente veniva fatta.

Attenzione, vi ha portato l'istruttoria un dato importantissimo da questo punto di vista, perché siccome sono state fatte delle illazioni da parte di qualcuno rispetto proprio al discorso dell'Ufficio Acquisti e rispetto al fatto che degli investimenti potessero in qualche modo essere stoppati dalla proprietà... non è vero! Avete la prova contraria, oltre che documentale anche testimoniale. Tutto quello che è stato chiesto, tutto è sempre stato realizzato. Vanno ovviamente cadenzati i tempi, vanno modulate le organizzazioni, va tenuto conto dei rischi di interferenza, perché di queste cose dobbiamo parlare. Non è che ci dobbiamo nascondere. Non è che in uno stabilimento del genere io posso fare, come dice il Pubblico Ministero: "Tutto quello che non c'è da domani deve essere fatto!, non è possibile! Si arriva anche a livelli... E' la testimonianza di quello che è successo anche dopo, perché avete visto che non è che è stato fatto tutto in un attimo. Si arriva a livelli anche di rischi di interferenza nei cantieri. E con la Dottoressa Misserini li abbiamo fatti i processi, non è che non li abbiamo fatti nelle Aule di Giustizia di questo Tribunale, in cui comunque i rischi di interferenza nei cantieri, proprio all'interno dell'Ilva, possono poi creare anche problematiche di natura... purtroppo, qualche volta anche con degli incidenti non piacevoli che sono dovuti proprio a questo, alla presenza di tantissime ditte esterne, ditte dell'appalto che vengono da fuori. Non è facile Presidente, è molto complicato. La fa molto facile il Pubblico Ministero!

Il passaggio a cui facevo prima riferimento io, Presidente, è a pagina 59 della Deloitte, dove troverà il riferimento a figure professionali esterne, contratti di consulenza con ex dipendenti in pensione. E Deloitte vi dirà: "Per evitare dispersioni di professionalità non agevolmente reperibili sul mercato che si sarebbero occupate di affiancare dirigenti Ilva, con particolare riferimento agli investimenti effettuati in Ilva". Altro concetto che spero che voi teniate conto per la vostra decisione. Se io ho questa enorme macchina che produce giorno e notte e che deve garantire un certo standard produttivo, come posso immaginare che contemporaneamente le stesse persone che devono guidare questa Ferrari devono anche pensare: "Va be', stiamo creando un'altra Ferrari a destra, occupiamoci anche quella di destra. No, mi occupo anche di quella di sinistra". È ovvio

che chi sta sulla produzione si deve occupare della produzione. La presenza di tantissimi di questi professionisti era proprio legata agli investimenti, che non sono – Presidente - una cosa di cui noi ci dobbiamo vergognare. Perché io ho sentito la discussione della Dottoressa Cannarile e io rimanevo basito. La descrizione delle condotte soggettive era la descrizione di quello che una persona doveva fare per contratto, e doveva fare per contratto non solo perché era pagato, ma perché veniva mandato apposta per fare gli investimenti, e veniva... apposta per stare vicino a chi si doveva occupare di queste cose, per trasferire il know-how. Era questo il passaggio. Lei vedrà... Perché poi due, tre passaggi proprio velocissimi sul Professore Bini e sulla sua consulenza... Vi dirà che è il cuore quello, il trasferimento di know-how. Vi ha fatto l'esempio bellissimo anche della Coca Cola, ricorderete. Cioè, ci sono delle situazioni che sono intangibili, che devi trasferire in qualche modo, ma la cosa più complicata del mondo è quella di trasferire la competenza. Perché tanti anni gli Avvocati sono disposti a fare enormi sacrifici e a stare vicino a un Avvocato senior per imparare tutta una serie di cose? Non le puoi imparare da nessuna parte: o stai vicino a qualcuno e capisci come si fa questo lavoro, oppure non te lo potranno insegnare in una scuola. Ci deve stare qualcuno vicino che ti deve trasferire questa esperienza giorno per giorno, giorno per giorno, momento per momento. E così è in quel mondo: è la stessa cosa, identica. Se io ho dei professionisti che hanno quarant'anni di esperienza, trent'anni di esperienza e la portano e la mettono al servizio, passaggi in avanti, implementazioni come quelle... 4 miliardi e mezzi di investimenti non le fai, non li puoi fare Presidente. Deloitte ancora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, cerchiamo di chiudere sulla consulenza Deloitte.

Penso che siamo...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Assolutamente, siamo alla fine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Alla fine, bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Stiamo proprio alla fine, Presidente. Guardi, pagina 78, siamo arrivati alla fine. "Sulla base degli elementi emersi dall'analisi condotta, si può dunque affermare che il contratto di assistenza tecnica rappresenta nel particolare assetto organizzativo e gestionale di gruppo, storicamente delineatosi, uno strumento essenziale ai fini della sopravvivenza stessa di Ilva, la quale proprio grazie al supporto tecnico imprenditoriale della capogruppo, risulta in grado - a differenza di quanto accadeva nel periodo antecedente alla privatizzazione - di operare proficuamente in un settore sempre più influenzato da crescenti problematiche di natura gestionale, commerciale, finanziaria, tecnico ingegneristica e politico istituzionale. In tale contesto il valore del contratto di assistenza, in termini di entità dei corrispettivi di anno in anno riconosciuti, oltre a non presentare particolari elementi di incoerenza rispetto a quanto

riscontrabile in altre realtà imprenditoriali italiane, laddove si ha evidenza di fattispecie assai eterogenee, che risentono peraltro di prove specifiche e peculiarità, trova ancora più evidenti elementi di conforto". In che cosa? "Nella utilità del contratto, così come rilevabile ex post, alla luce delle performance realizzate da Ilva negli esercizi considerati, e ciò non solo in termini propriamente economici, ossia di fatturato e di marginalità, bensì anche in termini di impatto sociale e di sostenibilità ambientale. D) Nell'elevatissimo contenuto tecnico delle prestazioni rese. Dette prestazioni, infatti, riflettono tutta una serie di fattori intangibili che attengono al patrimonio immateriale sviluppato da Riva Fire nel corso dei decenni di attività nel settore siderurgico internazionale, ben difficilmente possono essere sviluppati internamente da Ilva neppure ricorrendo al supporto tecnico di consulenti terzi". E qua Deloitte, Presidente, quando parla, quando scrive ancora non sa quello che doveva succedere. Perché noi abbiamo il prima, i meno 2 mila miliardi e meno 4 mila miliardi, ma Deloitte non sapeva del dopo. Noi abbiamo poi una dichiarazione di insolvenza, un anno e mezzo, abbiamo comunque il fatto che noi abbiamo un osservatorio privilegiato su ciò che è successo anche dopo, sulle difficoltà. Non è semplice. Abbiamo dovuto fare a un certo punto ricorso, andare a prendere gli indiani, i franco-indiani, perché ovviamente da soli non eravamo in grado di riuscire a portarlo avanti proficuamente. Ci vogliono delle competenze tecniche specifiche. Non perché i commissari non siano bravi, i commissari sono bravissimi, ma purtroppo ci vuole un'esperienza specifica del settore. Guardate che quando c'è la contestazione che fa il Pubblico Ministero nella sua requisitoria, e vi dice... Un altro passaggio molto interessante. Vi dice il Pubblico Ministero, pagina 39 del suo intervento... Sempre parlo del Pubblico Ministero... non di quello presente adesso, del Dottor Buccoliero ma del Dottor Graziano. "Quindi, come già accennato, dall'analisi dei servizi di cui al contratto in oggetto, si evince che una parte di essi erano riconducibili ad attività di controllo e indirizzo che Riva Fire prestava a favore della sua controllata Ilva, e che come tali non avrebbero dovuto giustificare alcun pagamento da parte della società controllata. Trattasi, infatti, di servizi infragruppo a basso valore aggiunto di attività routinaria, e il personale fiduciario di Riva Fire svolgeva a supporto delle attività già svolte dal personale di Ilva. E certamente, come ampiamente emerso nel corso della lunga istruttoria dibattimentale" - che sarà un'altra evidentemente - "non siamo al cospetto di servizi unici nel loro genere, così definiti in maniera ardita dal consulente della Difesa Bini, ma siamo piuttosto in presenza di servizi generici ricorrenti che sarebbero stati facilmente reperibili sul mercato presso altri fornitori di servizi amministrativi e tecnici". Guarda un po'! Forse Price! Forse pensava proprio a Price, a PricewaterhouseCoopers che non è un'invenzione dell'Avvocato Annicchiarico.

Se n'è andata la Siderconsult, se n'è andata Riva Fire e qui è arrivata Price, e li abbiamo visti i risultati. Ma non perché Price non sia brava. È come se mettete me, io nel mio cerco di fare il mio lavoro, ma se mi mettete a fare il lavoro di un altro... io non sono bravo a fare il lavoro di un altro. Il Pubblico Ministero invece dice che poteva andare Price, che era uguale. Ma sa perché lo dice il Pubblico Ministero? Perché vi ha ripetuto esattamente quello che ha detto Price, è quello che ha detto Price nella sua consulenza. E Price, quando andrete a leggerla Price, vi dirà che: "No, va be', attività assolutamente routinaria. Si tratta di aggiungere un po' di margine a quella che è l'attività... che qualsiasi attività di consulenza fa". Guardate quello che vi dice Bini. Bini vi dice delle cose... A trovarlo adesso Bini! Vi dice delle cose fantastiche il Professor Bini. Eccolo. Guardate che cosa vi dice. Dovete andare esattamente alla pagina 9 di 43. Non sono tante le pagine di Bini. Ve lo leggete in pochissimo tempo, sono pochissime pagine. Però pesano, pesano tantissimo come pagine. Guardate cosa vi dice. Il capitolo è il 3.5: inadeguatezza del campione di società di consulenza considerato da Price. Vedete che Bini fa un lavoro e dice: "Attenzione, che Price ha fatto un lavoro distaccato dalla realtà, non ha guardato la realtà". Ha detto: "Io non vi porto le mie valutazioni, perché le mie valutazioni potrebbero servire a poco, perché sono un consulente di Parte. Come dice il Pubblico Ministero, sono pagato, e quindi il consulente di Parte potrebbe darvi delle valutazioni soggettive" No, qua non si parla di valutazioni soggettive. Il Professor Bini parla, prende le linee guida OCSE, che sono il vangelo per la valutazione, e vi dice, guardandole, che quello che scrive Price è un'assurdità. Perché sapete cosa dice Price? Dice... Bini dice: "Ai fini dell'applicazione del criterio cost plus, PricewaterhouseCoopers ricava il margine normale di redditività, da sommare ai costi vivi del servizio, da un campione di società estratto dal database AIDA, sulla base di una chiave di ricerca fondata esclusivamente sul codice NACE, altre attività di consulenza amministrativo-gestionale e su filtri dimensionali. Le 45 società selezionate, sulla base di questo criterio, non sono comparabili a Riva Fire, in quanto nessuna di queste sarebbe in grado di erogare i servizi ad elevata specializzazione che hanno consentito a Ilva di godere di un vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza, per la semplice ragione che nessuna di queste società dispone di skill tecnici e manageriali di settore maturati negli anni da Riva, ovvero da uno dei principali produttori europei e mondiali di acciaio. Basti dire" – sentite che cosa scrive Price – "che le principali società comparabili selezionate da Price sarebbero KPMG Advisory, Ernst & Young, Deloitte Financial Advisory e Praxi". Mette anche un "sic" col punto esclamativo il Professor Bini. Quattro società di generica consulenza che non volgono assistenza tecnica specialistica nel settore siderurgico, e tantomeno con specifica esperienza di

razionalizzazione e ristrutturazione di società operanti nel settore siderurgico integrale. Le affermazioni del Professor Bini sono delle affermazioni che non sono sue, sono delle linee OCSE. Le linee OCSE dicono: "Devi andare a vedere in concreto: ma questi che fanno?" Invece, nella valutazione del Pubblico Ministero sono: "Potevi prendere qualsiasi... Deloitte, mettevi... Toglievi Ceriani, toglievi Corti, toglievi Campi, toglievi Talpone, toglievi gente che dagli Anni Cinquanta a seguire si è formata per quel settore specifico, prendi uno di consulenza generico". È uguale per il Pubblico Ministero. È uguale, perché il Pubblico Ministero, purtroppo, non ha nominato suoi consulenti in questo procedimento, come voi ben sapete, e ha fatto affidamento esclusivamente sulle consulenze di un imputato, cioè di Ilva, che avevano tutta altra finalità, come abbiamo visto e come è stato confermato dallo stesso Lagro, e che quindi hanno portato fuori strada il Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, vuole fare una breve pausa?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie, Presidente.

*(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 15:35 e riprende alle ore 16:07).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Presidente, grazie di questa pausa, così ho tolto un po' di cartelle e andiamo un po' più veloci.

Contratto di lunga durata. Cerco di andare per punti Presidente, così andiamo più veloci. Ottime performance che si sono dissolte dopo. Prima aveva una situazione negativa, quella là che abbiamo visto: 2 mila miliardi, 4 mila miliardi di perdite; miglioramento nettissimo: 4,1 di valore; poi, di nuovo, come è andato via il contratto, situazione negativa. C'è addirittura un grafico proprio del Professor Bini che potrete andare vedere.

Il contratto è stato proprio alla base della decisione di Emilio Riva. Questo è un fatto fondamentale. Cioè, Emilio Riva ha visto in Ilva delle opportunità. Lui sapeva che grazie alla Siderconsult, grazie alle competenze Riva Fire, grazie al suo know-how poteva liberare il potenziale di Ilva, applicare proprio il know-how del gruppo, applicare a Ilva il metodo delle miniacciaierie.

Il contratto poggia sulla innovativa soluzione a pettine, trasferimento quotidiano del know-how, mantenimento nel tempo, adattamento e superamento delle situazioni problematiche e delle esigenze del mercato. Ilva, da loser, in quella che è un'arena competitiva del mercato, diventa winner. L'esempio della Coca Cola. La Coca Cola è uno sciroppo, però con quello sciroppo si fanno i miliardi. È il trasferimento di una competenza intangibile. È la stessa cosa, il know-how è il come fare, e lo puoi fare solo con



l'assistenza e i servizi, questo affiancamento quotidiano. E non come dice Price "cost plus", ma come dice Bini "profit split", quindi generazione del valore.

Cosa fare, perché fare nello specifico contesto, quale network di risorse attivare, quando utilizzare una particolare situazione? Quello è business method, capacità di generare valore per il cliente. E, in quel caso...

*(Il Presidente e il Giudice a Latere interloquiscono tra loro).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, non vi preoccupate Presidente, non c'è nessun problema. E in quel caso, dicevo, nella generazione del valore, una parte del valore viene trattenuto dal consulente. "Questa circostanza permette di comprendere perché non esiste e non può esistere una relazione tra i costi sostenuti dal Gruppo Riva per l'assistenza, prevista nel contratto, e il corrispettivo del contratto stesso. Infatti, i costi sostenuti dal Gruppo Riva per lo svolgimento del contratto hanno riguardato le fasi della implementazione, dell'adattamento del know-how, mentre il corrispettivo riconosciuto da Ilva ha remunerato principalmente il know-how trasferito. Prova ne sia che il meccanismo di formazione del corrispettivo ricalca lo stesso schema di (parola incomprensibile) della concessione di licenza di intangibili (tasso di royalty applicato ai ricavi uguale 1,3%, ridotto alla metà 0,65% in caso di EBITDA negativo di Ilva". Intuizione e metodo che poggiava sulla esperienza positiva precedente. Il contratto di assistenza tecnica di Siderconsult. Per esempio, c'è quello di Sidelpa che prevede una royalty rate dell'1,5%, quindi ancora superiore all'1,3. E stiamo parlando di un contratto degli Anni Ottanta. L'efficacia appunto dell'implementare, il saper fare. Unicità del know-how del Gruppo Riva, quando è in grado di trasferire un vantaggio competitivo distintivo per definizione non ha alternative comparabili. Benefici che vanno misurati nella durata del contratto. Spesso gli effetti sono visibili nei benefici degli esercizi successivi. È un contratto di trasferimento di know-how, una concessione in licenza di intangibili protetti da brevetto. È la formula della rimodulazione, è un tasso di royalty. Il know-how non può essere ceduto in licenza, ma è trasferito con un contratto di fornitura di assistenza. La licenza su beni intangibili prevede la partecipazione alle performance del licenziatario, nella forma dei ricavi a cui sono commisurate le royalty. Alcune volte previsti livelli di royalty minime garantite, che sono svincolate dal risultato positivo del licenziatario. Il nostro contratto di assistenza non prevedeva alcun minimo garantito, ma addirittura un dimezzamento del tasso di royalty in caso di EBITDA negativo da parte di Ilva. Il meccanismo di determinazione del corrispettivo va stabilito ex ante. Perché? Perché è un settore fortemente ciclico, ad elevata intensità di capitale e di lavoro, come appunto è quello siderurgico". Ho cercato in queste cartelle di sintetizzarvi volumi. Questi sono i principi, però, ovviamente, li troverete tutti nelle consulenze tecniche agli

atti.

Presidente, avete visto che nella imputazione c'è il riferimento a questo utilizzo di contratti di cash pooling e di conto corrente di corrispondenza criminalizzando il concetto. Qui andiamo nel nostro campo, torniamo nel campo giuridico. Cassazione Penale, Sezione V, sentenza... Sezione V, Presidente, sentenza 34457 del 05 aprile 2018. Ripeto: sentenza della Sezione V, numero 34457, del 05 aprile 2018. È la Cassazione che risponde al Pubblico Ministero. È la Cassazione che dice: "Il contratto di cash..." Parla proprio... È la Cassazione che parla, non è Pasquale Annicchiarico: "Il contratto di cash pooling consiste nell'accentrare in capo ad unico soggetto giuridico la gestione delle disponibilità finanziarie di un gruppo societario, allo scopo di gestire la tesoreria aziendale, in riferimento ai rapporti tra le società aderenti al gruppo e gli istituti di credito, e ha la finalità di evitare squilibri finanziari per le singole società attraverso una gestione unitaria della situazione finanziaria del gruppo. In tal modo il contratto permette di compensare i saldi attivi di conto corrente di alcune società con i saldi negativi di altre, realizzando risparmio di interessi passivi, ottenendo il risultato indiretto di finanziare le società che presentano una posizione debitoria nei confronti degli istituti di credito". Che cosa è? "Si tratta di un contratto atipico, ai sensi dell'Articolo 1322 Codice Civile, fondato sull'accordo, stipulato autonomamente da tutte le consociate di un gruppo con la società capogruppo che funge quale centro di tesoreria. Detto contratto ha per oggetto la gestione..."

*(Il Presidente e il Giudice a Latere interloquiscono tra loro).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Posso? "Detto contratto ha per oggetto la gestione di un conto corrente unico e accentrato, sul quale vengono versati i saldi dei conti correnti periferici di ciascuna consociata. La dottrina prevalente riconduce detto contratto ad una particolare modalità di conto corrente non bancario, con elementi propri dei contratti di finanziamento, ove la causa mista e unitaria viene individuata specificatamente nella gestione della tesoreria di gruppo. Infatti, mentre il conto corrente segue lo schema di uno strumento per la gestione di crediti originati da un rapporto sottostante, distinto da quello di conto corrente (il cui oggetto pertanto è costituito dalla disciplina dei rapporti futuri ed eventuali che potranno sorgere tra le Parti in virtù di altri atti giuridici), al contratto di cash pooling si aggiungono anche gli elementi tipici di un prestito in denaro che viene attuato tramite il trasferimento di risorse finanziarie dai singoli conti periferici al conto corrente accentrato gestito dal pooler. Ne consegue che il fondamento causale del negozio non è più solo la gestione dei rapporti che potranno sorgere tra le Parti in virtù di altri atti giuridici, ma anche la gestione della tesoreria, secondo le modalità tali da compensare, sebbene temporaneamente, le carenze di liquidità di taluni partecipanti

con le disponibilità degli altri" – udite udite – "al fine di evitare o ridurre il ricorso all'indebitamento bancario. Il che costituisce, senza dubbio, la caratteristica di un negozio di finanziamento. Appare, dunque, innegabile che nella fattispecie in esame si verifichi, sia pure con effetto collaterale, un'operazione di finanziamento a favore delle società del gruppo che vedrebbero coprire le loro passività di conto per effetto della gestione accentrata delle liquidità del gruppo medesimo. Le società interessate, pertanto, devono deliberare il contenuto dell'accordo di cash pooling nei rispettivi Consigli di Amministrazione". E lo troverete, perché... Posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Dicevo: "Le società interessate, pertanto, devono deliberare il contenuto dell'accordo di cash pooling nei rispettivi Consigli di Amministrazione" - e lo troveremo nei Consigli di Amministrazione – "definendone in particolare l'oggetto, la durata, i limiti di indebitamento, le aliquote relative agli interessi attivi e passivi, le commissioni applicabili. Quindi tali clausole devono essere formalizzate in un contratto di conto corrente intersocietario, tra le società del gruppo e la società incaricata di gestire la tesoreria, in cui le società conferiscono mandato alla società capogruppo, individuata come pooler o pool leader, per la gestione della tesoreria del gruppo. La società capogruppo, ovvero pooler e pool leader a sua volta, stipula un contratto con un istituto di credito, ovvero con un pool account, su cui andranno a confluire tutti i movimenti che interessano le posizioni di conto corrente delle singole società". È esattamente quello che faceva... E' proprio la fotografia di quello che accadeva nel gruppo, niente di criminale, Presidente.

"In base poi ai contratti di conto corrente non bancari, stipulati dalla società pooler con le società del gruppo, con cadenza predeterminata, i saldi attivi e passivi dei singoli conti facenti capo alle singole società vengono trasferiti sul pool account della capogruppo o pooler. La vera ragione che sottende al contratto, evidentemente, è quella che attraverso l'accentramento di risorse finanziarie consente alla società pooler di gestire in modo ottimale i flussi provenienti dalle varie società del gruppo concedendo finanziamenti a tassi convenienti alle altre società. Ne consegue che la corretta gestione del cash pooling non possa prescindere da una puntuale regolamentazione contrattuale dei rapporti interni al gruppo". Attenzione a questi passaggi: "gestire in modo ottimale i flussi di liquidità concedendo finanziamenti a tassi convenienti alle altre società".

"Il contratto deve contenere necessariamente l'indicazione delle modalità e i termini con cui i saldi dei conti correnti periferici delle consociate devono essere trasferite al conto corrente accentrato, nonché le modalità e i termini entro i quali il pooler deve restituire la liquidità ricevuta sul conto accentrato di cui è titolare". Cioè, il conto rimane

intestato. In riferimento poi all'ammontare dei tassi in base ai quali maturano interessi attivi e passivi, eccetera.

"In caso di saldo passivo, la società pooler accrediterà una somma di pari importo, mentre in caso di saldo attivo il relativo importo verrà reciprocamente trasferito alla società pooler".

Non continuo tutto, Presidente, ma è tutto sulla stessa linea. Sostanzialmente, la Cassazione ha dato una fotografia che è evidentemente nota a livello nazionale, un po' ignota alle nostre latitudini, e quindi si è creata questa... Io mi ricordo, proprio all'inizio, ma questo dimostra come è una reazione normale, che purtroppo poi si è manifestata in capi di imputazione... Mi ricordo che le prime volte che parlavamo di queste cose c'era la reazione di uno di noi, non vi dico ovviamente chi è: "No, ma là c'era il cash pooling". Questa cosa del cash pooling ha impressionato subito. Cioè, effettivamente... E' una cosa... "Eh, ma là c'era il cash pooling", e quindi si è creata questa cosa sul cash pooling. Quindi mi rendo conto che anche sugli altri banchi si può essere creata questa cosa, perché si era creata in primis tra di noi. Quindi mi rendo conto che è una reazione assolutamente normale. Però poi, grazie agli approfondimenti che farete – che noi abbiamo fatto – verificherete che è assolutamente una cosa che fanno tutti i gruppi ed è lecita, non è illecita, anzi è un qualcosa che fa bene al gruppo, proprio perché riesce a normalizzare gli aspetti relativi agli interessi passivi, riesce a dare – quando è possibile – il finanziamento infragruppo, non ricorso alle banche, che alcune volte fanno ovviamente dei tassi differenti da quelli che può fare la tesoreria accentrata. E poi, l'altra cosa importantissima è che se io vado come gruppo a sedermi al tavolo di intesa riesco a strappare delle condizioni, o al tavolo di Unicredit, completamente differenti da quelle che posso strappare come singola società, grande che sia non arrivo mai alla potenza di fuoco che può avere un gruppo. E questo lo mettiamo qui.

Presidente, avrete sentito... avete rimbombare parole di fuoco da parte della Pubblica Accusa, avete sentito parlare in maniera forte, veemente da quei banchi in relazione a quello che è l'oggetto del demonio, a quella che è la pistola fumante di questa che è stata descritta come l'associazione a delinquere. Avete sentito poi, sempre nell'accusa delle parole, come... che fortuna che abbiamo avuto nel settembre del 2015, da parte dell'Accusa, che è venuta la Procura di Milano a darci finalmente la prova dell'associazione a delinquere. Abbiamo avuto finalmente la possibilità di riempirci la bocca e di parlare di questo organismo occulto, di questo direttorio occulto. Avete sentito – no? - le parole del Pubblico Ministero, le avete sentite più volte. Beh, ve le voglio far risentire: "Ma, del resto, che reale funzione poteva avere l'organismo di vigilanza" – dice – "in una struttura come quella dell'Ilva per tacere della Riva Fire? Ovviamente nessuno. È

un'azienda assoggettata al programma criminale dell'associazione capeggiata dai Riva, che sottostava alle direttive occulte del Consiglio di famiglia, e nella quale spadroneggiava il governo ombra dei fiduciari".

Troverete altri passaggi in cui si parla di questo direttorio, di questo... E allora non è arrivata a loro la fortuna, la fortuna è arrivata a noi. Perché, Presidente, io mi sono accorto in questi anni di lavoro che quando dai banchi dell'Accusa arrivano le parole, ma poi a queste parole non seguono i riferimenti specifici, io mi insospettisco immediatamente, e allora dico: "Ma se io ho la pistola fumante, ma è possibile che il Pubblico Ministero con la pistola fumante non prende queste pistola e spara?" Qualche ragione ci deve essere. E allora, Presidente, come mi hanno insegnato, e voi sapete chi, purtroppo per voi... Come mi hanno insegnato, bisogna piegarsi sulle carte, che il lavoro è faticosissimo. È faticosissimo. Però, vedete tutti questi index? Sono tutti gli index che segnano pezzo pezzo, foglio foglio, tutto quello che è successo nel Consiglio di famiglia. Questo Consiglio di famiglia, questa associazione segreta, che darebbe il cappello definitivo a questa associazione a delinquere. Poi, ovviamente, lasciamo mettere in disparte tutte le assenze di contestazioni fatte dal Pubblico Ministero, non ce ne occupiamo per adesso. Questo Consiglio di famiglia ha le sue basi, le sue fondamenta... Abbiamo pure il programma criminale, Presidente. Abbiamo avuto anche la fortuna di avere il programma criminale. Ma scritto ce l'abbiamo! Cioè, non è facile trovare le associazioni a delinquere con il programma criminale scritto, te lo devi un po' inventare. No, qua ce l'abbiamo scritto. Ce l'abbiamo scritto, perché abbiamo il Patto di famiglia. Non è che ci bastava il Consiglio di famiglia e i verbali del Consiglio, abbiamo anche il Patto di famiglia.

Abbiamo questo Patto di famiglia, che sicuramente avrete già letto o comunque vi andrete a leggere, perché è così interessante. Noi abbiamo la versione del 18 aprile 2005 agli atti, solo quello si è trovato. Considerate che queste cose sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza di Milano, Dottor Silva. Il Dottor Silva noi lo avevamo indicato in lista testi, però se lo è portato via il Signore prima che potesse venire a testimoniare, ed era l'unico esterno, l'unico che ci avrebbe potuto dare la testimonianza dal vivo di quello che accadeva nelle segrete stanze della famiglia Riva. Perché noi abbiamo la fortuna di riuscire a mettere il naso, grazie alla Guardia di Finanza, nelle segrete stanze. E quindi, in queste segrete stanze, noi non solo abbiamo la fortuna di metterci il naso, ma abbiamo la prova documentale di ciò che accadeva nelle segrete stanze.

Questo Patto di famiglia vi dà un po' di indicazioni, vi dice soprattutto... a pagina 4 sono indicati chi sono i membri attivi. Vado anche qua per indice, Presidente, però non posso essere troppo dettagliato, se no appesantirei molto la discussione. Però vado per punti. Vi

indica come funziona. C'è la maggioranza di 51 voti su 100, vi dice chi sono i membri attivi, viene nominato un Presidente e un Vice Presidente, e sono elencati i nomi. Il Presidente è Fabio Riva. E poi ci sono i membri attivi, che hanno l'obbligo di partecipare a tempo pieno alla gestione delle società del gruppo. Dice: "Qualora uno degli attuali azionisti diretti della capogruppo cessasse di partecipare a tempo pieno alla gestione della società del gruppo e perdesse la qualifica di membro attivo, pur mantenendo in tutto o in parte il possesso della sua quota di partecipazione, avrà comunque il diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio". Poi vi dice... Siamo a pagina 5. Non è lungo, quindi ve lo potrete vedere velocemente. "Al fine del presente accordo, sono membri onorari del Consiglio, con diritto di partecipare alle riunioni e intervenire nelle discussioni..." Sentite chi. I membri onorari e il Presidente sono Emilio Riva (il padre, il dominus assoluto del gruppo. Non per parole dell'Avvocato Annicchiarico, guardate dell'imputazione di Milano: indicano Emilio Riva dominus assoluto del gruppo. Poi avete Adriano Riva, il fratello. Era il fratello che era all'estero, che comunque si occupava di tutto l'aspetto finanziario estero prevalentemente. Poi c'è Laura Bottinelli. Laura Bottinelli è la moglie di Adriano Riva e fa parte dei membri onorari del Consiglio di famiglia. "Emilio Riva" – sempre pagina 5 – "avrà diritto di dichiarare di voler votare qualora il Consiglio si riunisca per trattare e deliberare..." - su che cosa? - "su tutte le materie indicate all'Articolo 3.2", che sarebbero la politica dei dividendi del gruppo, il piano di investimenti del gruppo, la nomina o la revoca del garante, cioè le cose serie, per dirla in sintesi. "Nel caso in cui Emilio Riva effettui tale dichiarazione, i diritti di voto nel Consiglio sono attribuiti come segue: Emilio Riva diritti di voto pari a 60 su 100; Fabio Riva 5 su 100; Claudio Riva 5 su 100; Nicola Riva 5 su 100; Cesare Riva 12,5 su 100; Angelo Riva 12,5 su 100". Se facciamo la somma di Fabio Riva, Claudio Riva, Nicola Riva, Cesare Riva, Angelo Riva, si mettono tutti contro, non vincono, perché vince sempre Emilio Riva. Abbiamo detto che la regola era del 51%, bastava. "Qualora Emilio Riva avesse dichiarato di voler votare, potranno dichiarare di voler votare, esprimendo il loro voto congiuntamente, anche Adriano Riva e Laura Bottinelli". Cioè, è facoltà vostra, se volete votare. Se, però, decidete di votare che succede? Beh, in quel caso – voi direte – gli equilibri cambiano. In effetti qualcosa cambia. Fabio Riva rimane al 5, Claudio Riva rimane al 5, Nicola Riva rimane al 5, però Cesare Riva e Angelo Riva – che sono i figli di Adriano Riva e di Laura Bottinelli – dal 12,5% passano allo 0,5%. 0,5 e 0,5, però salgono clamorosamente Adriano Riva e Laura Bottinelli, che congiuntamente vanno al 24%. Il risultato finale qual è? Che, siccome mantiene il 60% sempre Emilio Riva, anche se decidessero di votare Adriano Riva e Laura Bottinelli, e si coalizzassero tutti insieme contro Emilio Riva, Emilio Riva

direbbe: "No, io ho il 60%". Questo vi dà... vi inizia a dare un po' la dimensione di quello che troveremo nel Patto, in questo Patto di famiglia.

C'è il riferimento poi, alla pagina successiva, al garante, che nel caso specifico sarà Giorgio Silva, questo commercialista di Milano. Il punto 1.2 in cui è scritto: "Tutti i membri del Consiglio sono tenuti a mantenere riservati gli argomenti discussi, le modalità e i contenuti delle discussioni, le opinioni espresse dai singoli membri, gli esiti delle votazioni, il contenuto del verbale delle riunioni". Poi troverete all'Articolo 2 le competenze del Consiglio di famiglia: "Il Consiglio delibererà a maggioranza su tutte le materie di interesse comune portate all'ordine del giorno. Il Consiglio potrà stabilire all'unanimità su specifiche materie, quando siano necessarie eventuali maggioranze qualificate. L'ordine del giorno sarà determinato dal Presidente, che dovrà obbligatoriamente inserirvi gli argomenti richiesti da almeno due membri attivi. Il Consiglio delibererà all'unanimità, con l'astensione dell'interessato, l'esclusione dal consiglio dei membri attivi, qualora lo stesso Consiglio ritenesse che siano venuti meno i requisiti di cui al punto 1.1", che è lo svolgimento a tempo pieno delle prestazioni di gestione. Vi ricordate che i membri attivi hanno detto: "Bisogna lavorare, membro attivo devi essere presente". Se vengono meno questi presupposti, ci dovrebbe essere l'esclusione da parte del Consiglio dei membri attivi, qualora lo stesso Consiglio ritenesse che siano venuti meno i requisiti di cui al punto 1.1. Poi c'è tutta una parte che non ci interessa e non ve l'appesantisco, che è una parte importante, perché riguarda le modalità del passaggio di quote. Quindi era messo su tutto questo meccanismo, anche per stabilire che cosa fare se qualcuno dei membri uscisse dal Consiglio di famiglia, e stabilisce sostanzialmente anche l'ipotesi in cui o c'è una morte di qualcuno o c'è la volontà di uscire dal gruppo da parte di qualcuno. Perché poi, alla fine, stiamo parlando... qui stiamo parlando della proprietà del gruppo, sostanzialmente.

L'Articolo 3 possiamo andarlo a vedere, che dà qualche indicazione che può essere rilevante. In particolare al 3.2, in cui al punto F troviamo operazioni di particolare rilevanza quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, operazioni di acquisto e vendita di partecipazioni di stabilimenti industriali, che pur rientrando nei poteri degli amministratori delegati dei Consigli di Amministrazione del gruppo, siano considerate però di carattere strategico dai membri attivi. Cioè, della serie: ci sono tutti i Consigli di Amministrazione, ci sono... però, quando ci sono delle decisioni strategiche di gruppo, beh, a quel punto bisogna prendere delle decisioni insieme. Questo significa, sostanzialmente, il passaggio.

Il 3.5 è fondamentale per quello che vi vorrò rappresentare e per quello che leggerete dei verbali del Consiglio di famiglia, perché c'è scritto che: "Nel corso delle riunioni i membri

attivi forniranno adeguate informazioni sull'andamento delle società del gruppo". Quindi, praticamente, questo è importante, perché vedrete che nei verbali i membri del Consiglio si... c'è una ripartizione di aree, una ripartizione di zone, una ripartizione di competenze, e quindi poi quelle volte che si incontrano - saranno tre, quattro volte all'anno che si incontra la famiglia su questi argomenti - aggiornano praticamente, ognuno di questi viene e dice come sta andando. Questo è stato previsto proprio contrattualmente, ma è quello che troverete poi effettivamente nei verbali. Anche perché, Presidente, quello che troverete nei verbali... Ecco perché, altro che pistola fumante, vi dà proprio la dimensione. Lì trovate la rendicontazione e la informazione anche a favore di altri membri della famiglia, tipo Adriano che stava all'estero, la moglie che stava all'estero, tipo i figli di Adriano che si occupavano di altre società. E le informazioni reciproche, cioè Cesare, Angelo che si occupano di società estere, che vengono a dire in quel contesto, ovviamente in maniera sintetica, in maniera... Alcune volte un po' più dettagliata, alcune volte un po' più sintetica, perché poi noi, nel raffronto che facciamo con i verbali del Consiglio di Amministrazione di Riva Fire e di Ilva, vediamo che alcune cose sono esplicitate un po' di più, altre un po' meno, ma sostanzialmente abbiamo una circolarità di quelle informazioni che già sono estese nei Consigli di Amministrazione delle varie società. Quindi abbiamo questa modalità di rendicontazione, e la troveremo spesso all'interno del riferimento del Consiglio di famiglia.

Però, Presidente, prima di passare all'analisi dei verbali, un passaggio è obbligatorio dal punto di vista – anche qui – dell'inquadramento. Perché, come abbiamo visto per il cash pooling che non era il figlio del demonio, e come abbiamo che il contratto di assistenza e servizi ha generato un valore straordinario, 4,1 punti di aumento di valore di Ilva, per le ragioni che abbiamo detto, anche il Patto di famiglia e il Consiglio di famiglia è qualche cosa... Presidente, guardate un po', ci scrivono i libri! Non è una roba diabolica. Questa è una monografia di Angelo Busani che io ho letto, ho studiato. È abbastanza pesante come studio. Però ho provato, ovviamente, a sintetizzare quelli che possono essere i passaggi principali della monografia. Ma come questa ce ne sono delle altre. Io ho preso questa, perché le indicazioni che ho ricevuto sono tra le migliori in questa di Angelo Busani, però che – per esempio – l'Avvocato Perrone ve ne ha citato un'altra. Ce ne sono diverse. Ecco, l'accordo di famiglia è un qualche cosa, tra l'altro, in Italia veramente molto tipico, perché le aziende familiari italiane sono famosissime. È il modello Italia. "Non potrebbe esservi Patto di famiglia, vista anche la solennità delle forme dell'istituto civilistico, senza un preliminare o, in ogni caso, complessivo accordo di famiglia. Con tale espressione si intenderebbe definire un metodo per risolvere



situazioni umane che non hanno attinenza giuridica. Ad esempio, l'imprenditore che abbia vari figli e si trovi a dover far fronte alla simultanea richiesta di questi di ottenere il comando del gruppo, sia da quelli che per anni a costo di sacrifici personali, quale la rinuncia agli studi..." La rinuncia agli studi. Avete sentito che tutti i figli: "Ragionier". Ragionier Nicola Riva, Ragionier Fabio Riva. Claudio Riva al classico, ma non continua l'università. Quindi, comunque non si va oltre, perché si va a lavorare, però c'è una rinuncia da questo punto di vista a quelle che possono essere prospettive diverse. E questo è proprio codificato e verificato dal dato esperienziale di Busani che fa questa radiografia del fenomeno. "Abbiamo lavorato nelle aziende di famiglia". Quindi tutte queste persone che, a costo di sacrifici personali, si trovano però con dei rampanti neolaureati senza alcuna esperienza lavorativa, oppure con presenze di famiglie numerose, particolarmente articolate, in considerazione di numerose unioni o matrimoni. Guardate, questo è Busani, Patto di Famiglia, pagine... le prime pagine, 4 e 8. Cioè, il riferimento – Presidente - specifico è a questo tipo di problematiche che noi troviamo. Perché? Perché uno si chiede: ma perché Emilio Riva ha fatto questa cosa? Perché dietro gli atti della vita c'è sempre un motivo. E il motivo è esattamente questo. Cioè, noi ci troviamo con una famiglia numerosa, con una famiglia in cui comunque c'è un passaggio generazionale di un impero, e con la famiglia che prevede anche l'arrivo dei nipoti. Vedrete che qui si inserisce un nipote a un certo punto, c'è il passaggio in cui c'è la presenza di Emilio Junior, che è giovane, non avrà diritto di voto, sarà l'osservatore, però è uno che ha studiato, ha fatto... è laureato. Dicevo, Presidente, è laureato.

Allora, queste modalità a cosa servono? A cercare di mantenere la famiglia unita, a prestabilire degli accordi per la gestione e degli accordi per i passaggi di quote, cioè fare in modo... Ecco, nella mente di Emilio Riva è: "Devo trovare uno strumento per evitare che dopo la mia morte si dissolva tutto". Perché questa era l'intenzione, che è il problema di queste famiglie, no? Cioè, le famiglie, che col passaggio generazionale si crea il problema. Infatti: "In particolare, quando la deriva generazionale comporta che il capitale sociale della società di famiglia è sparso tra una molteplicità di persone o di famiglie, con l'accordo di famiglia si potrebbe stabilire chi entra nell'impresa, chi ne viene estromesso, nonché le relazioni di coloro che stanno all'interno dell'impresa con chi invece è fuori dalla stessa". Il riferimento poi... Questa è la pagina 11 del testo. Poi, il riferimento all'articolo del Codice Civile che lei conoscerà molto meglio di me, Presidente, il 768 bis: "rivolto a chi voglia provvedere alla trasmissione del proprio patrimonio dettando proprie, individuali regole, sostitutive o modificative rispetto a quelle proposte dalla legge, nei casi in cui a queste ultime la legge stessa permetta di

derogare". Il riferimento di Busani è ancora alla pagina proprio 1. Questo con riferimento al Patto di famiglia, e troverete dei passaggi che anche attengono a questa eventualità, perché viene regolato anche questo.

Infatti, sempre nell'alveo di un accordo di più ampio respiro tra i componenti della famiglia, sembrerebbe rientrare proprio il cosiddetto "Consiglio di famiglia", con finalità, tra le altre, di coordinare i rapporti familiari e intrattenere i rapporti tra i familiari estranei all'impresa e quelli impegnati nella stessa, nonché modalità e problematiche successorie". E qui noi abbiamo anche la presenza nel caso specifico Di Laura Bottinelli, che è la moglie, ma è presente, perché è una cosa della famiglia, e quando ogni tanto questa famiglia si incontra e si dicono le cose.

Riferimenti che vi do dal punto di vista dottrinale sul punto li trovate anche in Gheido e Casotti, una opera sulle imprese familiari in cui si parla di queste problematiche, oltre che in De Luca: "Strategie e Performance delle PMI familiari italiane". "Sembrirebbe essere ricorrente l'utilizzo della segmentazione delle imprese di famiglia tramite una pluralità di società tra esse concatenate, con al vertice la holding e sotto il suo controllo, ancorché indiretto, la società operativa". Il nostro caso. Però non l'ho scritto io, l'ha scritto Angelo Busani. "In effetti, nell'accordo di famiglia potrebbe essere opportuno definire il principio generale in base al quale viene decisa la frammentazione dell'impresa di famiglia, mediante le varie legal entities, con la definizione della composizione degli organi amministrativi, le dotazioni patrimoniali, le regole in tema di esercizio di diritto di voto, la ripartizione degli utili e l'eventuale previsione di meccanismi per la risoluzione delle controversie". E quindi uno strumento assolutamente lecito. Ma la cosa più bella, Presidente, che vi voglio rappresentare è questo passaggio qui. Allora, qui c'è un'altra citazione di Lamandini invece. Dice: "Insomma, è stato osservato, variegata sono - come è logico - le situazioni di fatto che si prestano a ricercare soluzioni nei patti parasociali e negli altri strumenti che sono espressione di quella che è stata efficacemente descritta come la fuga dal formalismo testamentario e dalla ritualità tragica". E qui abbiamo delle rappresentazioni visive. C'è qualche cosa che sta suonando.

*(Interventi fuori microfono).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo proseguire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Dicevo, Presidente, però sono gli studi dell'Università LUMSA e gli studi dell'Università Bocconi che vi danno la rappresentazione di un sistema di governance di impresa familiare italiana. E avete qua: "Patto di Famiglia",

“Famiglia”, “Consiglio di famiglia”, e sta ai vertici di tutta l’organizzazione. Altra rappresentazione di un sistema di governance di impresa familiare. Le fonti sono: la corporate governance delle aziende familiari, Professori Riccardo Tiscini, Ordinario di Economia Aziendale alla LUMSA Università; la corporate governance delle imprese familiari, Carlo Salvato, Professore Management Università Bocconi. Vi danno la fotografia, esattamente, di quello che succede in Italia nei gruppi societari che sono di proprietà di famiglie. È una cosa assolutamente normale. Assolutamente normale. Ancora, sempre prevalentemente le citazioni sono di Busani, sempre sul Consiglio di famiglia: definizioni, lineamenti generali. Anche qui vado veramente per punti. Indica, addirittura, l’istituzione di un organo non ufficiale, come nel nostro caso. "Si potrebbe pensare al Consiglio di famiglia come un'organizzazione di riunioni periodiche, cui partecipino i familiari, in modo che questo incontro non avvenga solo nella freddezza istituzionale del rapido appuntamento annuale rappresentato dall’assemblea di bilancio. Anzi uno di questi meeting" – e vedremo che accade anche qui – "può essere preordinato proprio per preparare approfonditamente all'assemblea di bilanci familiari che sono estranei alla impresa di famiglia. A tal proposito, nelle situazioni più complesse in seno al Consiglio di famiglia, potrebbe essere eletto anche un comitato direttivo, dotandolo di una segreteria e di uno statuto per disciplinare l’attività". Cioè, guardate a che livello può arrivare. Noi avevamo il segretario, che era uno, nella solita parsimonia di Emilio Riva nell’organizzazione basta il Dottor Silva, però altrove c’erano addirittura segretarie presenti nel Consiglio di famiglia, istituzionalizzata ancora di più come struttura.

A tale Patto di famiglia impropriamente definito, appunto, non quello della novella del 2006, non sarebbe un semplice patto parasociale, bensì – in sostanza - un accordo d’onore e di comportamento che farebbe appello al senso di appartenenza alla famiglia e che costringerebbe i familiari a riflettere sul tema dei rapporti famiglia-impresa. Prima di prendere un impegno, il singolo dovrebbe prendere coscienza delle sue conseguenze". Vedete la preoccupazione di Emilio Riva: "Deve trovare uno strumento per fare in modo che tutti i figli e tutti i nipoti continuino a andare nella stessa direzione", per il bene ovviamente dell’azienda. “Nella realtà spesso le regole più frequentemente stabilite sembrerebbero essere minute e complesse pattuizioni per tenere chiuso il capitale a estranei”. E questo lo trovate anche, con i riferimenti al passaggio di quote. "A estranei e affini sopravvenuti, e per tenere il capitale ristretto a un nucleo più o meno esplicitamente designato. Al più, si regolamenterebbero opzioni e prelazioni per chi vuole e deve uscire dal capitale, soprattutto in fase di successione generazionale, solo raramente stabilendo metodi di valutazione e accantonamenti di liquidità".

Non l'ho scritto io, ve lo giuro, ma la citazione è di Davide Merigliano.

Passiamo agli esempi, Presidente. Sono fonti aperte. Come i signori Riva è emerso, per una pubblicazione su Repubblica che faceva riferimento al Patto di famiglia e al Consiglio di famiglia, anche la famiglia De Benedetti, ante vicende giudiziarie, padre-figlio, Compagnie Industriali Riunite, la famiglia Lunelli, Ferrari. Fratelli Lunelli, le Cantine Ferrari. Sono tutte famiglie che hanno fatto ricorso al Patto di famiglia. Altri esempi: la famiglia Doris Banca Mediolanum, la famiglia Ferraioli, la Doria S.p.A., Bettini, Rosss S.p.A., Moratti, Saras S.p.A., Raffinerie Sarde.

Presidente, scusate questa brevissima digressione dal punto di vista della letteratura sul punto, ma è indispensabile proprio per tutti i ragionamenti in diritto che faremo alla fine, per la valutazione complessiva del reato di associazione a delinquere e della sussistenza dell'associazione a delinquere. Quindi era indispensabile per questo difensore farvi riferimento.

Ci sono tutta una serie di passaggi del mio intervento che adesso avranno una doppia valenza, perché ci sono passaggi istruttori che ovviamente non puoi prendere e utilizzare soltanto per la difesa di Nicola Riva in particolare o per la difesa della Forni Elettrici in particolare. Quindi cercherò di darvi comunque un contributo che possa valere per entrambi, quando vado a analizzare le varie testimonianze a cui farò riferimento e i vari passaggi documentali a cui faccio riferimento.

Partiamo, Presidente e signori della Corte, da quello che dice il Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero, con riferimento a Nicola Riva, dice che risponde dei capi B), C), H), I), L), M). Per quanto riguarda la parte che ha trattato questo Pubblico Ministero, perché poi per il capo A) di cui risponde se ne è occupata la Dottoressa Cannarile.

Il Pubblico Ministero dice: "De Quattro della Guardia di Finanza ci spiega all'udienza del primo ottobre 2018 quali sono state le cariche sociali, risultate peraltro all'anagrafe", e fa riferimento a Consigliere di Ilva dal 28 luglio '95, dall'anagrafe risulta il 06 luglio 2010, anche se De Quattro parla del 19 maggio 2010. Subentra nella carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ilva S.p.A., e quindi diviene capo alla struttura amministrativa necessaria alla gestione del siderurgico. Questo fino al 19 luglio del 2012. Nella imputazione il riferimento a Nicola Riva è in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ilva, a partire dal luglio del 2010 fino al 19 luglio del 2012. Quella era la finestra temporale di riferimento. Dice il Pubblico Ministero: "Egli è perfettamente al corrente di tutte le lacune e le disfunzioni che caratterizzavano lo stabilimento a livello di prestazioni ambientali". E questo perché? Perché era membro del Consiglio di Amministrazione di Ilva, peraltro Consigliere con funzioni pure delegate. Quindi già abbiamo un cambiamento dell'imputazione, un primo

cambiamento. Il Pubblico Ministero prima aveva detto che era perché era Presidente, e io mi sono difeso perché era Presidente, poi cambia e dice che è Consigliere con funzioni delegate. E come appartenente anche alla famiglia proprietaria dell'impianto, ma anche per un'altra serie di elementi. Quindi, se appartiene alla famiglia, già questa è una caratteristica per il Pubblico Ministero. Poi aggiunge, dice: "E ricordiamo tutti quegli atti di intesa dove erano evidenziati i problemi emissivi del siderurgico di cui gli amministratori erano perfettamente al corrente. Anche perché occorre stanziare il denaro per realizzare gli interventi necessari previsti in quegli atti di intesa, che poi non sono stati – come dire? – osservati. Ma questo è un altro problema". In effetti con Nicola Riva c'entrava molto poco, però ce lo mettiamo là dentro. Anche perché noi abbiamo visto che gli atti di intesa sono stati compiutamente adempiuti. C'è la testimonianza non di Pasquale Annicchiarico, di Giua. E Giua, Presidente... Non mi venite a dire che Giua è un teste a favore della Difesa. Cioè, io gli facevo le domande che erano delle domande documentali, in cui doveva soltanto riportarsi esattamente al verbale in cui lui era presente in qualità di rappresentante dell'ARPA per sacramentare l'adempimento agli atti di intesa, e ogni volta che mi dava una risposta sempre una parolina negativa la doveva mettere. Quindi noi abbiamo quella testimonianza granitica di Giua che attesta l'adempimento agli atti di intesa. Ma di questo vi hanno parlato tantissimi altri difensori prima di me, e quindi non ci ritorno.

Dice il Pubblico Ministero, quando ha detto che questo era un altro problema: "Per non parlare poi delle relazioni, delle comunicazioni dell'ARPA che da anni segnalava quali erano gli aspetti critici dello stabilimento". Non è che vi ha portato una relazione ARPA che era arrivata all'attenzione di Nicola Riva per caso. No, parole. Anche qua, la conoscenza del dettaglio di Nicola Riva, che abbiamo visto con un profluvio di testimoni che si occupava di tutto il gruppo storico, di tutt'altra cosa, no, il Pubblico Ministero prende le relazioni ARPA come se venissero notificate a Nicola Riva. Ma perché? "Va be', facevi parte della famiglia! Mi vuoi dire che non conoscevi nel dettaglio le relazioni ARPA? Stiamo scherzando?" Perché così si fanno i processi penali! Abbiamo fatto centinaia di processi penali in cui il coinvolgimento dei pubblici amministratori derivava soltanto dal fatto che avevano avuto contezza precisa dei problemi. Altrimenti è tutt'altra la competenza dei Pubblici Amministratori, è tutt'altra la competenza dei pubblici amministratori ed è tutt'altra la competenza degli amministratori delle aziende rispetto ai dettagli che attengono alla gestione tecnica delle aziende. E qui invece si fa confusione, un misto, si crea sempre questo polverone di misto.

"Per non parlare poi delle relazioni, delle comunicazioni dell'ARPA che da anni segnalava quali erano gli aspetti critici dello stabilimento. Non solo, non solo, ma numerose erano state

le sentenze a carico dei suoi familiari, suoi familiari stretti, dovute proprio a situazioni dell'impianto che egli amministrava come meglio del CdA". E quindi, in qualità di membro del CdA, se tuo padre viene condannato in primo grado e poi viene dichiarata una prescrizione, se tuo padre viene condannato e poi assolto, se tuo padre... Tu, in qualità di Consigliere di Amministrazione, in qualità di figlio, devi sapere nel dettaglio quello che è successo a tuo padre. Questa è l'accusa che viene dai banchi del Pubblico Ministero, quindi la consapevolezza per deduzione: "Non potevi non sapere". "Ricordiamo" - dice il Pubblico Ministero - "le sentenze sui parchi, le sentenze sulle cokerie. Il papà era stato condannato. Riva Nicola, un figlio non sa perché il papà è stato condannato? Eh!" Cioè, vedete quell'intercettazione, ma l'avete sentita quella intercettazione? Forse l'avete proprio sentita che ve l'hanno fatta sentire, o comunque è agli atti con la perizia, che l'avete letta. In cui, anche quando c'era l'incidente probatorio, in pieno svolgimento, e c'è quel passaggio in cui Fabio Riva va a una riunione e riferisce poi al termine della riunione... c'è la telefonata col padre, parlano padre e figlio. Nel parlare, il padre... Ecco, quindi, come si fa a pensare che ci possa essere la piena consapevolezza di tutti gli accadimenti soltanto perché noi gli diamo un'enfasi, noi gli diamo un'importanza, e quindi tutti devono sapere e devono dare lo stesso valore che stiamo dando noi. Emilio Riva, quando faceva la valutazione per il problema delle pecore, diceva: "Ma è penale?", chiede. Cioè, è penale? Al figlio fa la domanda: "È penale?" Cioè, questa è la percezione che ha Emilio Riva del problema che si sta verificando a Taranto, e il Pubblico Ministero pretende invece che delle sentenze degli Anni Novanta nel dettaglio debbano essere conosciute dall'altro figlio, che si occupa di tutt'altro, di tutti altri stabilimenti. Il Pubblico Ministero dice: "No, lo deve sapere per forza!" Cioè, il padre si chiede se è penale quello che sta succedendo a Taranto e il figlio, invece, Nicola, il più piccolo, deve sapere tutto quello che è successo al padre; che non è stata mai una sentenza passata in giudicato, che il padre è andato da qualche parte a scontare, non è mai successa, non è mai avvenuta, e il figlio deve sapere il dettaglio secondo il Pubblico Ministero. Uno che non è stato imputato in quel processo, che ha miliardi di cose da pensare dalla mattina alla sera per portare avanti tutta l'azienda, deve sapere nel dettaglio che cosa è successo al padre. Questa è l'accusa che fa il Pubblico Ministero. Non solo. Era perfettamente... Vi voglio leggere letteralmente, tanto è finito. È una pagina, non vi preoccupate. "Era perfettamente al corrente di tutto quello che avveniva nell'impianto, però nulla riteneva di realizzare per eliminare queste disfunzioni". Vedremo. "Egli aveva..." Guardate le parole. Giudici Popolari sentite le parole, l'accusa delle parole: "Egli aveva la volontà pervicace di continuare in questa attività industriale criminale pericolosa per la salute delle persone".

Io vi interrogo: voi mi dovete dire, perché dovete dirlo poi in una sentenza, dovete scriverlo in una sentenza, mi dovete dire come fate voi da questo processo a evincere una volontà pervicace di Nicola Riva. Nicola Riva in questo processo, per tutta l'istruttoria fatta dall'Accusa, non è stato mai nominato. Non c'è un testimone, uno, che parla di Nicola Riva. Uno! Ma non basta! Non basta. Avete una montagna, una montagna di intercettazioni, una montagna: non c'è una intercettazione di Nicola Riva, una! Non ho neanche il piacere di commentarvi un'intercettazione io! Invece il Pubblico Ministero vede la pervicacia. La pervicacia. E sapete dove la vede? "Eh! Eh, eh! Avvocato, eh!" Nella lettera di assunzione dell'incarico di Presidente si specificava proprio, proprio questo. La pervicacia troviamo qua, troviamo la pervicacia! Cioè, che l'avvento di Nicola non cambiava la strategia del gruppo. Questa ce la troviamo e vi dice dove sta: "elenco inquinamento", eccetera, eccetera. Guardate che Nicola Riva...

Anzi, fermiamoci un secondo. Fermiamoci un secondo, perché questa è la prova della pervicacia.

Eccola qua. La pervicacia, Presidente, si trova qua. Eccola! Dovete scrivere questo nella sentenza, che la pervicacia di Nicola Riva la troviamo nella lettera "Nomina Presidente Ilva, Taranto 19 maggio 2010. In data odierna, 19 maggio 2010, il Ragionier Nicola Riva ha assunto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ilva. Nicola Riva, figlio del fondatore del Gruppo Dottor Ingegnere Emilio Riva, subentra al padre, il quale mantiene la carica di Presidente di Riva Fire". Cioè, il padre continua a essere Presidente di Riva Fire. "L'avvicendamento alla presidenza non muta le strategie aziendali del gruppo, in particolare l'attenzione per gli investimenti di ambientalizzazione dello stabilimento Ilva di Taranto". Questa, Presidente, è la prova della pervicacia. La prova della pervicacia.

*(L'Avvocato Annicchiarico mostra al Presidente il documento in oggetto).*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – "Guardate", dice il Pubblico Ministero. Non vi sto saltando neanche una parola. Cosa dice la Difesa? La Difesa dice: "Guardate che Nicola Riva non si è mai interessato dell'Ilva di Taranto, si è sempre interessato di altri stabilimenti che la famiglia Riva gestiva all'estero". Dice: "Le cariche che aveva in Ilva erano formali, meramente formali. L'incarico di Presidente gli era stato attribuito semplicemente perché era l'unico della famiglia a non avere pregiudizi penali". E poi ci torneremo. Ora, a parte che questa ultima osservazione non è francamente molto comprensibile, e poi gliela spieghiamo al Pubblico Ministero che evidentemente dice di non averla capita, come le formule magiche di Musmarra, non capisce neanche questo.

"Atteso che questo problema non si è proprio posto per Riva Emilio che, pur avendo

pregiudizi penali, comunque è rimasto sempre nella carica di Presidente. È vero pure che diversi testi sono venuti a dirci come Nicola Riva era praticamente non presente nello stabilimento, perché impegnato altrove". Quindi mi dà atto, quindi mi esime... Presidente, con questa frase il Pubblico Ministero prende questi due verbali (udienza 04.02.2020 testi stranieri; 05.02.2020 testi stranieri e qualche altro italiano) di cui non parlerò Presidente. Mi riporterò all'istruttoria per alleggerire il mio intervento, ma anche perché il Pubblico Ministero mi dà atto del fatto che praticamente diversi testi sono venuti a dirci come Nicola Riva era praticamente non presente nello stabilimento. "Ma quello che conta" – qui dice – "qual è? La presenza in stabilimento o il ruolo che rivestiva e ciò di cui soprattutto era consapevole?" Cioè non poteva non sapere, perché lo doveva sapere. Eh! "Come Consigliere del CdA di Ilva..." - e quindi già abbiamo una retromarcia, quindi non stai più come Presidente del Consiglio di Amministrazione, come Consigliere, ti ho retrocesso - "era a conoscenza di tutte le scelte gestionali dell'azienda con riferimento agli aspetti tecnici e a quelli amministrativi. Ogni scelta, infatti, doveva avere la copertura di spesa nei bilanci che erano approvati ovviamente", dice. "Abbiamo visto tutte quelle voci di bilancio durante la testimonianza della Valenzano" – che ci vuole coraggio pure a richiamarla! – "che indicavano, ovviamente, delle disfunzioni a livello di prestazioni ambientali". Cioè, doveva sostanzialmente dire – vi ricordate la Valenzano? – "C'è o non c'è? È stato fatto o non è stato fatto?". La domanda era: "E' stato fatto o non è stato fatto? Quando è stato fatto?" Facevi la domanda alla Dottoressa Valenzano, Provavi a farle la domanda: "Sì, ma c'era o non c'era?" – "No, ma qui la prestazione non era tanto buona, perché qui bisognava fare questo, quest'altro, quest'altro, quest'altro", che erano tutte... l'adeguamento alle BAT che dovevano ancora essere pubblicate, e lei ce le rimandava indietro, come unica risposta a disco rotto. Allora, il Pubblico Ministero si riattacca al disco rotto della Valenzano che non c'entra assolutamente nulla, nulla con Nicola Riva, proprio siamo a distanze siderali tra Nicola Riva e le parole della Valenzano.

"Possiamo dire che Nicola Riva non conosceva tutti quei bilanci?" - "Sì, sicuramente da un punto di vista contabile non è che si andava a vedere tutti i bilanci". Menomale, va! "Ma gli inserimenti delle voci per i soldi che dovevano essere spesi sicuramente sì". Quindi i soldi sì. "Non era presente in stabilimento". "E quindi?" dice il Pubblico Ministero. "Anche se fosse stato in stabilimento, non credo che Nicola Riva andava in giro per lo stabilimento a vedere se c'era la sacca a polvere, se i cowpers funzionavano o non funzionavano, ammesso che poteva avere quella capacità tecnica di capire se le cose funzionavano o meno". Innanzitutto io ci tengo moltissimo a questo fatto: la sacca a polvere c'è, non è sparita, non è mai stata tolta da là. Vi prego, andate a vedere la sacca



a polvere. Soltanto l'Ingegnere Valenzano non ha visto la sacca a polvere. Il Pubblico Ministero riprende la sacca a polvere. Non la puoi riprendere la sacca a polvere, non può funzionare quel fatto là senza la sacca a polvere. Ci sta là, è una montagna. È sempre stata lì, non si è mai spostata. Mamma mia! Quella la vedeva pure Nicola Riva, se ci fosse andato nello stabilimento la vedeva pure Nicola Riva la sacca a polvere. Soltanto il custode giudiziario di questo processo non vedeva la sacca a polvere. E quindi escludere una responsabilità di Nicola legata alla competenza tecnica con questo fraseggio. Però dice: "Era partecipe alle decisioni dell'azienda, e soprattutto era partecipe alla distribuzione degli utili e alla loro destinazione", cioè alla distribuzione degli utili. Una società più virtuosa di Ilva in Italia non la trovi. Sono stati reinvestiti tutti gli utili. Caspita, ci sono tutte le impugnative di bilancio proprio del socio di minoranza della Valbruna, che saltava così perché non distribuivano i dividendi, non distribuivano utili, non c'era assolutamente nulla, perché Emilio Riva diceva: "Dobbiamo investire". Ma secondo lei, Presidente, da dove li dovevano prendere questi soldi per fare gli investimenti? 5 miliardi, cioè uno li esce così? Ce li ha a casa e dice: "Prendo 4 o 5 miliardi, li porto e li investo"? La generazione di valore di cui vi parlava anche il Professor Bini era quella capacità dell'Ilva che, dopo le attività di implementazione, dopo le attività di efficientamento, dopo i cambiamenti che hanno visto scomparire il trasporto su gomma, che hanno visto risorgere la ferrovia, dopo le attività di implementazione sulle dorsali adriatica e tirrenica del trasporto marittimo, dopo l'efficientamento al porto per quanto riguarda le navi che arrivavano e le navi che andavano via, questo cambiamento che poi ha portato l'Ilva a funzionare, e non a perdere 2 mila miliardi, 4 mila miliardi all'anno, beh, questo è quello che genera valore, che genera reddito, che non è... Lo pronuncio Pubblico Ministero: reddito, produzione. Sono dei sostantivi che non sono figli del demonio. Queste cose sono quelle che fanno funzionare il mondo. Cioè, se io credo reddito, se creo produzione, io ho la possibilità di fare le cose: ho la possibilità di investire, ho la possibilità di implementare, ho la possibilità di migliorare. Questo è il mondo normale, è il mondo normale. Con le tasse che vengono pagate. Poi c'è un report che vi dice quanti miliardi sono stati pagati di tasse, quanti miliardi sono stati pagati per stipendi, quanti miliardi sono stati pagati per consulenze, quanto è stato praticamente... No, no nel senso negativo. Gli stipendi, parlo degli stipendi a tutti, Giudice. Gli stipendi a tutti. La forza di produzione e di produttività che questa realtà dava a tutto il territorio. Ma ricordatevi bene una cosa, perché io le cose me le ricordo: prima a Taranto, quando arrivavi con la busta paga dell'Ilva, arrivavi con la busta paga dell'Ilva, era come se fosse una busta paga statale. La busta paga dell'Ilva era il passepartout per qualsiasi tipo di finanziamento, per

qualsiasi tipo di mutuo. Sono state comprate le case a Taranto, sono state comprate anche le seconde case a Taranto grazie alle buste paga dell'Ilva regolarmente pagate ogni 27 del mese. Queste cose non ce le dobbiamo scordare. Queste cose sono fondamentali. Pubblico Ministero... Bevo un pochino d'acqua, per favore.

Questa distribuzione degli utili non c'è stata. Non c'è stata perché gli utili sono stati reinvestiti, tranne una sola annualità in cui, ripeto... mi sembra nel 2000, però c'è il dato documentale, è l'unica volta che vengono distribuiti. Sono, mi pare, 6 milioni di euro. Fra tutti quanti. "Dovremmo ritenere, a seguire la Difesa, che Nicola Riva fosse del tutto all'oscuro dei processi che nel corso del tempo avevano interessato lo stabilimento per le emissioni nocive e che avevano interessato i suoi stretti congiunti". E quindi abbiamo... abbiamo, Presidente, il "non poteva non sapere" famosissimo. "Che egli fosse convinto che ai parchi non vi fossero polveri che si alzavano verso il Quartiere Tamburi, ma Ilva ne dichiarava oltre 680 tonnellate, e con le condanne che c'erano state sui parchi". Guardate che quando arriva Nicola Riva – e vedremo – tutte quante le attività che sono state fatte in quel periodo specifico, di cui lui non si vuole intestare il merito, perché non è suo il merito... Ma, a seguire il Pubblico Ministero, ci sarebbe la pervicacia di Nicola Riva rispetto a attività che sono invece in quegli anni proprio la massima implementazione di quelle che potevano essere in quel momento le migliori tecniche disponibili per attenuare anche quell'effetto, che è un effetto che comunque può accadere, nessuno dice che non può accadere. Non è questo il nostro mantra e la nostra linea. Si sono sforzati, nei limiti del possibile, di limitare quell'effetto, e vedremo poi come. "Ci sono state delle condanne proprio per questo, con il sequestro di mezza cokeria. È stata sequestrata e lui non ne sapeva niente". Cioè, arrivo nel 2010, vedremo come arrivo, e il Pubblico Ministero la mia responsabilità, pervicace, me l'attribuisce perché non potevo non sapere che c'era stato un sequestro delle cokerie e che questo sequestro delle cokerie aveva portato ad una condanna, non passata in giudicato, nei confronti di qualcun altro. Ricordiamo che già dal 2008 si parlava delle pecore avvelenate. Le pecore avvelenate, cioè quelle che Emilio Riva dice: "Ma è civile o è penale?" Questo era Emilio, il dominus del gruppo. No, noi dobbiamo dire che Nicola, invece, sapeva della rilevanza delle pecore avvelenate. Poi vedremo queste pecore avvelenate, poi ne parleremo anche delle pecore avvelenate. Brevemente, non vi preoccupate. "Come se lo slopping non esistesse, come se l'area GRF fosse un paradiso, come se le relazioni ARPA fossero sconosciute. In buona sostanza, come se per Nicola Riva l'Ilva di Taranto non esisteva". Ci ritorneremo nel dettaglio. Lo slopping. Proprio... Sei sfortunato, Pubblico Ministero, non sei fortunato! Perché lo slopping, che è un tentativo sovraumano da parte di tutti di cercare di risolvere il problema... Perché

non conveniva a nessuno, Presidente, quel problema, a nessuno! Se c'era il fenomeno si fermava la produzione, quella voce del demonio si fermava. Dovevano fermare tutto, pulire, fare. Ve l'hanno raccontato cinquanta testi. C'era una tensione di tutti per capire come si deve fare, fin quando non arriva la Tenova con quella sonda, che poi deve essere comunque implementata, testata, provata. Ma è sfortunato il Pubblico Ministero, è proprio il periodo di Nicola Riva quello! È proprio il periodo di Nicola Riva! Ripeto, non solo in testa, perché la sua è una carica formale, e vedremo come e perché.

"A luglio del 2010 egli assume la carica di Presidente del CdA di Ilva. A quella data tutte le problematiche di cui abbiamo discusso da una settimana a questa parte erano perfettamente presenti, eppure nulla è cambiato. Siamo stati costretti a intervenire con un provvedimento di sequestro due anni dopo, cioè a luglio 2012, a conferma della continuità di una gestione devastante per l'ambiente e per la salute".

Una piccola parentesi. Togliete per un secondo la perizia epidemiologica. Toglietela. Prendetela per un attimo e spostatela. Lasciate la perizia chimica e quella impiantistica che vi attesta la conformità all'AIA, la conformità alle norme, sia quelle nazionali che quelle regionali, nella gestione dello stabilimento, che vi fa un ragionamento de iure condendo, cioè che vi dice: "Attenzione, alla massima capacità produttiva si potrebbero creare determinate condizioni, tenendo conto del DRAFT di BREF, che verrà pubblicato poi il BREF". Fa tutto questo ragionamento qui la perizia chimica. Bene. Ma noi veramente possiamo pensare che questo procedimento, senza l'ingresso della perizia chimica e senza quelle frasi aggiunte, non so come, al termine di quella perizia epidemiologica, poteva realmente portare ad un sequestro degli impianti? Diciamoci le cose come stanno, perché io sono stato sempre abituato, nei miei difetti straordinari, a dire quello che penso e a dire quello che vedo. Io penso proprio di no. Io penso proprio di no, con tutto quello che poi molto rapidamente andremo a vedere.

E qui poi c'è il cambio di passo: "Se a questo aggiungiamo il fatto che dalla documentazione che abbiamo acquisito a dibattimento durante la testimonianza del Luogotenente Mariani - dovrebbe essere un'udienza di settembre 2018 - della presenza e della esistenza del cosiddetto Consiglio di famiglia dei Riva, Consiglio di famiglia che controllava tutto il gruppo industriale, quindi anche l'Ilva di Taranto, dove venivano prese tutte le decisioni più importanti, egli... egli era presente con il suo 20%. Si comprende come parlare di estraneità di Nicola Riva alla gestione dell'Ilva di Taranto sia del tutto fuori luogo. È vero, l'ultima parola si dice spettava in questo Consiglio di famiglia ad Emilio Riva. Appunto" – dice il Pubblico Ministero – "l'ultima parola. Eh!" Il problema, Presidente, sono le parole precedenti, le parole precedenti. Ve lo ricordate l'inizio, l'accusa delle parole? L'accusa delle parole la troviamo anche qua, in queste poche pagine in cui si

chiedono venticinque anni per la pervicacia nello scrivere quella lettera lì. Avete visto che forza di pervicacia aveva, no? E qui... Appunto, l'ultima parola? No, il problema sono le parole precedenti. E le andiamo a vedere le parole precedenti, perché stanno scritte grazie a Dio, stanno scritte! "E non c'è stato mai nessun contrasto tra ciò che veniva discusso e ciò che veniva deciso". E vedremo pure questo! "Membro attivo. Membro attivo con diritto di voto del Consiglio di famiglia, Vice Presidente addirittura del Consiglio di famiglia". Eh, di che stiamo parlando? "Con incarico anche di responsabile della conduzione dello stabilimento di Taranto, ivi comprese le risorse umane" – udite, udite – "dal 22 luglio 1999", e salta il banco. Salta il banco, perché c'è un 522 grande quanto una casa. Perché, praticamente io fino all'ultimo secondo, nonostante il profluvio di attività investigative di indagine che - come vedremo - hanno rappresentato perlopiù, se non quasi esclusivamente, fango nel ventilatore, io mi devo vedere accusato all'ultimo giorno del processo, nel corso della requisitoria, quando mi sono difeso sempre per essere stato il Presidente del Consiglio di Ilva; mi vedo accusato, niente di meno, che dal 22 luglio del 1999 perché membro attivo del Consiglio di famiglia in cui, in maniera rappresentativa, icastica, il Pubblico Ministero dice: "Sì, l'ultima parola era di Emilio Riva, ma il problema sono le parole precedenti". È così. Quindi voi assolverete Nicola Riva, perché i fatti non sussistono e perché lui non ha commesso il fatto, e perché il fatto non costituisce reato. Le metterete tutte dentro, perché Nicola Riva non c'entra assolutamente nulla in questo processo, e perché i fatti di questo processo non sussistono. Ma un'altra Corte d'Assise, e non voi, commetterebbe una gravissima irregolarità dal punto di vista processuale a prendere in considerazione anche la minima condanna nei confronti di Nicola Riva, perché c'è un cambiamento dell'imputazione radicale, completamente, la solita inversione a U dell'ufficio della Procura della Repubblica che, quando vede che l'istruttoria è andata male - malissimo, non male. Malissimo! - è costretto a fare i testacoda processuali a cui vi ha abituato e che abbiamo sentito in quest'Aula di Giustizia.

E, quando parlerà poi, subito dopo, di Fabio Riva, guardate cosa dice il Pubblico Ministero. Non entro nell'imputazione di Fabio Riva, ha un ottimo difensore che lo ha difeso egregiamente. Mi serve per Nicola. Qua dice il Pubblico Ministero, quando parla di Fabio: "No, qui non parliamo di responsabilità da posizione". Ha chiesto l'assoluzione. Vi ha chiesto l'assoluzione lui. Non esiste una responsabilità oggettiva, non esiste una responsabilità di posizione. Non lo dico ovviamente alle due Togate che sono di un livello altissimo, lo dico a voi che siete dal punto di vista morale di un livello altissimo, ma non avete purtroppo le stessissime competenze dal punto di vista giuridico delle due Togate. Però ci arrivate anche voi, eh!, Tranquillamente, senza nessun tipo di problema.

Perché si parla di dolo in questi reati. Avete sentito – no? – il Pubblico Ministero. Pervicacia. Pervicacia! No, la responsabilità da posizione è non compatibile con il dolo, non compatibile con queste contestazioni che ci sono nell'imputazione. Non c'è, è impossibile. Con il suo fraseggio da accusatore, sostanzialmente, vi ha chiesto l'assoluzione di Nicola Riva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Facciamo qualche minuto di pausa.

*(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 17:30 e riprende alle ore 17.59).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, dico, forse è un po' stanco, o vuole continuare?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Un'altra mezz'ora, che dice? E poi, magari, ci aggiorniamo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io sono a sua disposizione. Come vuole lei facciamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non lo so, se lei preferisce andare avanti...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no. No, no...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché sono già quasi due giorni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non si preoccupi. La scelta dei difensori da parte dei signori Riva è stato fatto anche dal punto di vista anagrafico. Hanno preso Avvocati giovani e atletici, quindi - come ha visto - hanno dato fiducia...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non volevamo mettere in dubbio la sua sportività.

*(Interventi fuori microfono).*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non volevo mettere in dubbio la sua resistenza fisica. Però, forse, certe volte la stanchezza mentale è più insidiosa di quella fisica.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no. Dicevo che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, sinché se la sente, poi casomai...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, sì, sì. Faccio magari un altro passaggio e poi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Va bene, d'accordo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Così facciamo un altro passo in avanti. Dicevo, e ne approfitto... Dicevo Presidente, ne approfitto di questo inciso proprio per stemperare un po' gli animi e il clima di un processo così importante e così delicato, che avete visto come i Riva abbiano affidato lo stabilimento dall'inizio a un tarantino – che è l'Ingegnere Capogrosso – e hanno dato fiducia a tantissimi ingegneri tarantini. E quando li avete visti sfilare in queste aule questi ingegneri avete visto il fior fiore delle competenze passare da queste aule. Sia imputati che testimoni, non cambiava

assolutamente niente. Beh, bisogna dare atto a questi imprenditori del Nord che un po' di fiducia ce l'hanno nelle risorse del Sud, perché anche per difendere quello che hanno di più caro, che ovviamente è la loro vita, le loro aziende, che è il coinvolgimento in procedimenti penali, si sono affidati ad Avvocati tutti di Taranto. Addirittura ho avuto l'onore di prendere le loro difese, sia personali sia delle società, anche a Milano e a seguire tutte quante le cause cercando un po' di fare anche il coordinatore delle difese anche in sede amministrativa, civile, fiscale, con tutte le problematiche che ci sono state. Quindi, da questo punto di vista, sicuramente sono delle persone che hanno dato tanto al nostro territorio anche dal punto di vista della fiducia rispetto alle professionalità. Quindi, chiuso questo inciso, Presidente, il Pubblico Ministero Dottor Buccoliero – come ricordate – alla pagina 21 del 15 febbraio 2021, quando ha praticamente enucleato le responsabilità - a mio avviso di posizione, perché lo ha detto lui che sono di posizione - di Nicola Riva, ha fatto riferimento ai capi B), C), H), I), L), M). Ha saltato il capo A). Non è un caso che ha saltato il capo A). Come vi anticipavo, il capo A) è stato lasciato alla Dottoressa Cannarile, che ha fatto poi il suo intervento rispetto al capo A). Quindi, per un discorso di correttezza, andiamo a verificare insieme. Tanto è pochissimo, poca pazienza dovete avere. Andiamo a verificare che cosa dice la Dottoressa Cannarile con riferimento all'imputazione di cui al capo A). Lo trovate alla pagina 83 del verbale di udienza del 17.02.2021, in cui il Pubblico Ministero dice: "Come avevo detto all'inizio del mio intervento, dopo aver esaminato la posizione dei fiduciari, mi rimane da fare qualche ultimissima e brevissima considerazione in merito al capo A), quindi al contesto..." Attenzione! "...al contesto associativo che viene contestato a tutti gli imputati che sono specificamente indicati". Più che contesto, mi pare che sia un reato associativo che è contestato agli imputati. Quindi, oltre ai fiduciari, anche a chi? A Nicola Riva. A Nicola Riva, a Riva Fabio Arturo, a Capogrosso Luigi, ad Archinà Girolamo, a Perli Francesco, e poi Legnani Lanfranco, Ceriani Alfredo, Rebaioli Giovanni, Pastorino Agostino e Bessone Enrico, con i ruoli che risultano essere specificatamente e dettagliatamente indicati nel capo d'imputazione.

Quindi, Presidente, il rimando che fa la Dottoressa Cannarile – finalmente direi – è al capo d'imputazione, che poi andremo ad analizzare con riferimento al capo A) che è il 416. Però continuiamo sul solco della discussione della Dottoressa Cannarile, che qua dice: "Mi richiamo a quel capo d'imputazione". "Ritengo veramente"... E parlo a tutti i Giudici, anche alle seconde linee: state attenti alle parole e agli avverbi soprattutto, perché qui, questo passaggio della requisitoria è denso, denso di avverbi. "Ritengo veramente di poter fare delle brevissime riflessioni e considerazioni a questo proposito, proprio perché a seguito di quanto è stato detto nelle scorse udienze, di quanto ancora

sarà detto, ritengo che veramente non vi siano dubbi per poter ritenere configurato quel contesto associativo, la fattispecie delittuosa associativa che è contestata al capo A). Indubbiamente è risultato provato. Da che cosa? Vi chiederete voi. Da tutti gli elementi che l'istruttoria dibattimentale ha fornito, che nel caso di specie non si è trattato tra i soggetti a cui prima facevo riferimento di accordi occasionali, di accordi accidentali, giusto per richiamare – ovviamente - quelli che sono gli elementi fondamentali del reato associativo secondo gli insegnamenti della Suprema Corte, che di certo non starò qui ad analizzare, perché si tratta – ovviamente - di circostanze a tutti note in quest'Aula. Ciò che va evidenziato è come, appunto, tutti gli elementi di prova che l'istruttoria dibattimentale ha fornito non lasciano dubbi in merito alla sussistenza del reato, e soprattutto in merito al ruolo ricoperto, al ruolo apicale ricoperto dai soggetti. Da chi? Dai proprietari dello stabilimento siderurgico: da Nicola Riva, da Riva Fabio Arturo, da Capogrosso Luigi, nonché da Legnani Lanfranco e da Ceriani Alfredo, proprio così com'è contestato nel capo d'imputazione". Concorde con me, Professoressa concorda con me, che qui abbiamo avverbi, abbiamo fraseggi, abbiamo parole, fino a adesso non è stato detto assolutamente niente. "Indubbiamente", "veramente", "non c'è dubbio che", "l'istruttoria ha offerto", ma non c'è nessun riferimento ancora. "Per quanto riguarda gli altri soggetti, agli stessi viene attribuito il ruolo di partecipe, e anche a riguardo non vi possono essere dubbi, indubbiamente diciamo, alla stregua di quanto evidenziato. È risultata sicuramente palese la partecipazione attiva di Archinà al sodalizio in questione. Archinà, di cui abbiamo sentito tanto parlare nella scorsa udienza. Si è parlato dell'Archinà come di un soggetto capace di insinuarsi con la sua condotta in tutti i settori di specifico interesse per lo stabilimento, la Pubblica Amministrazione, contesti politico istituzionali, Forze dell'Ordine, organizzazioni sindacali, e così via, al fine di corromperli, di pilotare l'azione a proprio vantaggio, così da continuare quindi quella disastrosa attività inquinante del siderurgico tarantino con grave e chiaro impatto sull'ambiente e sulla salute umana". Quindi qua abbiamo trovato un riferimento ad Archinà e ha sintetizzato perché Archinà. Non tanto Archinà in relazione al reato di associazione, ma ha soltanto ripetuto quelle che sarebbero le contestazioni verso Archinà.

"La sussistenza..." Non vi lascio neanche un rigo. "La sussistenza del vincolo associativo si desume, chiaramente, nel nostro caso proprio dalla continuità, dalla frequenza, dalla intensità dei rapporti che sussistono tra tutti gli imputati e che sono emersi in maniera pacifica dall'istruttoria dibattimentale, dalla interdipendenza tra tutte queste condotte, quindi dalla predisposizione dei mezzi, dalle modalità con cui sono stati posti in essere determinati reati fine, e soprattutto dalla uniformità e dalla costante ripetizione delle

attività illecite protrattesi nel tempo". Qui qualcosa l'ha detta. Poi vedremo se però questo qualcosa che ha detto corrisponde a quello che dice la Cassazione. Poi lo vedremo. "Quindi, è chiaramente emersa quella stabile struttura organizzativa finalizzata ad un'attività illecita di natura sistematica, caratterizzata da una specifica divisione dei ruoli". Qua vi aggiungo io: aziendali. Perché poi avete sentito la requisitoria intera, lunga, della Dottoressa Cannarile, vi ha raccontato in maniera diligente tutti i ruoli aziendali e tutto quello che avevano fatto gli imputati, lavoratori dalla mattina alla sera, che andavano nello stabilimento. Dice: "caratterizzata da una specifica divisione dei ruoli tra i vari soggetti coinvolti. Solo per fare qualche cenno a quelli che ovviamente sono i caratteri tipici dell'associazione di cui all'Articolo 416 del Codice Penale. E, che vi fosse la consapevolezza di ognuno di quei soggetti circa la sussistenza di far parte di un sodalizio criminoso, credo che allo stato, alla luce di quanto emerso da tutta l'istruttoria dibattimentale, non vi possa essere veramente alcun dubbio. È chiaramente emersa quella condivisione delle scelte strategiche in capo ai massimi vertici dell'azienda con contestuale autonomia decisionale dei singoli soggetti chiamati a rispondere dei vari delitti, e quindi è chiaramente emersa - per fare riferimento a quelli che sono gli insegnamenti della Suprema Corte - quella affectio societatis che implica, appunto, una partecipazione unitaria, una condivisione del programma criminoso coltivato da tutti con apporto individuale dei singoli".

Qua io ci ho visto poco di addentellato tra l'istruttoria dibattimentale e quello che dovrebbe essere il reato, ma andiamo avanti. "Passando, in particolare, ad esaminare il contributo dato dai singoli proprio alla vita e al programma dell'associazione, poche parole o, anzi, quasi forse nulla in merito ovviamente ai Riva, a Riva Fabio e a Riva Nicola, nonché a Capogrosso e ad Archinà, proprio alla luce di quanto è stato detto, e neppure per quanto riguarda Legnani e Ceriani, atteso che posso tranquillamente riportarmi a tutte le considerazioni effettuate nell'analizzare la posizione dei due soggetti".

Peccato che con riferimento a Nicola Riva lei non ha detto una parola, una! Zero. Zero, vuoto pneumatico, totale! Poi continua e dice "Così pure per Pastorino, per Rebaioli e per Bessone, tutti fiduciari della famiglia Riva, collocati come abbiamo visto, in aree strategiche dello stabilimento" - io dico per le loro funzioni ovviamente, per il contratto di servizio - "provvedendo quindi a governare e a gestire lo stabilimento Ilva di Taranto, specificatamente l'area a caldo e manutentiva dello stesso, condividendo e attuando le decisioni e le scelte dei vertici della proprietà".

Adesso ci stiamo avvicinando alla proprietà, quindi adesso troverete il passaggio su Nicola Riva in cui ci inchioda al muro sul reato associativo. "Di questo contesto associativo viene chiamato a rispondere... Anzi" - dice - "un attimo. Ancora una breve considerazione la



voglio fare in merito proprio alla sussistenza, con specifico riferimento ai componenti della famiglia Riva. Ma poi se ne parlerà meglio in seguito". "Poi se ne parlerà meglio in seguito". "Ma è sicuramente un elemento che vale a supportare ancora di più il contesto associativo di cui stiamo discutendo. Eh! Eh! Cioè, con riferimento ai componenti della famiglia Riva, va ricordato un altro aspetto di particolare rilievo che è emerso dall'istruttoria dibattimentale, in particolare dalla deposizione del teste Mariani, e si tratta sostanzialmente del riferimento che in quelle deposizioni è stato fatto al Patto di famiglia". Ah! Ci ha inchiodato, siamo fregati! Quindi, fino a questo momento dell'imputazione in relazione a Nicola Riva non avete trovato neanche un pezzettino; l'imputazione cambia, e cambia perché... beh, il Patto di famiglia! Patto di famiglia non contestato, mai, dopo il 2015 mai contestato a nessuno. "Soltanto un breve flash per dire che comunque si tratta di un elemento che sicuramente, sicuramente riveste la sua importanza". Io mi sono scritto l'appunto: "Ma quale?" "Il processo ce lo dice adesso, eh! "Anche con riferimento al contesto associativo, ma – ripeto – di tutto questo poi si parlerà in maniera più approfondita". Ma chi ne parla in maniera più approfondita? Mi chiedo. Perché il Pubblico Ministero Dottor Buccoliero dice: "No, per il capo A) non me ne occupo io, se ne occupa la Dottoressa Cannarile". Se ne sta occupando la Dottoressa Cannarile e non parla dell'imputazione, perché non dice neanche un passagginio piccolo piccolo su Nicola Riva, quale sarebbe la sua partecipazione, la sua funzione nel contesto associativo, non dice niente. Evoca le parole, il Patto di famiglia, e poi dice però: "Attenzione che se ne occuperà qualcun altro. Non me ne occupo io".

Uno dice: "Va be', Avvocato!" Però dopo la Dottoressa Cannarile ha parlato il Dottor Graziano, e il Dottor Graziano allora se ne è occupato. Ma lo abbiamo visto insieme, più che i passaggi delle due parole: "organismo occulto", "direttorio occulto"... abbiamo le parole ma non abbiamo i fatti, non abbiamo l'indicazione, non abbiamo la descrizione della condotta. Niente. Le parole. Non i passaggi che ti inchiodano al muro. Niente! Non c'è più niente, esattamente nulla. Volete sapere cosa c'è dopo? Non c'è niente, dobbiamo chiudere. Non c'è più niente. Esattamente nulla. Quindi abbiamo visto Pubblico Ministero Dottor Buccoliero, Pubblico Ministero Dottoressa Cannarile, Pubblico Ministero Dottor Graziano. Questo è quello che vi hanno offerto sul tavolo: un rimando evocativo ad una condotta che non è riportata nell'imputazione. Però, Presidente e signori della Corte, io intendo difendermi dalle accuse del Pubblico Ministero, anche se sono errate dal punto di vista processuale, anche se io ho subito la lesione del diritto di Difesa, perché mai è stata fatta la modifica dell'imputazione. Siccome, però, il Pubblico Ministero vi ha dato quelle indicazioni, io affronterò senza nessun tipo di infingimento i passaggi che sono presenti nei verbali del Consiglio di famiglia e nei verbali della Ilva e

della Riva S.p.A., e lo farò domani mattina Presidente. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato. La ringraziamo e ci vediamo domani mattina alle 09:30.

